

NOTARIORUM ITINERA

II

L'Arte dei notai di Prato
e lo statuto del 1332

a cura di

FRANCESCO BETTARINI



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Palazzo Ducale

2016

Notariorum Itinera

II

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

L'Arte dei notai di Prato e lo statuto del 1332

a cura di
Francesco Bettarini



GENOVA 2016

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Le riproduzioni delle cc. 3r, 19v, 25r e 1b1sr dello Statuto dell'Arte dei notai di Prato (ASPo, Comunale, Arti, 26) si pubblicano su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Archivio di Stato di Prato, autorizzazione n. 3/2016, prot. 508/28.13.10(1) del 1 giugno 2016.

Premessa

Ringrazio con sincero affetto il prof. Franek Sznura per avermi aiutato nella difficile operazione di edizione del testo; a Sznura va anche il merito di aver segnalato per primo l'importanza di questo manoscritto per lo studio del notariato medievale. Un particolare ringraziamento va anche ai professori Antonella Rovere e Gian Maria Varanini per aver creduto nella bontà di questa pubblicazione. Ringrazio infine la direttrice Raffaella De Grammatica e tutto il personale dell'Archivio di Stato di Prato per la disponibilità e la cortesia dimostrata nell'autorizzazione alla pubblicazione delle fotoriproduzioni.

Introduzione

1. Il Comune di Prato e le sue arti

Lo statuto approvato dall'Arte dei notai di Prato l'11 giugno 1332 costituisce l'unico documento prodotto da questa istituzione in epoca medievale ad essere sopravvissuto alle dispersioni archivistiche dell'età moderna¹. Si tratta di un documento di assoluto rilievo per lo studio delle istituzioni comunali pratesi, ma che proprio per il carattere peculiare di questo centro urbano pone elementi di interesse per gli studiosi del notariato medievale in genere. Il *districtus comunis terre Prati* si pone infatti nel sistema comunale italiano all'interno di quel gruppo di centri urbani privi di sede vescovile qualificati tuttavia delle medesime caratteristiche riconosciute alle città-stato medievali².

Al centro di un territorio tardivamente riconosciuto quale feudo imperiale dei conti Alberti, Prato e il suo distretto evidenziano da subito la loro peculiarità nel percorso di definizione dell'autorità pubblica in Toscana, e ancora oggi il dibattito sulle origini della sua giurisdizione non è giunto ad una tesi sufficientemente convincente³. Agli inizi della sua storia comunale, il *castrum Prati* appare già come il protagonista indiscusso di un distretto omogeneo caratterizzato dalla dicotomia rappresentata dalla *terra* murata e dalle *villae* del distretto⁴. La formazione delle istituzioni civiche e lo sviluppo di uno spazio economico autonomo consentirono al centro toscano di mantenere una propria distinzione in ambito corporativo ben oltre il suo ingresso, nel 1351, all'interno del contado sottoposto alla sovranità fiorentina.

¹ ASPo, *Comunale, Arti*, 26 (d'ora in poi: *Statuto*). Della corporazione notarile pratese sopravvive soltanto un secondo registro contenente le matricole di iscrizione all'Arte nei secoli XVI-XVIII.

² Per la storia pratese ho fatto riferimento ai saggi contenuti nel primo volume di *Prato storia*, così come indicato in bibliografia. Sulla definizione dei tratti distintivi di quelle che la storiografia recente ha definito "quasi-città": CHITTOLINI, pp. 3-26.

³ Per una analisi critica della documentazione riguardante i primi secoli della storia pratese: FANTAPPIÈ 1991, pp. 79-299. Sui conti Alberti e la signoria feudale nel contado pistoiese: RONZANI, pp. 19-72.

⁴ Per una geografia amministrativa del distretto comunale pratese: CERRETELLI, pp. 63-77.

Il carattere autonomo dell'esperienza notarile pratese emerge fin dai più antichi documenti notarili rogati in questo territorio e giunti fino a noi. La lettura diplomatistica effettuata da Renzo Fantappiè ha infatti messo in evidenza la volontà dei notai attivi tra X e XII secolo di distinguersi dai colleghi fiorentini e pistoiesi nella definizione degli elementi formali, in particolare per ciò che riguarda gli usi adottati per la datazione cronica⁵. Questa libertà di movimento manifestata dai notai nella regolamentazione degli aspetti formali della *charta* mostra come, già prima della nascita delle istituzioni comunali, il distretto pratese avesse maturato le condizioni per la formazione di una esperienza giuridica libera dall'influenza dei centri urbani dotati di sede vescovile. Ad una distinzione limitata allo stile adottato nella datazione delle carte, si aggiunsero successivamente quelle forme di autoregolamentazione che prefigurarono l'affermazione delle strutture corporative riconosciute dal *comune terre Prati*.

Le prime attestazioni relative all'esistenza di associazioni di mestiere risalgono alla prima metà del XIII secolo, ad un secolo di distanza dalla prima menzione di consoli rappresentanti il nuovo soggetto istituzionale⁶. La rapidità dell'ascesa di questi enti fu determinata dal grande slancio economico e demografico operato da Prato a partire dalla metà del XII secolo, come testimoniano l'edificazione di un'ampia cinta muraria e la trasformazione delle risorse idriche in una lucrosa fonte di guadagno⁷. Il percorso di articolazione della struttura corporativa andò definendosi nel corso del Duecento, quando la maggior parte delle professioni artigiane risulta già organizzata in associazioni di mestiere. Nel 1298 ventidue arti sottoposero i capitoli dei loro statuti all'approvazione di messer Ranuccio, capitano del popolo del comune di Prato⁸. Allo stesso periodo appartengono inoltre i primi frammenti perve-

⁵ FANTAPPIÈ 2011, pp. 121-144.

⁶ In un documento del 1212 è attestata la presenza di quattro « consoli dei mercanti », tra i quali un calzolaio e un *dominus militum*: RAVEGGI, p. 696, nota 23. Sui primi documenti relativi alle arti pratesi si vedano *Statuto mulini*; *Statuti lana*; SIVIERI, p. 6.

⁷ Per una sintesi sulla storia economica della Prato medievale: CASSANDRO, pp. 395-462.

⁸ NUTI, p. 182. In questo documento vengono menzionati i seguenti *brevia*: *Artis casualorum*, *Artis biadalarum*, *Artis et Societatis spetiariorum*, *Artis et Societatis calthorariorum*, *Artis et Societatis vinacteriorum seu tabernariorum*, *Artis et Societatis fornariorum*, *Artis pistorum et fornariorum*, *Artis et Societatis barberiorum*, *Artis acciaiolorum*, *Artis fabrorum*, *Artis lignaminis et copritorum domorum*, *Rectorie de Fegbine*, *Artis magistrorum lapidum*, *Artis mo-*

nutici dei testi normativi, un esteso *corpus* di brevi, statuti e capitoli che nella prima metà del XIV secolo furono sottoposti ad una intensa opera di ridefinizione nell'ambito della riscrittura dei testi statutari del comune⁹.

2. *L'Arte dei notai*

L'Arte dei notai di Prato risulta attiva nelle sue funzioni essenziali almeno dal terzo quarto del Duecento, quando i suoi associati avviarono la raccolta sistematica delle matricole dei nuovi associati, secondo l'ipotesi formulata da Enrico Fiumi attraverso lo studio degli elenchi trascritti al termine dello statuto trecentesco¹⁰. Tale deduzione confermava come già in questa fase la corporazione notarile si fosse dotata di una normativa di riferimento disciplinante gli aspetti fondamentali dell'esercizio della professione. Un'ulteriore e ancora più evidente prova dell'esistenza di uno statuto duecentesco è a mio avviso riconducibile ad un frammento pergameneo di due carte venuto in possesso del poeta Ferdinando Carlesi agli inizi del Novecento e da questi donato all'allora archivio comunale. Il frammento fu successivamente rilegato in appendice alle carte contenenti lo statuto del 1332, venendo a formare l'unità archivistica oggetto della presente edizione. Il frammento conserva l'incipit di un breve «*Artis iudicum et notariorum Pratensium*», probabile copia dello statuto duecentesco dell'Arte; l'identificazione è suggerita sia dall'analisi paleografica sia da una notazione che si rivela molto importante per la ricostruzione della storia del collegio notarile. La denominazione

lendariorum, Artis sartorum, Artis mercatorum pannorum, Societatis camporum et bancheriorum, Artis magistrorum tinorum et vegetum, Artis lane, Artis et Societatis notariorum, Artis pizzicandolorum et merciadorum, Artis agrimensorum.

⁹ Si conservano nel fondo *Comunale* dell'Archivio di Stato di Prato gli statuti medievali delle seguenti arti: Arte della pietra (1 reg., 1316-1757), Arte dei calzolari (1 reg., 1347-1762), Arte dei fabbri (1 reg., 1358-1766), Arte dei legnaioli (1 reg., 1426-1775), Arte della lana (2 regg., 1322-1767). Nell'Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASFi) si conservano infine un frammento dello statuto dell'Arte dei cambiatori del 1293, un breve dell'Arte dei gualchierai (1295-1483), lo statuto dell'Arte dei legnaioli (2 frammenti, 1303-1334; 1426-1450), un breve dell'Arte dei beccai del XV secolo e alcuni capitoli aggiunti allo statuto dell'Arte dei pizzicagnoli (1464-1494).

¹⁰ FIUMI, p. 80. Fiumi inquadra cronologicamente la prima organizzazione statutaria dell'Arte dei notai servendosi della datazione dei rogiti redatti dai primi giuristi iscritti nelle matricole riportate in appendice allo statuto trecentesco.

dell'ente individua infatti una comune appartenenza dei giudici e dei notai alla medesima arte, una realtà questa non più attestata nella successiva documentazione comunale, a partire dal già citato documento del 1298.

L'Arte dei notai di Prato avrebbe successivamente conosciuto, a differenza di quanto verificato per Firenze, Lucca e Bologna, una lunga stagione di autonomia dal collegio dei giudici, durata più di un secolo e mezzo. Il distacco sarebbe maturato in una fase piuttosto avanzata della formazione della corporazione notarile, quando già le due categorie professionali si erano dotate di una normativa interna. La formazione di due diverse corporazioni è confermata dallo statuto notarile del 1332 e dalla composizione del Consiglio del popolo, ovvero l'organo consiliare composto dalle capititudini delle arti; scorrendo le carte dei registri comunali, si nota infatti come il rappresentante dell'«*Ars iudicum*» appaia sempre distinto dai due consoli dell'«*Ars notariorum*»¹¹. La prima attestazione di una rappresentanza unitaria delle due arti all'interno del Consiglio del popolo risale al giugno 1417, mentre la prima sottoscrizione autografa che include la nuova denominazione è del 1420, anche se il mutamento non presuppone obbligatoriamente una fusione effettiva tra le due corporazioni¹². La rappresentanza unitaria negli organi consiliari e la nuova intestazione corporativa non comportarono una immediata fusione tra le due associazioni. I due collegi mantennero una loro autonomia, confermata dalla tenuta di matricole distinte e dall'assenza dei giudici delle riunioni collegiali dei notai¹³. Per una conservazione unitaria

¹¹ Ad esempio, nel febbraio 1403 sono menzionati messer Iacopo di Paolo, rappresentante dell'Arte dei giudici, ser Giovanni di ser Francesco e ser Giuliano di Bartolomeo Gini per l'Arte dei notai; ASPo, *Comunale, Diurnini*, 69.6, c. 15r.

¹² ASPo, *Comunale, Diurni*, 87, cc. 61v, 66r. Nei nominativi del consiglio insediato il primo giugno 1417 leggiamo: «*dominus Leonardus Geri Ghetti et ser Iulianus ser Iacopi ser Arrighetti pro Arte iudicum et notariorum*». La ripartizione delle cariche rappresentative tra le due diverse categorie non doveva essere ancora regolata; infatti in quella stessa circostanza, i due rettori, a causa della loro assenza, vengono sostituiti da ser Lorenzo Moddei e ser Battista di ser Giovanni, entrambi notai. I successivi elenchi nominativi dei componenti del Consiglio del popolo fanno sempre riferimento ad un'unica arte per i giudici e i notai. Per la prima sottoscrizione autografa registrata nelle matricole dell'Arte con la nuova dizione: *Statuto*, c. 30r (*Iohannes quondam ser Iacobi*).

¹³ Il verbale di ammissione all'arte di ser Matteo degli Schieri, rogato il 17 marzo 1437, riporta ancora la precedente dizione e non presenta nessun giudice tra i consociati riuniti per l'approvazione della proposta di ammissione: ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 14138, c. 132r.

delle due matricole, si dovrà attendere gli inizi del Cinquecento, come dimostra la matricola del notaio Antonio Migliorati, datata 6 novembre 1517¹⁴.

Una percorso istituzionale atipico, che risulta perciò divergente da quanto riscontrabile nella vicina Firenze, dove almeno dal 1234 è attestata senza soluzioni di continuità l'esistenza di una sola arte per i giudici e i notai, equamente rappresentati da uno dei due consoli¹⁵. Sulle ragioni del caso pratese non sono state al momento formulate ipotesi da parte della storiografia. L'esclusione degli *iudices* dalle cariche politiche, sancita dagli *Ordinamenti sacrali e sacratissimi* nel 1292, potrebbe aver causato una rottura in ambito corporativo dovuta all'interesse dei notai delle famiglie popolane di non essere compromesse con nessuna delle categorie colpite dagli ordinamenti antimagnatizi¹⁶.

Il rafforzamento dell'Arte dei notai si configura in un contesto di aumento esponenziale dei propri associati. I numeri parlano chiaro: dai 53 notai attestati nel 1285, si passa ai 111 del 1300 e ai 125 del 1325, con una percentuale che supera abbondantemente il 3% rispetto al totale dei capifamiglia censiti¹⁷. E così, « tutte le più facoltose e influenti famiglie del ceto imprenditoriale pratese tennero ad avere qualche loro esponente notaio, spesso nella generazione seguente a quella della prima affermazione, quasi a sancire [...] in tal modo l'avvenuta ascesa sociale »¹⁸. Il dato diviene ancora più impressionante se comparato a quello relativo al numero degli abitanti calcolato sulla base delle imposizioni fiscali degli inizi del XIV secolo, quando la popolazione urbana doveva aver raggiunto i 12.000 abitanti; i notai capifamiglia rappresentano in questa epoca il 3,7% del totale dei capifamiglia censiti, una percentuale certamente molto alta che ha fatto pensare ad un ruolo dirigente dei notai nella società pratese del tempo¹⁹.

¹⁴ ASPo, *Comunale, Arti*, 27, c. 1r.

¹⁵ CALLERI, p. 8.

¹⁶ RAVEGGI, p. 650: « ai giudici verrà riconosciuto lo *status* di popolano solo nel 1310 rimanendo comunque la loro partecipazione agli incarichi di governo sempre piuttosto limitata e forse, con qualche ragione, sospetta ».

¹⁷ FIUMI, pp. 51, 78.

¹⁸ *Ibidem*, p. 650.

¹⁹ Sergio Raveggi (p. 692) attribuisce ai notai un ruolo dominante nel movimento popolare del regime comunale, attraverso il paragone con altre città: « Se a Firenze il movimento

Prestigiosa anche l'ubicazione della sede attribuita alla corporazione notarile. L'esatta identificazione delle sedi delle arti pratesi è generalmente nota solamente per l'età moderna avanzata, sebbene in molti casi sia lecito supporre che venissero perpetuate consuetudini più antiche, specialmente in riferimento all'edificio di culto utilizzato dai soci per le loro assemblee²⁰. La formula di sottoscrizione dello statuto del 1332 ci consente tuttavia di individuare il luogo che fu sede della sua solenne approvazione; infatti, al termine degli articoli normativi, si legge che gli ordinamenti contenuti nel detto statuto furono approvati l'11 giugno 1332 dai consoli dell'arte di fronte all'assemblea dei soci riunita all'interno della chiesa di San Donato²¹. Questo edificio, tra i più antichi della *terra* di Prato, sorgeva in luogo detto «Sciampio» a fianco del palazzo del podestà e di fronte a quello del comune, in un luogo quindi dove venivano a concentrarsi le istituzioni politiche e giudiziarie²². Un secolo più tardi, il notaio Matteo Schieri veniva solennemente ammesso tra i soci dell'arte attraverso una cerimonia celebrata anch'essa all'interno della chiesa di San Donato²³. Se ne deduce che questa chiesa ne costituisse la sede istituzionale, in un contesto della topografia urbana particolarmente significativo.

Le riunioni ordinarie dovevano comunque svolgersi anche in altri luoghi come le sale del palazzo comunale o le stesse abitazioni dei notai²⁴.

popolare vede al suo vertice mercanti di Calimala [...], a Siena banchieri, a Lucca setaioli, qui i più agguerriti esponenti del popolo sono notai e imprenditori della lana ».

²⁰ NUTI, pp. 183-185. Queste le sedi indicate da Nuti nel suo spoglio degli archivi delle arti: oratorio di Santo Stefano dei Guiglianti per l'Arte della pietra; Compagnia degli Innocenti e chiesa di San Pier Forelli per l'Arte dei calzolari; chiesa di Sant'Ambrogio, Spedale del Dolce, Compagnia della Crocetta e chiesa di San Tommaso alla Cannuccia per l'Arte dei legnaioli; Compagnia di San Noferi e San Bartolomeo per l'Arte dei fabbri.

²¹ *Statuto*, c. 16r.

²² FANTAPPIÈ 1991, p. 119. Anche a Firenze vigeva nel XIII secolo l'uso di celebrare l'ingresso dei novizi dell'Arte dei giudici e notai all'interno della chiesa di Santo Stefano della Badia, situata di fronte al palazzo del podestà. Nei locali della badia si svolgevano anche le riunioni dei consoli: CALLERI, pp. 70-71.

²³ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 14138, c. 132r.

²⁴ Si veda ad esempio la riforma del testo statutario apportata il 5 agosto 1396 nella casa di ser Lodovico Tarterini: *Statuto*, c. 24r. Nel testo del primo verbale di immatricolazione contenuto nel registro cinquecentesco dell'Arte (ASPo, *Comunale, Arti*, 27, c. 1r) leggiamo:

3. *Lo statuto del 1332*

Il momento storico in cui si colloca la stesura dello statuto del 1332 si contraddistingue in molte città toscane per l'eccezionale opera di revisione della normativa posta alla base dell'apparato istituzionale. La spinta fondamentale in tal senso era venuta dai fatti politici intervenuti negli anni precedenti la sconfitta di Castruccio Castracani e l'affidamento della signoria dei Comuni guelfi a Carlo d'Angiò, duca di Calabria. Assieme agli statuti comunali, furono sottoposti a revisione anche quelli corporativi, con la significativa contemporaneità di Prato e Pistoia, le quali riformarono la normativa dell'arte dei notai nello stesso anno²⁵. Il rinnovamento rappresentò comunque un fenomeno su ampia scala, che coinvolse la maggior parte dei centri comunali della Toscana settentrionale²⁶. Un percorso di codificazione che risulta caratterizzato da una inclusione di disposizioni generali all'interno degli statuti comunali e da una successiva stesura delle norme propriamente corporative. È questo l'esempio di Firenze, che nel 1325-1326 aveva già provveduto a modificare lo statuto comunale, definendo tra l'altro nuove disposizioni in materia notarile²⁷.

Nel caso pratese, lo statuto ricevette tre diversi tipi di riconoscimento giuridico: il primo dalla assemblea dei notai, il secondo dal vicario del re Roberto d'Angiò (agosto 1332), signore *in perpetuum* del comune, il terzo dalle istituzioni comunali (9 giugno 1333). Rinnovato in alcuni suoi capitoli nel corso dei decenni successivi, esso rimase virtualmente in vigore fino alle soppressioni del XVIII secolo per tutti quegli articoli che non fossero entrati in conflitto con gli statuti comunali e i capitoli di sottomissione allo stato fiorentino²⁸. Nei lavori di stesura del nuovo ordinamento corporativo,

« In Dei nomine. Amen. Anno domini nostri Yesus Christi ipsius ab incarnatione, more fiorentino, MDXVII, indictione septima, die sexta mensis novembris. Actum in terra Prati in porta Gualdimaris in palatio veteri comunis Prati in auditorio veteri ubi dictum collegium nunc coadunari solet [...] ».

²⁵ MAGLIOZZI, pp. 117-124.

²⁶ Pisa (1305), Cortona (1321), Arezzo (statuti comunali, 1327, statuti corporativi, 1345), San Miniato (statuti comunali, 1337), Volterra (1339), San Gimignano (statuti comunali, 1347, statuti corporativi, 1372); BARBAGLI, pp. 25-53.

²⁷ *Ibidem*, pp. 11-17.

²⁸ *Statuto*, cc. 16r, 21v-24r.

gli ufficiali incaricati fecero ricorso evidentemente al testo precedente, trascrivendo per intero le parti non soggette a revisione²⁹. Il fatto non è dimostrato solamente dall'inclusione in appendice dell'elenco delle matricole acquisite nel secolo precedente, ma dal perpetuarsi di indicazioni professionali desuete e assenti negli ordinamenti delle città vicine. L'esempio certamente più interessante è offerto dall'articolo LXVIII, disciplinante il tariffario degli strumenti «instrumenta libertatis et servitutis vel homagii», negozi giuridici di origine feudale sopravvissuti probabilmente in ragione dei diritti vantati dai conti Alberti sul distretto pratese e ribaditi dall'imperatore Federico II, seppure in assenza di una loro applicazione in questa epoca³⁰.

Venuto disperdendosi l'archivio della corporazione, i fascicoli pergamenei dello statuto del 1332 pervennero all'archivio comunale, oggi depositato, nella sua parte preunitaria, presso l'Archivio di Stato di Prato³¹.

Il codice, interamente pergameneo, presenta una legatura moderna in cartone con coperta cartacea, frutto di un intervento di rilegatura operato agli inizi del XX secolo. Misura mm. 235 x 360 ed è oggi costituito da ventinove carte, in quanto la prima carta, contenente l'inizio del rubricario, è andata perduta; ritengo inoltre che il codice non si concludesse in origine con la c. 30, ma conservasse altre due carte, includendo così le matricole comprese tra il 1445 ed il 1517³². La cartulazione, in cifre arabe, è coeva ed ha inizio perciò con la c. 2. La rigatura a secco definisce uno specchio di scrittura a pagina piena di mm. 152 x 240. La c. 21 risulta inoltre tagliata nella parte inferiore, mentre le cc. 29 e 30 sono al presente slegate dal resto del registro. La rubrica superstite dello statuto si presenta alla c. 2r in inchiostro rosso, mentre sul verso sono disegnati tre stemmi, dei quali due con gigli, uno su fondo rosso e uno su fondo blu, rappresentano l'istituzione comunale; il terzo, con stelle su fondo rosso, rappresenta il gonfalone dell'Arte.

²⁹ Ad esempio, l'articolo XXIV disciplinante i rogiti di scioglimento dei contratti nuziali ricalca quasi perfettamente l'articolo analogo contenuto nello statuto duecentesco. Lo stesso vale per tutti gli articoli compresi tra XXVI e XXIX: *Statuto*, cc. 8r, 8v, 2bis r.

³⁰ *Statuto*, c. 14v. Su questa ipotesi: BARBAGLI, p. 51.

³¹ NUTI, p. 185.

³² Oltre che dalla condizione delle ultime due carte, che risultano slegate, lo deduco dal fatto che la c. 30v non presenta alcun segno di explicit. La prima matricola inclusa nel successivo registro dell'Arte data appunto al 1517; ASPo, *Comunale, Arti*, 27, c. 1r.

Lo stesso gonfalone ritorna anche nell'incipit del testo normativo (c. 3r), inserito in una decorazione di foglie che dalla iniziale miniata scende sul margine sinistro fino al termine della pagina; l'opera è il frutto di un intervento operato sul testo in epoca successiva, databile tra la seconda metà del Quattrocento ed il pieno Cinquecento. Nel manoscritto, infine, ciascun articolo dello statuto riporta la sua intitolazione in inchiostro rosso, con in margine il rimando in cifre romane al rubricario iniziale.

La stesura del testo statutario è attribuibile ad una sola mano, la quale resta ignota per il mancato inserimento della sottoscrizione consueta al termine della prima *approbatio*. Al contrario, si conoscono i nomi dei responsabili delle successive addizioni al testo ed ovviamente gli autori delle sottoscrizioni autografe presentate al termine del registro. La grafia dello statuto è una minuscola gotica cancelleresca ben inserita nel quadro delle scritture contemporanee presenti nelle fonti comunali di mano notarile.

In occasione del riordinamento dell'archivio comunale effettuato da Ruggero Nuti, l'archivista rilegò alla coperta dello stesso codice le prime due carte superstiti dello statuto ducentesco, raccogliendole in un fascicolo cartaceo che presenta sul frontespizio la seguente titolazione: «Donato dal Prof. Ferdinando Carlesi». I documenti dovevano aver fatto parte in precedenza di una miscellanea antiquaria; così troverebbe spiegazione la cartulazione di epoca moderna in cifre arabe ad iniziare da 2917. Al fine di valorizzare l'autonomia del frammento all'interno del nuovo registro che lo conserva oggi, si è optato in questa edizione per una cartulazione artificiale a partire da c. 1bis, corrispondente alla precedente c. 2917. Le carte del frammento pergameneo misurano mm. 160x200, con lettera iniziale decorativa realizzata parte in inchiostro rosso, parte nell'inchiostro utilizzato per la scrittura del testo; la stessa iniziale si presenta accompagnata da alcuni fregi realizzati con inchiostro dello stesso colore, il quale ritorna, come di consueto, anche nelle intitolazioni degli articoli dispositivi. La rigatura a secco individua uno specchio di scrittura a pagina piena, che misura mm. 118x163. La scrittura è identificabile come una tarda minuscola carolina di tipo librario, con andamento irregolare dello specchio di scrittura, maggiormente evidente a piè di pagina.

4. *Governo dell'Arte*

Gli articoli dello statuto possono essere riassunti in quattro ambiti normativi: la gerarchia interna, l'accesso alla corporazione, norme per lo

svolgimento della professione pubblica e privata, norme etiche. Alla guida del collegio dei notai sono posti due consoli, il cui incarico semestrale si apre con un giuramento effettuato il primo gennaio e il primo di luglio di fronte ai colleghi uscenti³³; i consoli rappresentano gli interessi e i diritti dei soci dell'arte e esprimono l'ultima parola su tutte le questioni riguardanti l'esercizio della professione. Ai consoli viene richiesta un'età minima di 30 anni e una comprovata fede guelfa, qualità che imponeva ai soci il rispetto delle istituzioni comunali e del loro sistema di alleanze regionali ed extra-regionali³⁴; ad essi si affianca un consiglio ristretto di dodici notai più due aggiunti, estratti assieme ai consoli. Questo gruppo di 18 persone costituisce l'organico di governo della corporazione; ad essi spetta la «*facultatem deliberandi, statuandi et ordinandi*»³⁵. Alla quale può aggiungersi eccezionalmente il conferimento della balia, ovvero l'utilizzo di poteri straordinari. L'esecutivo si completa con la figura di un segretario (*notarius artis*), responsabile della registrazione e della conservazione di tutti gli atti deliberati dalla corporazione. L'organico si completa con le figure dei messi (*nuntii*) e del camerlengo (*camerarius*), incaricato di sovrintendere all'amministrazione contabile della corporazione; al momento del termine previsto, il mandato degli ufficiali veniva infine sottoposto a revisione da parte di due sindaci interni³⁶.

Un simile organigramma non poteva esimersi dal subire profonde modifiche in conseguenza del regresso demografico conseguente la peste del 1348; sappiamo, ad esempio, che nel 1414 l'intera assemblea dei notai non doveva raggiungere le trenta unità, quando lo statuto del 1332 prevedeva l'elezione di un consiglio ristretto formato da dodici membri³⁷. La durata del mandato dei consoli passò da semestrale a quadrimestrale, come attestano gli elenchi dei componenti del Consiglio del popolo formato, come abbiamo visto, dai rettori delle arti. Questi documenti raccolti dal cancelliere del comune in appositi registri detti *Diurnini*, costituiscono oggi l'unica fonte disponibile, sebbene lacunosa, per lo studio della composizione del

³³ *Statuto*, Articolo 1, c. 3r.

³⁴ *Statuto*, Articolo 69, c. 15v.

³⁵ *Statuto*, Articolo 2, c. 3v.

³⁶ *Statuto*, Articoli 3-4-5, c. 4r.

³⁷ I notai capifamiglia allibrati fiscalmente a Prato nel 1414 risultano solamente 23; ASFi, *Estimo*, 288, cc. 103r-141v.

collegio consolare, essendo stati perduti i registri contabili e i *libri actorum* redatti dall'amministrazione corporativa. È stato così possibile ricostruire l'elenco dei rettori eletti tra il 1378 e il 1385, unico periodo per il quale la continuità di informazioni raccolte consente una maggiore garanzia di attendibilità in sede di sintesi:

*Elenco dei rettori dell'Arte dei notai di Prato tra il dicembre 1378 e il novembre 1385*³⁸:

Società di Santo Stefano	Società di Santo Giovanni	Mandato
Stefano di ser Ferralupo FERRACANI	Stefano di Matteo FRANCHI	dicembre 1378 - marzo 1379
Michele di Meo FERRANTI	Iacopo di messer Leo VILLANI	aprile-luglio 1379
Simone di ser Donato	Tommaso di ser Arrighetto ARRIGHETTI	agosto-novembre 1379 ³⁹
Lodovico di Tartarino GUIGLIANTI	Francesco di ser Alberto CIANFANELLI	dicembre-marzo 1380
Stefano di ser Ferralupo FERRACANI	Stefano di Matteo FRANCHI	aprile-luglio 1380
Filippo di ser Benricevuto BENRICEVUTI	Niccolò di Tedaldo INGHIRAMI	agosto-novembre 1380
Iacopo di messer Leo VILLANI	Michele di Meo FERRANTI ⁴⁰	dicembre-marzo 1381
Stefano di ser Ferralupo FERRACANI	Stefano di Matteo FRANCHI ⁴¹	aprile-luglio 1381
Lodovico di Tartarino GUIGLIANTI	Francesco di ser Alberto CIANFANELLI	agosto-novembre 1381
Iacopo di mess. Leo VILLANI	Schiatta di ser Michele FERRANTI ⁴²	dicembre-marzo 1382
Giovanni di Zari CAMBIONI	Filippo di Tedaldo INGHIRAMI	aprile-luglio 1382
Lambertuccio di Bartolo FERRACANI	Niccolò di Tedaldo INGHIRAMI	agosto-novembre 1382
Guido di Arriguccio FERRACANI	Tingo di Dino BELCHIARI?	dicembre-marzo 1383

³⁸ ASPo, *Comunale, Diurni*, 67-68, integrato con *Diurni*, 78. Nella tabella viene indicato in lettere maiuscole il cognome attribuito da FIUMI nelle sue genealogie delle famiglie pratesi.

³⁹ Eletti dopo il rifiuto della coppia Francesco di ser Alberto e Lodovico di messer Tartarino.

⁴⁰ Michele Ferranti muore nel febbraio di quell'anno, venendo sostituito da Lorenzo di Salvo; ASPo, *Comunale, Diurni*, 78, cc. 156r, 165r.

⁴¹ Stefano Franchi viene sostituito da Iacopo Pipini: *ibidem*, c. 159r.

⁴² Al posto di Michele Ferranti, deceduto nel febbraio di quell'anno, viene eletto il figlio Schiatta: *ibidem*, c. 215r.

Società di Santo Stefano	Società di Santo Giovanni	Mandato
Guido di Arriguccio FERRACANI	Iacopo di mess.Leo VILLANI	aprile-luglio 1383
Schiatta di ser Michele FERRANTI	Iacopo di ser Arrighetto ARRIGHETTI	agosto-novembre 1383
Lodovico di ser Giovanni TORELLI	Iacopo di Lando LANDI	dicembre-marzo 1384
Stefano di ser Ferralupo FERRACANI	Iacopo di Neri PIPINI	aprile-luglio 1384
Giovanni di Moddeo MODDEI	Naldo di Niccolozzo BINDUCCHI	agosto-novembre 1384
Lodovico di Tartarino GUIGLIANTI	Francesco di ser Alberto CIANFANELLI	dicembre-marzo 1385
Lambertuccio di Bartolo FERRACANI	Andrea di Cello	aprile-luglio 1385
Simone di ser Donato	Tingo di Dino BELCHIARI?	agosto-novembre 1385

I dati ricavati ci forniscono informazioni sufficienti per proporre alcune considerazioni: il sistema adottato per l'elezione dei rettori dell'arte ha subito una modifica sostanziale rispetto a quanto previsto dallo statuto. In seguito all'annessione allo stato fiorentino, la prassi di nomina degli ufficiali non comporta più l'estrazione del nominativo del singolo notaio quanto piuttosto quella del collegio consolare nel suo insieme; ciascuna coppia candidata all'elezione viene formata selezionando due notai rappresentanti di una delle due società di popolo intitolate a santo Stefano e san Giovanni⁴³. Non sappiamo se la procedura elettorale venisse ancora svolta all'interno della corporazione o se quest'ultima avesse oramai perso ogni voce in capitolo. Ad ogni modo, una forte ingerenza degli organi comunali è già in atto e formalmente riconosciuta; ad esempio, durante l'elezione dei rettori in carica nel quadrimestre dicembre 1380 - marzo 1381, fu estratta la coppia formata da Iacopo Villani e Michele Ferranti, ma dopo il decesso del Ferranti l'integrazione del nuovo rettore, ser Lorenzo di ser Salvo, risulta disposta collegialmente dai difensori, dai buonomini e dai capitani di parte guelfa⁴⁴.

⁴³ Sulla natura di queste due società, la storiografia locale non si è ancora espressa. Segnalo che l'argomento è attualmente oggetto di studi da parte di Vieri Mazzoni, nell'ambito di un lavoro di comparazione della struttura sociale di alcuni centri toscani nel secondo Trecento. Risulta evidente, analizzando i *Diurnini*, come le due società non avessero carattere territoriale, ma facessero riferimento ad una ripartizione per gruppi familiari.

⁴⁴ *Ibidem*, c. 165.

5. L'ammissione all'Arte

Il compito di disciplinare l'accesso al notariato rappresentò una delle più importanti conquiste ottenute dai comuni italiani nel loro percorso di affermazione giuridica⁴⁵. Se il diritto di concedere il titolo di *notarius* restò prerogativa dell'autorità imperiale e dei conti palatini da essa delegati, le istituzioni cittadine si servirono del sistema corporativo per inserire l'obbligo di una seconda licenza che salvaguardasse la preparazione professionale dei nuovi notai e la loro fedeltà agli statuti locali. In molti casi, al termine di questo percorso di autonomia giuridica, il comune stesso ottenne la facoltà di concedere *imperiali auctoritate* anche il titolo di notaio, come si verificò, ad esempio, nel caso di Firenze⁴⁶.

A Prato, il controllo del comune sull'esercizio della professione si era affermato nel Duecento, certamente dai tempi della redazione del primo statuto corporativo, quando l'acquisizione della matricola era divenuta indispensabile per chi volesse rogare all'interno dei confini del distretto. Solamente i notai iscritti regolarmente all'arte avrebbero goduto del diritto di confezionare strumenti pubblicamente riconosciuti sul territorio comunale⁴⁷. La responsabilità della legittimazione dei notai giuridicamente riconosciuti gravava già allora sulle istituzioni comunali. Già in un atto comunale del 22 settembre 1286⁴⁸ si annotava come il podestà avesse confermato a ser Benincasa Risaliti da Capalle il diritto di qualificarsi come *notarius et iudex ordinarius*, consentendogli quindi di esercitare la professione.

Prima però di rivolgersi alle autorità locali per vedersi riconosciuto il diritto di sottoscrivere i rogiti legalmente riconosciuti dalla comunità, l'aspirante notaio doveva comunque rivolgersi ad un delegato dell'autorità

⁴⁵ BARBAGLI, pp. 59-63.

⁴⁶ Lo si deduce dalla formula che il notaio entrante era tenuto a pronunciare prima di essere immatricolato nell'Arte dei giudici e notai di Firenze: «Ego notarius, qui sum de Collegio Iudicum et Notariorum civitatis Florentie et districtus, iuro ad sancta Dei evangelia non gerere me pro notaio nec scribere aut rogare aliquod instrumentum nisi primo abito privilegio super tabellionatus offitio a sede apostolica vel ab imperatoria maiestate [...] vel saltem a communi Florentie [...]»: CALLERI, p. 35. L'autore afferma inoltre che era lo stesso proconsole ad avere il privilegio della concessione del notariato.

⁴⁷ *Statuto*, c. 1bis.

⁴⁸ ASPo, *Comunale*, 35, c. 67r. Ringrazio Renzo Fantappiè per la segnalazione.

imperiale per ricevere il *privilegium tabellionatus*. Nel caso di ser Benincasa, il titolo era stato concesso da Teuzzo degli Avvocati di Lucca, appartenente ad una schiatta che a partire dal 1257 aveva elargito centinaia di riconoscimenti simili in Toscana. In epoca successiva, è possibile recuperare alcuni strumenti di investitura notarile tra le imbreviature superstiti del *Notarile Antecosimiano*, che ci consentono di verificare il perpetuarsi di una cerimonia rimasta essenziale, dal punto di vista giuridico, per giustificare l'attribuzione al notaio di un diritto di natura regia. Tra i conti palatini, delegati dall'autorità imperiale del diritto di concedere il *privilegium*, i notai pratesi ricorsero nel Quattrocento al vescovo *pro tempore* di Volterra e ad alcune famiglie gentilizie di Firenze ⁴⁹.

Lo statuto corporativo tace su questo argomento, non solo perché l'investitura notarile non rientrava tra le materie di sua competenza, ma anche perché, definendo l'esame di ammissione, implicitamente ribadiva l'insufficienza del *privilegium* nel garantire il diritto di accedere all'esercizio della professione ⁵⁰.

Veniamo perciò all'analisi della procedura disposta dallo statuto. Una volta presentata domanda ai consoli, si impone che il candidato debba dimostrare di avere almeno diciotto anni di età e di non aver subito condanne giudiziarie *de falso*. In seconda istanza, si verifica che questi non appartenga ad una delle categorie escluse dalla possibilità di esercitare la professione a Prato, ovvero chierici e forestieri ⁵¹. Per quanto riguarda i religiosi, si trattava di formalizzare una norma di recente approvazione, in quanto sia il frammento dello statuto

⁴⁹ Per quanto riguarda i conti palatini appartenenti a famiglie fiorentine, segnalo: 19 dicembre 1418, messer Filippo dei Corsini concede l'investitura notarile a ser Michele di Michele Migliorati; 15 marzo 1424, messer Rinaldo dei Gianfigliuzzi a ser Otto di Paolo Verzoni (ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 11696, cc. 24r, 181v). L'atto notarile di ammissione all'Arte di ser Matteo di Andrea degli Schieri, rogato il 17 marzo 1437, riporta invece la memoria dell'investitura ricevuta da messer Zanobi Guasconi a Firenze: ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 14138, c. 132r. Il vescovo di Volterra Stefano del Buono eseguì la stessa investitura in due occasioni, il 24 dicembre 1419 (ser Iacopo di ser Agnolo Pugliesi) e il 27 dicembre 1429 (ser Migliorato Migliorati): *Ibidem*, cc. 34r-35r; *Statuto*, c. 29r.

⁵⁰ Per una descrizione della cerimonia di investitura notarile, si veda l'edizione del *privilegium* concesso dal vescovo di Volterra a ser Migliorato Migliorati il 27 dicembre 1429: BETTARINI 2006, pp. 5-33.

⁵¹ *Statuto*, c. 6r.

duecentesco sia l'elenco delle matricole dimostrano come i chierici avessero precedentemente preso parte all'interno del collegio notarile⁵².

Dopo aver dimostrato di essere in possesso dei requisiti richiesti, il notaio si trova di fronte a tre doveri da ottemperare: il pagamento di una tassa corporativa, il superamento di un esame che ne valuti le capacità e infine l'approvazione del suo ingresso da parte dell'assemblea dei notai associati. Per quanto riguarda la tassa, l'articolo VIII indica in cinque lire la cifra da versare per coloro che siano figli o stretti congiunti di notai; diversamente, l'entità della tassa sale alla considerevole somma di venticinque lire⁵³. Si tratta di una norma squisitamente protezionistica, elaborata in un contesto di sovraffollamento del collegio notarile, come dimostra il fatto che nello statuto duecentesco il divario tra le due tasse di iscrizione risultava, invece, minimo⁵⁴. La conseguente prova, eseguita di fronte all'assemblea dei notai, era quindi finalizzata ad attestare rispettivamente l'abilità nello scrivere, la conoscenza della grammatica latina e la capacità di confezionare i contratti⁵⁵. A questo punto, il notaio veniva fatto uscire dal luogo prescelto per lo svolgimento della cerimonia, in modo da dare la possibilità all'assemblea di votare l'ammissione del candidato. Nella sua forma originale, lo statuto indica che solo i consoli, i dodici consiglieri e i due aggiunti avevano facoltà di accedere alla votazione, mentre un secolo più tardi l'intera assemblea risulta essere autorizzata a partecipare al voto⁵⁶. In entrambe le circostanze, viene stabilito che la votazione debba essere effettuata a scrutinio segreto, secondo la pratica normalmente in uso nei consigli del comune. Conclusa l'approvazione da parte dell'assemblea, il candidato veniva fatto rientrare per ascoltare il responso e poter finalmente pronunciare il solenne giuramento; a partire dal

⁵² *Statuto*, cc. 17v, 1bis r.

⁵³ *Statuto*, c. 5r.

⁵⁴ *Statuto*, c. 1bis r. La norma dello statuto duecentesco relativa all'ammissione dei nuovi notai prevede infatti il versamento di quattro lire per i figli dei notai e di cinque lire (100 soldi) per gli altri candidati. Fenomeni analoghi sono stati riscontrati, nello stesso periodo, in altri centri urbani dell'Italia centro-settentrionale, talora per corporazioni diverse: DEGRASSI, p. 54.

⁵⁵ *Statuto*, c. 5v.

⁵⁶ Si veda, ad esempio, la cerimonia di immatricolazione di ser Matteo degli Schieri (BETTARINI 2006, pp. 32-33): «Qui dictus consul, dimisso dicto ser Matteo extra ecclesiam, dictum ser Matteum miserit ad partium ad fabas nigras et albas in dicta congregatione ad secretum scrutinium, quodcumque videtur et placet».

1367, i notai ammessi furono invitati ad apporre sul registro dello statuto la loro sottoscrizione autografa con il disegno del loro *signum*⁵⁷. All'approvazione da parte del collegio, si dovette presto affiancare una sorta di visto da parte del Consiglio generale del comune. Ad esempio, nel settembre del 1429, il Consiglio votò sull'ammissione di ser Gherardo Cianfanelli; la delibera approvata in quella circostanza riporta che solo grazie a quel voto il nome poté essere finalmente registrato tra le matricole dell'Arte⁵⁸.

Il 10 giugno 1362, una commissione eletta dal Consiglio generale decretò l'abrogazione dell'articolo riguardante il versamento della tassa di ammissione da parte dei notai novelli, «considerata diminutione numeri notariorum et aliorum hominum terre Prati propter pestes et mortalitates obventas et diminutione lucri quod fit per notarios terre Prati»⁵⁹. Il testo di questa riforma, trascritto nel registro statutario in occasione dell'ordinaria revisione della normativa, metteva in evidenza come il calo del numero di notai non fosse determinato solamente dal trauma demografico subito dalla popolazione, ma da un insieme di fattori economici e politici che stavano mutando profondamente il tessuto sociale del comune. Lo si nota in primo luogo dalla variazione della percentuale del numero dei notai sul totale dei capifamiglia allibrati a Prato⁶⁰.

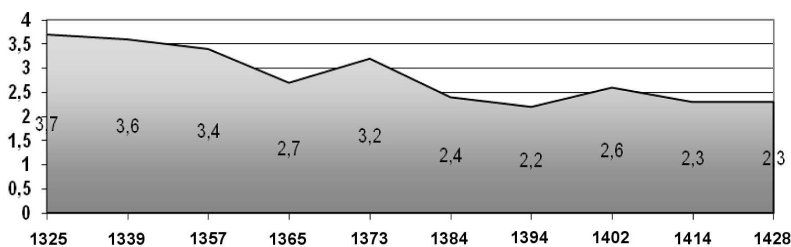
⁵⁷ *Statuto*, cc. 25r-30r.

⁵⁸ ASPo, *Comunale*, 472, c. 68r: «Fides que ser Gherardus ser Alberti est publicus notarius. Item postea iamdicti domini octo et vexillifer iustitie, servatis servandis, cum obtempione legiptimi partiti, deliberaverunt quod omnibus quibuscumque de quibuscumque tenendi partiti, fiat plena fides qualiter ser Gherardus ser Alberti est publicus et auctenticus notarius et eius scriptis datur et danda est plena fides et sic est matricolatus in arte iudicium et notariorum terre Prati». L'operazione di convalida della fede dei rogiti sottoscritti poteva svolgersi anche dopo la morte del notaio, come accadde per ser Agnolo Pugliesi secondo una deliberazione del Consiglio generale dell'ottobre 1429 (*ibidem*, c. 78r): «Quod ser Angelus Iacobi fuit publicus notarius [...]».

⁵⁹ *Statuto*, c. 23v.

⁶⁰ ASFi, *Estimo*, 282, cc. 93r-115r (1357); 283, cc. 75r-108r (1365); 284, cc. 90r-112r (1373); 285, cc. 155r-181r (1384); 286, cc. 128r-160r (1395); 287, cc. 79r-114r (1402); 288, cc. 103r-132r (1414); *Catasto*, 175-176 (1428).

Grafico dell'andamento della percentuale delle famiglie con notai capifamiglia sul totale dei "fuochi":



Una responsabilità importante in merito alla progressiva perdita di potere da parte degli organi corporativi nella disciplina di alcune norme definite nel 1332 può essere imputata anche alla fine dell'autonomia politica in conseguenza dell'acquisto del distretto pratese da parte del comune di Firenze nel 1351. I capitoli di sottomissione, redatti all'indomani della cessione dei diritti di signoria vantati su Prato dalla regina di Napoli, riconobbero e confermarono gli statuti corporativi del centro soggetto, ma offrono ai notai la possibilità di accedere anche alla matricola fiorentina⁶¹. L'obiettivo era quello di incentivare l'iscrizione dei notai foranei alla corporazione della "dominante", garantendo loro la facoltà di rogare su tutto il territorio dello stato e di servire gli ufficiali estrinseci nei loro mandati amministrativi. In una deliberazione del consiglio dell'Arte dei giudici e notai di Firenze del 1361, si legge che ai notai residenti nei territori entrati *de novo* a far parte dello stato fiorentino veniva garantita l'iscrizione alla matricola fiorentina previo il superamento dei due esami d'ammissione e il pagamento della relativa tassa; il tempo concesso ai foranei per regolarizzare l'iscrizione veniva quantificato in dieci anni dal momento dell'incorporazione del comune di origine; sebbene questa delibera sia stata proposta in seguito all'occupazione del territorio della Valdinievole, il riferimento cronologico fa pensare che la norma venisse adottata per regolarizzare anche la situazione del notariato pratese⁶².

⁶¹ Sulla legge del 27 febbraio 1351: *Capitoli*, p. 32, n. 38. Una riforma dello statuto dell'Arte della lana, datata 7 novembre 1454, ribadisce i privilegi concessi nel 1351, confermando che « gli uomini di decta terra di Prato et suo distrecto non s'intendino essere cittadini né contadini di Firenze quanto alle decte arti esercitate in decta terra o nel suo distretto »: *Statuti lana*, p. 129.

⁶² ASFi, *Arte dei Giudici e Notai*, 28, c. 49v: « Ac possint domini proconsul et consules et eis liceat recipere et admictere in dicta arte et collegio et matricula dicte artis ad primam et

Questa politica centripeta del sistema corporativo fiorentino in relazione alle strutture analoghe presenti nel suo dominio mirava da una parte a salvaguardare i diritti delle comunità locali e dall'altra a riservare alle istituzioni della città dominante la tutela degli uffici pubblici dello stato⁶³. Il godimento di una doppia matricola da parte dei notai pratesi dovette inizialmente causare problemi di responsabilità nella giurisdizione. A queste ragioni va probabilmente ricondotto l'episodio del novembre 1370, quando un folto gruppo di notai pratesi venne condannato dal proconsole di Firenze al pagamento di venticinque lire ciascuno nelle mani degli ufficiali dell'arte fiorentina⁶⁴. Il 23 maggio successivo i trentacinque notai condannati si recarono a Firenze di fronte alla Signoria per chiedere la cassazione della sentenza e l'annullamento della condanna pecuniaria, cosa che di fatto avvenne al termine della seduta; purtroppo sia il testo della provvisione sia le carte preparatorie tacciono sul motivo della condanna: dato il numero dei notai coinvolti, l'ipotesi maggiormente probabile è che il reato riguardasse il mancato pagamento degli oneri dovuti alla corporazione fiorentina.

Nel volgere di pochi decenni, l'acquisizione della doppia matricola si consolidò nella prassi adottata dai notai novelli per l'avviamento della professione. Il rispetto dell'obbligo della apposizione della sottoscrizione autografa nelle matricole pratesi andò parimenti scemando, avendo avuto modo di verificare l'assenza dall'elenco di numerosi notai effettivamente impegnati nell'esercizio della professione⁶⁵. Interessante, in questo senso, la matricola di ser Giovanni Pipini, dove si certifica come il notaio avesse ottenuto la matricola fiorentina prima di quella pratese⁶⁶.

secundam examinacionem simul et semel omnes et singulos notarios de Montecatino et cum omnibus alterius loci districtus Florentie, subpositis et submissis comuni Florentie a decem annis, solvendo camerario dicte artis seu eius vicecamerario illud quod deliberatum fuerit per dictos dominos proconsulem et consules vel duas partes earum semel seu ».

⁶³ BARBAGLI, pp. 1-10, 53-56.

⁶⁴ ASFi, *Provvisioni, Registri*, 59, cc. 28r-29v.

⁶⁵ Un censimento dei notai esercitanti la professione o residenti a Prato tra il 1351 ed il 1429 ha messo in evidenza la presenza di 30 notai assenti dai repertori matricolari su un totale di 171 notai. La presenza di questo gruppo di notai è stata verificata grazie allo spoglio degli atti conservati nel fondo *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Firenze e dalla conferma della loro residenza fiscale a Prato. Le schede biografiche dei notai censiti sono state pubblicate in: BETTARINI 2013, pp. 79-198.

⁶⁶ *Statuto*, c. 30r.

La matricola locale, ad ogni modo, restava essenziale per poter rogare sul territorio del « già libero » comune di Prato. In linea teorica, anche i notai fiorentini vi avrebbero potuto rogare in forza dell'inclusione del distretto pratese all'interno del contado, ma ciò non si verificò. Gli stessi notai pratesi emigrati definitivamente a Firenze rinunciarono alla possibilità di esercitare la professione nella loro terra di origine⁶⁷. Per contro, la prospettiva di una carriera all'interno dell'amministrazione dello stato fiorentino spinse la maggior parte dei notai pratesi a richiedere l'immatricolazione a Firenze. Le uniche pratiche da eseguire per l'assunzione di questa seconda matricola consistevano nell'acquisizione della cittadinanza fiorentina e nel superamento di un nuovo esame; non ci sorprende pertanto che non pochi pratesi abbiano optato per questa soluzione in misura tale che essa divenne la prassi comune a partire dai primi anni del Quattrocento. Solitamente, la matricola fiorentina seguiva di alcuni anni quella ottenuta presso l'arte pratese; ser Dietaiuti di Lapo Spighi, ad esempio, immatricolatosi a Prato nel 1421, attese sette anni prima di essere iscritto al collegio dei notai fiorentini la mattina del 3 luglio 1428⁶⁸. Degno di nota è anche il caso di ser Giovanni Pipini, il quale richiese l'immatricolazione presso la corporazione fiorentina prima ancora di accedere alla matricola pratese⁶⁹. Gli statuti del comune di Firenze del 1415 cercarono di risolvere la questione interdichendo l'esercizio della professione su tutto il distretto ai notai che non fossero iscritti alla matricola fiorentina, fatta eccezione per i collegi notarili di Pisa, Arezzo, Cortona e San Gimignano⁷⁰. A quella data, i notai pratesi avevano già adottato da

⁶⁷ Fanno eccezione pochissimi atti rilevati nel fondo *Diplomatico*. Alcuni esempi: ASFi, *Diplomatico, Prato, Prepositura di S. Stefano*, 27 ottobre 1405 (ser Leonardo di ser Stefano Franchi); *Misericordia e Dolce*, 8 ottobre 1384 (ser Maffeo di ser Simone). Ho inoltre avuto modo di esaminare alcuni protocolli appartenenti a notai pratesi emigrati a Firenze, ma in nessuno di questi ho trovato traccia di rogiti sottoscritti nel territorio comunale pratese: ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 11496 (Lapo Mazzei); 11696 (Gabriello Leoni); 13053 (Bonifazio Marinari); 20237 (Antonio Toffi).

⁶⁸ L'informazione è ricavata dalle sottoscrizioni che introducono i suoi protocolli di imbreviature: ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 19437, c. 1r; 19439, c. 1r. Nella prima carta di questo secondo registro, si legge: « Hic est liber actorum mei Dietaiuti Lapi ser Dietaiuti de Prato, notarii publici Florentini, postquam intravi matriculam artis iudicum et notariorum civitatis Florentie sub anno Domini ipsius incarnationis millesimo quadringentesimo vigesimo octavo [...]. Intravi ad dictam matriculam die ter iulii 1428, indictione VI, die sabati, de mane [...] ».

⁶⁹ *Statuto*, c. 30r (Iohannes Nerii de Pipinis).

⁷⁰ BARBAGLI, pp. 213-214.

tempo il ricorso alla doppia matricola, in ragione delle opportunità lavorative offerte da questo sistema.

6. *L'esercizio della professione*

Se da una parte lo statuto aveva perso negli anni la propria efficacia in merito all'assetto istituzionale dell'arte, la normativa riguardante l'etica e la professione del notaio rimase invariata per tutto il secolo successivo alla sua approvazione. Secondo una premessa etica comune agli statuti dei collegi notarili in età comunale, la conduzione di una vita privata lontana dalla dissolutezza era un attributo fondamentale per poter esercitare questa professione col consenso della società. Il fatto non è sorprendente, in quanto il valore probativo e giuridico che il notaio porta con sé presuppone un rapporto di fiducia da parte del contraente, il quale si affida ad un pubblico ufficiale per dare valore al proprio negozio. Lo statuto proibiva ai notai la frequentazione di osterie o la partecipazioone alla gestione delle gabelle riguardanti il gioco, i postriboli e le carceri; infine, sul piano politico, si imponeva una incondizionata fedeltà agli interessi del comune e della causa guelfa⁷¹ La tutela degli interessi corporativi veniva infine garantita con il divieto di agire contro l'onore dell'arte o contro i propri colleghi⁷².

In ambito più tecnico, le norme dello statuto vanno nella direzione di tutelare l'aura di sacralità dell'istituto notarile, impedendone la mercificazione e quindi la concussione⁷³. Il legame tra i soci trova la sua più alta espressione sacrale nell'osservanza dell'obbligo di presenziare collettivamente al funerale di un collega⁷⁴; in quella circostanza un messo doveva recarsi di casa in casa per annunciare la scomparsa del collega; l'assenza non giustificata di un socio veniva punita con una sanzione di cinque soldi. Si trattava, del resto, di disposizioni che rispondevano ad una sensibilità co-

⁷¹ *Statuto*, cc. 6r, 9v, 12v, 15v.

⁷² *Statuto*, c. 6r.

⁷³ *Statuto*, cc. 6v-7v. Le norme presenti nello statuto dell'arte di Firenze sono molto simili: CALLERI, pp. 92-93.

⁷⁴ *Statuto*, c. 10r. Prima del trasporto della salma verso il luogo della sepoltura, i consoli sceglievano quattro notai che affiancassero la salma del collega durante il suo ultimo viaggio terreno.

mune all'interno delle varie associazioni professionali esistenti nei comuni italiani⁷⁵. La devozione religiosa si traduceva anche nel rispetto del calendario cristiano, durante le cui feste si vietava categoricamente l'esercizio della professione, punendo i trasgressori con una pena pecuniaria del valore di dieci soldi: i giorni festivi indicati dallo statuto, oltre alle domeniche, erano Natale, Santo Stefano, Pasqua, il Venerdì santo, i « dies carnis privi », l'Epifania, l'Ascensione, il Corpus Domini, i giorni di festa dedicati alla Madonna, Ognissanti, il primo maggio e infine la festa di san Filippo, patrono dell'*ars notaria*⁷⁶.

7. Il tariffario

Terminate le disposizioni etiche, lo statuto affronta il tema della definizione del tariffario predisposto per i negozi giuridici previsti dalla prassi notarile, confermando il divieto, già in uso nel secolo precedente, di renderne noti pubblicamente i costi per la clientela⁷⁷. In merito al compenso previsto per la stesura dei rogiti, un articolo dello statuto del 1332 si segnala per la sua originalità. L'articolo LXII stabilisce infatti un aumento del compenso spettante al notaio per ogni miglio di distanza percorso lontano dalle mura cittadine, regolamentando una consuetudine atipica⁷⁸. La norma è a mio avviso imputabile alla peculiarità dell'insediamento di Prato, dotato di un soggetto istituzionale titolare di giurisdizione su un distretto relativamente limitato, dove la popolazione della terra murata risultava superiore a

⁷⁵ Si vedano gli esempi raccolti in FRANCESCHI, pp. 65-92.

⁷⁶ *Statuto*, c. 7v.

⁷⁷ *Statuto*, c. 8v, c. 2bis r. Secondo l'articolo, risalente già al primo statuto della corporazione, il costo del rogito non poteva venire comunicato preventivamente ad eccezione dei casi in cui il notaio fosse stato chiamato a rogare ad una distanza superiore ad un miglio dalle mura di Prato.

⁷⁸ *Statuto*, c. 14v. Secondo il testo dell'articolo, il notaio è tenuto a richiedere 4 soldi per il primo miglio percorso fuori dalla cerchia delle mura e poi 12 denari in più per ogni altro miglio percorso successivamente. Nel frammento dello statuto duecentesco, troviamo un altro riferimento alla regolamentazione della pratica notarile sulla base della distanza dalle mura urbane. Nello specifico, si autorizza il notaio a riferire preventivamente alle parti il prezzo dell'istrumento richiesto, solamente nei casi in cui il rogito fosse stato sottoscritto a più di un miglio di distanza dalla cinta muraria: *Statuto*, c. 2bis r.

quella dell'intero contado. La norma, ereditata probabilmente dal precedente statuto, si era imposta anche per l'assenza di notai residenti nel contado, in ragione del fatto che ciascun socio era tenuto a risiedere all'interno della mura, dimostrando così di essere « *continuus habitator terre Prati* »⁷⁹. Di conseguenza, il mercato notarile si svolgeva essenzialmente in città, anche quando gli autori dell'azione giuridica risiedevano nel distretto. Lo spoglio dei protocolli superstiti nel secolo successivo alla pubblicazione dello statuto dimostra come la percentuale degli atti sottoscritti nel contado risulti essere molto bassa e sostanzialmente costante⁸⁰. Gli unici negozi giuridici per i quali non si rinunciava a chiamare in contado il notaio erano la presa di possesso di un bene immobile, i contratti di dote e i testamenti. Una percentuale residua degli atti in nostro possesso presenta infine una sottoscrizione redatta al di fuori dei confini comunali; si tratta di località facenti sempre parte del contado fiorentino e gravitanti attorno a Prato, come Calenzano e Montemurlo, dove i notai pratesi potevano vantare il diritto di rogare grazie alla loro iscrizione alla matricola dell'Arte dei giudici e notai di Firenze. Col Quattrocento assistiamo infine all'aumento del numero di atti rogati nella città di Firenze da parte di quei notai che vi avevano interessi di natura personale⁸¹.

⁷⁹ *Statuto*, c. 6r.

⁸⁰ Scegliendo un anno campione all'interno dei protocolli di alcuni notai pratesi ho ricavato le seguenti percentuali di atti stipulati nel contado (sobborghi compresi): ser Amelio Migliorati 12% (ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 14109, agosto 1390-luglio 1391), ser Bartolomeo Migliorati 12% (*Ibidem*, 14138, a. 1429), ser Dietaiuti Spighi 13% (*Ibidem*, 19439, a. 1429), ser Iacopo Arrighetti 10% (*Ibidem*, 11048, a. 1371), ser Iacopo Landi 2% (*Ibidem*, 11361, giugno 1404-maggio 1405), ser Paolo Rocchi 8% (*Ibidem*, 1533, a. 1400), ser Scarfagnino di ser Dino 14% (*Ibidem*, 18782, a. 1354).

⁸¹ Tra tutte le imbreviature esaminate abbiamo, nei campioni citati nella nota precedente, quattro atti rogati a Firenze e un altro nel territorio comunale di Montemurlo in località Bagnolo. Segnalo infine la possibilità di imbattersi in atti rogati in altre località dello stato fiorentino, durante il mandato svolto dai notai pratesi al servizio degli ufficiali estrinseci.

Tariffario notarile secondo lo statuto del 1332:

Negozio	Natura dell'atto	Tariffario
Emptio	Compravendita	5 soldi // 2 lire ⁸²
Donatio inter vivos	Donazione	5 soldi // 2 lire
Finis	Fine di un contenzioso	5 soldi // 2 lire
Divisio	Divisione di beni	5 soldi // 2 lire
Datio in solutum	Solvenza di debito o credito	5 soldi // 2 lire
Preceptum	Precetto	12 denari
Consensus mulieris	Consenso della moglie	18 denari
Fideiussio, Dactio mundualdi	Fideiussione e nomina del mund.	18 denari
Emancipatio	Emancipazione	5 sol. // 6 sol. // 10 sol. +2 den. ⁸³
Testamentum	Testamento	20 soldi // + 2denari
Legatum	Legato	5 soldi // 10 denari +2 denari
Inventarium	Inventario	10 soldi+ 2 denari
Dos	Dote	10 soldi + 2 denari
Mundium	Mundio	2 soldi
Matrimonium	Matrimonio	10 soldi (tariffa minima)
Promissio debiti	Promessa di credito	12 denari + 2 denari
Actio dati ad usufructum	Attuazione di usufrutto	2 soldi + 2 denari
Pactum muri	Accordo di confinazione	5 soldi
Locatio bestiarum	Affitto di animali	4 soldi
Solarium vecture	Compenso per trasporto	2 soldi
Compromissum	Compromesso	2 soldi da ogni parte + 2 denari
Laudum	Lodo	12 denari
Locatio molendini	Affitto di un mulino	5 soldi (tariffa minima)
Locatio in perpetuum	Affitto in perpetuo	10 soldi (tariffa minima)
Locatio	Affitto di immobile	5 soldi (tariffa minima)
Procuratio et sindacatus	Procura	10 soldi (tariffa minima)
Pax	Pace	5 soldi // 20 soldi
Tregua	Tregua	20 soldi + 2 denari
Requisitio, denumptiationis	Denunce, proteste, oblazioni	5 soldi (tariffa minima)
Revocatio, Cancellatio	Annullamento di un rogito	Metà della tariffa dell'atto annullato

⁸² La tariffa da versare al notaio per ogni negozio varia in rapporto al valore del bene trattato; viene qui proposta la tariffa minima e quella massima.

⁸³ In questo, come in altri dei casi seguenti, la tariffa subiva un aumento di due denari per ogni lira sulla base del valore del bene trattato dal negozio.

Il lavoro di mediazione giuridica prestato dai notai di fronte all'interesse delle parti di conferire memoria al loro negozio prevedeva tradizionalmente tre fasi: la scrittura degli estremi su una *cedula* redatta di fronte agli autori e ai testimoni del documento, la trascrizione in forma breve sul protocollo delle imbreviature conservato dal notaio, e infine l'estrazione dell'originale *in mundum* da consegnare alle parti su supporto pergameneo. Lo statuto prescriveva in questo senso un termine di due mesi tra la stipulazione del negozio e la trascrizione del rogito sul protocollo, imponendo la trascrizione per esteso del loro nome e i dati relativi alla residenza⁸⁴. Il salario percepito dal notaio variava a seconda della tipologia di atto rogato. Oltre al compenso ricevuto dalle parti al momento della stesura iniziale del documento, il notaio aveva il diritto di richiedere un compenso aggiuntivo per ciascun originale estratto dai suoi protocolli di imbreviature. Qualora il rogito in questione fosse stato sottoscritto da un notaio defunto, la responsabilità dell'estrazione veniva affidata ad un secondo notaio, custode, per mandato ufficiale, dei protocolli lasciati dal collega scomparso⁸⁵.

8. *La conservazione dei protocolli*

Quando la professione veniva trasmessa all'interno dello stesso nucleo familiare, gli eredi del notaio mantenevano i loro diritti sulle entrate prodotte dai protocolli notarili negli anni successivi alla scomparsa del rogatario; altrimenti, poteva accadere che gli eredi stipulassero un accordo economico con un notaio di fiducia, in modo tale da preservarsi una parte dei guadagni esigibili ogni qual volta che qualcuno avesse richiesto di accedere ai protocolli. Nel 1421, dopo la morte di ser Giuliano Arrighetti, la sua famiglia pattuì con ser Agnolo Pugliesi la ripartizione degli utili derivanti dall'utilizzo delle sue imbreviature; i termini dell'accordo prevedevano che i registri sarebbero stati custoditi dal Pugliesi fin quando Michele, figlio di ser Giuliano, non

⁸⁴ *Statuto*, cc. 8r-10v. Per un confronto con gli altri colleghi toscani: BARBAGLI, pp. 114-122.

⁸⁵ *Statuto*, c. 14v: «De salario accipiendo pro exemplatione alicuius istrumenti rescripta»; il compenso veniva calcolato sulla base del valore dell'oggetto del contratto in relazione al normale tariffario. La richiesta di un estratto comportava una tariffa aggiuntiva di due soldi, e prevedeva l'apposizione in calce di una seconda sottoscrizione ad opera del notaio responsabile del registro protocollare interessato. Per un esempio di questo tipo, vedi il documento rogato il 5 agosto 1397 e conservato in ASFi, *Diplomatico, Misericordia e Dolce*.

fosse stato immatricolato presso l'arte; nel frattempo gli eventuali guadagni sarebbero stati divisi a metà tra gli Arrighetti e ser Agnolo⁸⁶.

Il compito di dirimere le questioni derivanti dalla commissione degli scritti di un notaio, nel caso che questi non avesse espresso le proprie volontà a tal proposito, era passato nel corso del Trecento dall'Arte al Consiglio generale del comune; deliberazioni in merito si susseguono infatti tra le carte dei *Diurni* e *Diurnini*, in particolare tra il 1420 e il 1421, quando il Consiglio convocò ben tre riunioni per discutere dell'affidamento dei registri di sei notai defunti⁸⁷. Nel febbraio del 1420 monna Chiaratina, figlia di ser Piero Cambioni e moglie di Lapo Spighi, presentò una petizione per chiedere l'affidamento delle imbreviature del padre a ser Amelio Migliorati e al figlio di lei, ser Dietaiuti; la richiesta venne perorata dal consigliere Domenico Cambioni, il quale suggerì di mettere a voto quanto sperato dalla donna. Al termine della requisitoria, il Consiglio si espresse favorevolmente deliberando anche sul passaggio a ser Dietaiuti delle imbreviature di altri tre notai, suoi avi⁸⁸.

Una simile prassi non poteva produrre una conservazione duratura dei protocolli notarili. Quando, nella seconda metà del XVI secolo, il granduca Cosimo I de' Medici ordinò che tutte le imbreviature venissero concentrate a Firenze nell'archivio generale dei contratti, vi confluirono i protocolli, peraltro lacunosi, di una percentuale irrisoria dei notai qui operanti in passato⁸⁹. Scorrendo l'elenco dei registri preservati, si nota come la conservazione ebbe maggiore successo solamente per i notai appartenenti a famiglie legate per generazioni all'esercizio della professione, e quindi maggiormente responsabilizzate nella custodia dei protocolli:

⁸⁶ ASFi, *Pupilli avanti il principato*, 155, c. 100v. Dopo l'ottenimento del titolo di notaio da parte di Michele, le dette imbreviature passarono immediatamente sotto la sua custodia, come si legge in ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 19438, c. 98r, 20 marzo 1425.

⁸⁷ ASPo, *Comunale, Diurni*, 90, cc. 15v, 33v, 44r.

⁸⁸ *Ibidem*, c. 44r.

⁸⁹ BARBAGLI, pp. 1-10, 53-56. Un censimento del numero dei notai pratesi esercitanti la professione tra il 1351 ed il 1429 ha dato un totale complessivo di 171 nominativi, ricavati sia dalle matricole corporative che dalla documentazione fiscale. Segnalo la prossima pubblicazione per l'Archivio storico pratese di un articolo dedicato alle loro schede biografiche.

*Protocolli medievali dei notai pratesi conservati nel fondo Notarile Antecosimiano dell'Archivio di Stato di Firenze*⁹⁰:

Agnolo di Iacopo Pugliesi	1415-1418	17404
Amelio di Lapo Migliorati	1389-1439	14109-14114
Antonio di Alessandro Benamati	1470-1526	2230-2251
Antonio di Filippo Bartoli	1444-1449	1607
Antonio di Giovanni Lorenzo Bartolini	1451-1453	1662
Antonio di Migliorato Migliorati	1434-1507	14119-14137
Bartolomeo di Barzalone Spedalieri	1462-1479	13053-13056
Bartolomeo di Conte Migliorati	1424-1466	14138-14140
Bernardo di Giovanni Baldinucci	1463-1465	1351
Bertino di Tommaso di Bertino Guardini	1481-1523	10467-10494
Bonifazio di Bartolomeo Marinari	1434-1467	13053-13056
Chese di Filippo Saccagnini	1465-1525	21239-21247
Conte di Nerozzo Migliorati	1417	14159
Dietatiuti di Lapo Spighi	1422-1466	19437-19452
Francesco di Bartolomeo Migliorati	1466-1472	14145
Francesco di Ciuto Cortesi	1479-1484	7881
Francesco di Orlando	1341-1347	8042
Galeazzo di Lapo Pugliesi	1478-1512	17405-17407
Giuliano di Bartolomeo Tani	1494-1527	19950-19966
Guglielmo di Michele Celmi	1498-1530	4974-4979
Iacopo di Antonio Celmi	1474-1508	4980-4983
Iacopo di Arrighetto Arrighetti	1369-1374	11048
Iacopo di Lando Landi	1404-1407	11361
Lanfranco di Chele	1330-1334	ASP, <i>Casa Pia de'Ceppi</i> , 1264
Leggieri di Bandino Riccobaldi	1294	17856
Lorenzo di Giuliano Tani	1485-1520	19968-19972
Mazzeo di Giuntino Migliorati	1369-1372	14159
Michele di Michele Migliorati	1460-1462	14160
Migliorato di Antonio Migliorati	1461-1510	14161-14166

⁹⁰ Non sono inclusi in questo elenco i notai per i quali si conservano solamente alcuni frammenti o singoli atti confluiti nella miscellanea dell'archivio notarile, ovvero: Andrea di Giovanni di Andrea Bellandi (1471), Biagio di Urbano (1453), Cantino di Vanni Patolini dei Saccagnini (1423), Ubaldo di Vestro (1411), Vannozzo di Bandino (1377). Sono assenti inoltre i notai che non ebbero mai residenza all'interno del Comune di Prato durante gli anni dell'esercizio della professione. Tra questi, i notai Antonio Toffi e Lapo Mazzei, che pure nacquero a Prato ma avviarono la professione dopo il loro trasferimento a Firenze.

Naldo di Niccolozzo Binducchi	1380-1418	ASP, <i>Casa Pia de'Ceppi</i> , 1440
Niccolò di Stefano di ser Tingo	1426	ASP, <i>Casa Pia de'Ceppi</i> , 1440ter
Paolo di ser Vannozzo Rocchi	1390-1402	1533
Piero di Niccolò Cambioni	1497-1530	40011-40019
Quirico di Giovanni Baldinucci	1456-1522	1352-1365
Raffaello di Stefano Celmi	1467-1510	4986-4991
Scarfagnino di ser Dino	1344-1360	18780-18782
Stefano di Ciuto Cortesi	1487-1514	5752-5755

9. *Il notaio negli uffici pubblici*

Come le altre città-stato dell'Italia medievale, anche il comune di Prato si era dotato nel corso della sua evoluzione di una macchina burocratica, un insieme cioè di uffici creati per migliorare il funzionamento della cosa pubblica; la fine dell'autonomia politica e la riduzione delle sue competenze interruppero questa evoluzione dell'amministrazione, cristallizzandone la struttura vigente alla metà del XIV secolo. La maggior parte degli incarichi segretariali previsti dagli statuti comunali, ciascuno con un proprio stipendio e una sua durata, venne riservata ai membri dell'Arte dei notai, in ragione della *fidēs* giuridica goduta al momento del loro servizio⁹¹.

L'ufficio notarile di maggior rilievo era senza dubbio quello del cancelliere. Ad esso infatti spettava il compito di verbalizzare le provvisioni proposte dal gonfaloniere e dai difensori, ovvero i detentori dell'iniziativa di governo, e approvate infine dal consiglio generale. Negli anni dell'autonomia politica, l'ufficio della cancelleria venne conferito a notai forestieri, in ragione della loro maggiore estraneità al dibattito politico locale⁹²; il passaggio sotto il dominio fiorentino rese inappropriata la perseveranza di questa consuetudine, determinando il diritto dei notai locali di accedere a questa carica su mandato del Consiglio generale. In questa seconda fase, la scelta del cancelliere avveniva mediante l'estrazione di una cedola con il nome del notaio prescelto; le borse utilizzate erano due, una per ogni società di popolo di appartenenza⁹³. Il cancellerato andò così a costituire uno degli uffici più

⁹¹ BARBAGLI, pp. 171-173.

⁹² Per i nominativi dei cancellieri forestieri insediati prima del 1351 (detti anche «notai delle riformazioni»), vedi le sottoscrizioni ai registri dei *Diurni* e dei *Diurnini*: NUTI, pp. 64-65.

⁹³ Ad esempio: ASPo, *Comunale, Diurni*, 79, c. 266v.

ambiti dalle famiglie appartenenti all'élite cittadina, così come risulta da un elenco dei nominativi ricavati dallo spoglio dei registri consiliari.

*Cancellieri del comune di Prato dal 1351 al 1385*⁹⁴:

Cancelliere	Incarico
Bonaccorso di Torello TORELLI	luglio-ottobre 1352
Bartolomeo di ser Benincasa	ottobre 1353-gennaio 1354
Piero di Fede PRATOLINI/SACCAGNINI	gennaio-luglio 1355
Piero di Giovanni CEPPARELLI	gennaio-luglio 1356
Piero di Fede PRATOLINI/SACCAGNINI	agosto 1358-gennaio 1359
Giovanni di messer Lippo GOLLI	agosto 1359-gennaio 1360
Iacopo di messer Leo VILLANI (sostituito da ser Iacopo Arrighetti)	febbraio-luglio 1360
Giovanni di messer Lippo GOLLI	febbraio-luglio 1362
Andrea di Cello di Puccio	agosto 1362-gennaio 1363
Niccolò di messer Tedaldo INGHIRAMI	febbraio-luglio 1363
Niccolò di messer Tedaldo INGHIRAMI	agosto 1363-gennaio 1364
Bartolozzo di ser Manfredo	febbraio-luglio 1364
Piero di Puccio da Canneto	agosto 1364-gennaio 1365
Giovanni di Zari CAMBIONI	febbraio-luglio 1365
Niccolò di messer Tedaldo INGHIRAMI (sostituito da ser Bartolomeo di ser Benincasa)	agosto 1365-gennaio 1366
Andrea di Cello di Puccio	febbraio-luglio 1366
Niccolò di messer Tedaldo INGHIRAMI	agosto 1366-gennaio 1367
Simone di ser Donato	febbraio-luglio 1367
Niccolò di messer Tedaldo INGHIRAMI	agosto 1367-gennaio 1368
Braccio di Tecco di Gherardino	febbraio-luglio 1368
Andrea di Cello di Puccio (sostituito da ser Filippo Inghirami)	agosto 1368-gennaio 1369
Piero di Giovanni CEPPARELLI	febbraio-luglio 1369
Giovanni di ser Andrea	febbraio-luglio 1370
Giovanni di Zari CAMBIONI	agosto 1371-gennaio 1372
Piero di Giovanni CEPPARELLI	febbraio-luglio 1372
Bartolomeo di ser Lapo D.TORRICELLA	agosto 1372-gennaio 1373
Niccolò di messer Tedaldo INGHIRAMI	febbraio-luglio 1373
Dietaiuti di ser Lapo SPIGHI	agosto 1373-gennaio 1374

⁹⁴ NUTI, pp. 65-71. Sono assenti i nomi dei cancellieri di cui non è rimasta testimonianza scritta degli anni del loro operato; per completare l'elenco sono stati visionati i *Diurni* 78 e 79.

Cancelliere	Incarico
Tommaso di ser Arrig. ARRIGHETTI	febbraio-luglio 1374
Dietaiuti di ser Lapo SPIGHI	agosto 1374-gennaio 1375
Francesco di ser Alberto CIANFANELLI	febbraio-luglio 1376
Simone di ser Donato	agosto 1376-gennaio 1377
Iacopo di ser Arrighetto ARRIGHETTI	febbraio-luglio 1377
Dietaiuti di ser Lapo SPIGHI	agosto 1377-gennaio 1378
Bartolomeo di messer Niccola LEVALDINI	febbraio-luglio 1378
Dietaiuti di ser Lapo SPIGHI	agosto 1378-gennaio 1379
Iacopo di ser Arrighetto ARRIGHETTI	febbraio-luglio 1379
Bartolomeo di ser Lapo DELLA TORRICELLA (sostituito da ser Iacopo Spedalieri)	agosto 1379-gennaio 1380
Ubaldo di Vestro di Nuccio	febbraio-luglio 1380
Stefano di ser Ferralupo FERRACANI	agosto 1380-gennaio 1381
Filippo di Tedaldo INGHIRAMI	febbraio-luglio 1381
Lodovico di Tartarino GUIGLIANTI	agosto 1381-gennaio 1382
Ubaldo di Vestro di Nuccio	febbraio-luglio 1382
Schiatta di ser Michele FERRANTI	agosto 1382-gennaio 1383
Filippo di messer Tedaldo INGHIRAMI	febbraio-luglio 1383
Simone di ser Donato (sostituito da ser Bartolomeo di ser Lapo della Torricella)	agosto 1383-gennaio 1384
Biagio di Bernardo	febbraio-luglio 1384
Schiatta di ser Michele FERRANTI	agosto 1384-gennaio 1385
Francesco di ser Alberto CIANFANELLI	febbraio-luglio 1385

Nel 1385, l'Arte dei giudici e notai di Firenze avocò in favore dei propri iscritti il diritto di ricoprire l'ufficio di cancelliere a Prato, probabilmente in ragione della volontà politica del governo fiorentino di imprimere un maggiore controllo sulle amministrazioni periferiche. Lo si evince dal nome dei cancellieri nominati dal Consiglio generale dopo il 1386. Il primo cancelliere forestiero, ser Niccolò di Iacopo da Montecatini, resse quasi ininterrottamente l'ufficio dal 1386 al 1398⁹⁵; tra il 1402 e il 1426 si alternarono invece dodici notai, tra i quali due membri della famiglia Dietiguardi di San Gimignano⁹⁶.

⁹⁵ *Ibidem*, pp. 71-72.

⁹⁶ ASPo, *Comunale, Diurnini*, 69.6; *Comunale, Diurni*, 80-87, 89-91: ser Michele di Bonagiunta dei Dietiguardi da San Gimignano (1402-1407), ser Amerigo di Andrea (1403-1409), ser Iacopo di ser Michele dei Dietiguardi da San Gimignano (1407-1420), ser Stefano di Niccolò da Poggibonsi (1409-1410), ser Piero di ser Orlando (1410-1411), ser Terio di Ba-

La temporanea apertura del cancellierato all'ingresso di notai locali non fu mai estesa all'ufficio del notaio del « danno dato », incaricato di redigere gli atti inerenti i conflitti gravanti sugli interessi patrimoniali del comune; in questo caso, la gravità del compito imponeva l'intervento di una figura di garanzia che non ledesse per ragioni personali la stabilità dell'amministrazione comunale⁹⁷. L'obbligo di appartenenza all'Arte dei giudici e notai di Firenze per i candidati al cancellierato e all'ufficio del danno dato nel comune, già formalizzato dalla prassi, venne ribadito nel 1447 e nel 1527, quando tale prerequisito venne esteso a tutti gli uffici pubblici riservati ai notai⁹⁸.

Secondo le norme stabilite dallo statuto del 1332, l'arte si accollava la responsabilità di sottoporre al Consiglio generale una rosa di nominativi candidabili agli uffici comunali riservati ai notai, ovvero i due « notarii appellactionum » (sedenti al fianco del podestà nella soluzione delle cause penali e degli appelli), i tre « notarii causarum civilium », i due « notarii camere comunis » (l'ufficio contabile), e il « notarius provisoris curie de confessis »⁹⁹. I notai proposti dal collegio venivano sorteggiati mediante estrazione dei nomi da una sacca conservata presso il convento dei frati minori, e successivamente confermati qualora avessero dimostrato di aver esercitato la professione negli ultimi due anni¹⁰⁰. Con il 1351, la burocrazia comunale subì alcuni mutamenti, con la scomparsa del notaio del provvisore e il passaggio

ronto da Larciano (1411-1412), ser Uguccio di Uguccio da Ortignano (1412-1425), ser Guccio (1415), ser Giovanni di ser Stefano dei Peruzzi da Radda (1416-1417), ser Averardo di Giovanni dei Nerli (1418-1424), ser Cinello di Biagio dal Valdarno (1425-1426), tutti notai immatricolati presso l'Arte dei giudici e notai di Firenze. Tra il settembre e il dicembre 1410, il pratese ser Battista di ser Giovanni Salvati fece le veci del cancelliere, trascrivendo di suo pugno il testo del dibattito consiliare: ASP, *Comunale, Diurni*, 82.2, c. 62r. e sgg.

⁹⁷ L'incarico di notaio del danno dato risulta ascrivito ad ufficiali forestieri anche dopo la fine dell'autonomia politica: nel 1352 il Consiglio generale eleggeva ser Giovanni di Buccio da Certaldo (ASPo, *Comunale, Diurni*, 64.4, c. 11v).

⁹⁸ BARBAGLI, pp. 8-9. In virtù del loro ricorso alla doppia matricola, molti notai pratesi seguirono dopo il 1351 i podestà e i vicari fiorentini negli uffici estrinseci esercitati all'interno dello stato fiorentino. Alcuni esempi: ser Bartolomeo Landi (1401, notaio del podestà di San Gimignano), ser Battista di ser Giovanni (1402, notaio del podestà di Civitella), ser Giovanni di ser Francesco (notaio del vicario di Mugello, 1402); ASFi, *Atti dell'Esecutore degli Ordinamenti di giustizia*, 1451, c. 11r; 1466, cc. 2r, 3r.

⁹⁹ *Statuto*, Articolo XL, c. 10v.

¹⁰⁰ *Statuto*, Articolo XLI, c. 11r.

da tre a quattro dei notai della cause civili; conseguentemente alla trasformazione della carica di podestà in una delle magistrature estrinseche dello stato fiorentino, il notariato locale perse il diritto di presenziare agli appelli e alle cause di diritto penale, a vantaggio dei colleghi reclutati personalmente dal giudicante fiorentino; per tutti gli altri incarichi, i sorteggi fecero sempre riferimento ad una equa ripartizione tra le due società di popolo di San Giovanni e Santo Stefano ¹⁰¹.

Agli incarichi segretariali previsti permanentemente dalle istituzioni locali, si affiancavano alcune posizioni di carattere straordinario, come ad esempio i componenti dei collegi sindacali previsti dagli statuti comunali per la revisione dell'operato degli ufficiali pubblici, e i delegati incaricati delle missioni diplomatiche; tra questi ultimi, i soli nunzi incaricati di mantenere rapporti con le istituzioni fiorentine venivano nominati con mandati a scadenza, rinnovabili di sei mesi in sei mesi.

Compenso ricevuto dai notai impiegati presso gli uffici del comune nel 1422 ¹⁰²:

Incarico	Compenso	Mandato retribuito
Cancelliere	Lire 32	due mesi
notaio del danno dato	Lire 75	cinque mesi
notaio degli atti della camera	Lire 12	sei mesi
nunzio e oratore a Firenze	Lire 6	sei mesi
notaio dei sindaci revisori	Lire 1-2	ad incarico

Infine, il notariato pratese beneficiava del privilegio di comparire stabilmente all'interno dei quadri amministrativi di numerosi enti privati di interesse pubblico, dove la qualifica notarile non soltanto riusciva a garantire la professionalità necessaria, ma consentiva a questi enti di godere, sempre grazie alla *publica fides*, di una azione giuridica autonoma; in particolare,

¹⁰¹ Ad esempio, il 30 dicembre 1402, furono estratti dalle due borse delle società di Santo Stefano e San Giovanni i nominativi di ser Giuliano Gini e ser Giovanni Moddei (Santo Stefano) e di ser Cantino Saccagnini e ser Naldo Binducchi (San Giovanni): ASPo, *Comunale, Diurnini*, 69.6, c. 4v.

¹⁰² *Ibidem*, cc. 93r-118v.

le arti afferenti al sistema corporativo e i due spedali della Misericordia e del Dolce ¹⁰³.

10. *Il notaio negli enti ecclesiastici*

A differenza dell'esercizio privato della professione e degli incarichi svolti presso l'amministrazione pubblica, lo statuto tace a proposito dell'attività prestata al servizio degli enti ecclesiastici, quando cioè si trattava di dare memoria alle azioni giuridiche nell'ambito della loro giurisdizione spirituale ¹⁰⁴. La ragione principale di questa lacuna è dovuta al fatto che anche la nomina e il pagamento dei notai al servizio delle istituzioni ecclesiastiche locali rientravano tra le competenze attribuite al comune.

Il Consiglio generale eleggeva infatti due notai regolarmente iscritti all'arte con il compito di sedere ai banchi vicariali dedicati alla requisizione dell'operato del clero e alla gestione degli interessi patrimoniali dei due maggiori enti ecclesiastici secolari, ovvero la mensa vescovile e quella capitolare ¹⁰⁵. I notai incaricati di sottoscrivere atti per il capitolo della pieve di Santo Stefano utilizzavano protocolli di imbreviature distinti dalla loro attività ordinaria e molto interessanti per il tipo di formulario specificamente adottato. Un esempio di questi libri notarili redatti *ad hoc* è oggi costituito dal protocollo che contiene gli atti redatti da ser Mazzeo di Giuntino Mi-

¹⁰³ Ad esempio, l'Arte della lana stabiliva che il collegio eleggesse un notaio incaricato di redigere gli atti amministrativi dell'ente, dietro il salario di quaranta soldi per ciascun semestre di lavoro; oltre al salario impiegatizio, il notaio avrebbe percepito tre denari per la conversione in strumento pubblico di ciascun precetto stabilito dai consoli: *Statuti lana*, p. 37.

¹⁰⁴ Sulla storia della chiesa pratese e sulle sue contese coi vescovi di Pistoia: MANSELLI, pp. 763-788.

¹⁰⁵ Il numero dei notai del capitolo poteva variare tra due e quattro; il 26 novembre 1378 il Consiglio elesse a scrutinio segreto ser Michele Ferranti, ser Vannozzo di Bandino, ser Iacopo di messer Bartolomeo e ser Dietaiuti di ser Lapo (ASPo, *Comunale, Diurni*, 78, c. 16r. L'8 agosto 1383), il Consiglio elesse invece solamente due notai, ovvero ser Francesco di Agnolo e ser Simone di Andrea (ASPo, *Comunale, Diurni*, 79, c. 321r). Stabile risulta invece il numero dei notai eletti per seguire il vicario del vescovo di Pistoia. Ad esempio, il 5 marzo 1382 il Consiglio votò l'elezione dei due «notarios curie domini episcopi» ser Niccolò Inghirami e ser Schiatta Ferranti: *ibidem*, 79, c. 237r. La sede pratese della curia vescovile sorgeva in porta Travaglio, in via Valdigora: «Actum in claustro domus domini episcopi in porta Travalii» (ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 19438, 19 settembre 1429).

griorati tra il 1370 e il 1372¹⁰⁶. Tra le azioni notificate da ser Mazzeo nel suo protocollo, troviamo le «absolutiones», i «precepta», l'assegnazione dei patronati laici su chiese e oratori¹⁰⁷; e le «citationes» perpetuate di fronte al preposto¹⁰⁸. In altri casi ancora, come ad esempio i pagamenti o i passaggi di beni, il registro assume più l'aspetto di un libro contabile che quello di un protocollo notarile¹⁰⁹, con un'ulteriore riduzione del formulario adoperato usualmente dal notaio; eccezionalmente, si verifica addirittura l'inclusione del nome del notaio rogante tra gli autori del contratto¹¹⁰.

Il notaio pratese ha sempre mantenuto un ruolo di prim'ordine nella cerimonia civica principale del calendario pratese: l'ostensione del Sacro Cingolo. Ciascuna azione legata all'esposizione della reliquia prevedeva la presenza di due notai rappresentanti le autorità comunali ed ecclesiastiche. L'8 settembre 1371, ad esempio, si presentarono nella cappella del Sacro

¹⁰⁶ ASF, *Notarile Antecosimiano*, 14159, c. 1r: « In Dei nomine. Amen. Hic est liber factus et compositus tempore reverendi sanctissimi in Christo patris domini, domini Iohannis *** de Florentia, Dei gratia prepositi plebis Sancti Stefani de Prato, diocesis Pistoriensis, et scriptus per me, Mattheum olim Iuntini domini Melliorati de Mellioratis de Prato, notarium et nunc notarium et officialem dicti domini prepositi et sue curie, sub anno Domini ab eiusdem incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo nono, indictione septima, et partim sub anno Domini MCCCCLXX, indictione octava, et partim sub anno Domini MCCCCLXXI, indictione VIII, et tempore reverendi viri, domini Pieri de Maçginghis, canonici ecclesie Sancti Laurentii de Florentia, vicarii ipsius domini prepositi, et etiam partim tempore reverendi viri, domini Andree Cionis, canonici dicte plebis Pratensis, vicarii prefati domini Iohannis prepositi, anno Domini MCCCCLXXII, indictione X ». Un altro esempio lo si trova in: ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 14114, 30, c. 1r. Restava comunque la possibilità di inserire questo tipo di rogiti nei protocolli standard utilizzati per la professione ordinaria. Ad esempio, il 22 maggio 1405 ser Iacopo Landi sottoscrisse nella pieve di Santo Stefano l'assegnazione a ser Luca di Antonio da Firenze della rettorìa di San Michele alla Torricella, nel comune di Luicciana; il rogito è conservato assieme agli atti civili in ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 11361.

¹⁰⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 14159, 25 gennaio, 22 marzo, 5 luglio 1371.

¹⁰⁸ Vedi ad esempio l'atto del 26 giugno 1371, con cui Matteo di ser Frontino veniva indotto dal proposto ad ascoltare le richieste dei popoli di Campostino, Via Cava, Tobbiana e Casale: *Ibidem*, 25 giugno 1371. Di seguito il notaio riporta la *Relatio* fatta dal nunzio capitolare.

¹⁰⁹ In questi casi il regesto del notaio a fianco del testo riporta solamente la dicitura *Pro* seguita dal nome del beneficiario del passaggio di denari; ad esempio, *Ibidem*, 11 febbraio 1371 (*Pro Marcho Melliorati*).

¹¹⁰ *Ibidem*, 12 marzo 1371: « Finis Stefani et ser Maçi et Bartolomey contra ser Benciennem ».

Cingolo ser Mazzeo di Giuntino, notaio del capitolo, e ser Giovanni di Zari, notaio di parte civile eletto dal Consiglio generale; l'autorità religiosa invitata per l'occasione, in questo caso l'abate della badia a Settimo, mostrò successivamente per tre volte alla popolazione la reliquia¹¹¹. Chiunque non fosse potuto intervenire alla cerimonia avrebbe avuto così modo di verificare, attraverso la lettura del registro di ser Mazzeo, se l'ostensione si fosse svolta nel rispetto dei canoni previsti.

11. *Il notaio e la società pratese*

Secondo gli studi effettuati da Sergio Raveggi sulla classe politica pratese a cavallo tra XIII e XIV secolo, il 30% dei cittadini eletti tra il 1285 e il 1330 al collegio dei difensori (l'organo esecutivo del comune) esercitava la professione di notaio o ne deteneva la qualifica¹¹². Il fatto non stupisce, se teniamo conto della preparazione culturale e giuridica dei notai; infatti, quasi a frenare facili entusiasmi, lo stesso autore confuta immediatamente l'immagine di una repubblica di notai, sia perché il titolo di *ser* non presuppone di per sé l'effettivo svolgimento della professione, sia perché quella dei notai è tutt'altro che una categoria omogenea¹¹³. È necessario precisare che, a differenza di Firenze, l'accesso alla suprema magistratura di governo, costituita dal gonfaloniere e dal collegio dei difensori, non era subordinato alla provenienza corporativa degli eletti, ma al godimento dei diritti di cittadinanza ed all'appartenenza ad una delle otto circoscrizioni amministrative del centro urbano.

Ciò nonostante, i meccanismi di accesso alla professione notarile subirono le conseguenze determinate dal ricambio sociale legato agli sconvolgimenti demografici del Tardo Medioevo ed alla perdita dell'autonomia politica. In sostanza, il notariato andò a costituire una corsia preferenziale per l'immissione delle famiglie provenienti dal contado all'interno dell'élite cittadina, e, insieme, un'occasione per trarre beneficio economico e prestigio sociale attraverso l'assunzione di incarichi pubblici. Un percorso travagliato confermato

¹¹¹ *Ibidem*, 8 settembre 1371: « Prima demonstratio Cinguli », « Seconda demonstratio », « Terza demonstratio ».

¹¹² RAVEGGI, pp. 643-656.

¹¹³ *Ibidem*, pp. 647-648.

dalla frequente partecipazione di giovani notai agli episodi più significativi della protesta popolare tra Tre e Quattrocento¹¹⁴.

Il notariato mantenne nei due secoli conclusivi del Medioevo un ruolo essenziale per la connotazione della società pratese, coinvolgendo sia le famiglie più illustri dell'ertà comunale sia quelle arricchitesi con la produzione dei panni di lana tra Tre e Quattrocento. Tuttavia, si assiste ad un graduale declino della frequenza dell'élite all'interno della corporazione, confermato in primo luogo dal fatto che, a dispetto del regresso demografico, non si giunse mai ad una chiusura oligarchica della professione all'interno di un numero ristretto di lignaggi.

Famiglie pratesi con più di tre notai tra i suoi membri tra il 1351 e il 1429:

Famiglia	Numero notai
Cianfanelli	7
Migliorati	7
Saccagnini	6
Arrighetti	4
Fam. di ser Donato del maestro Simone	4
Fam. di ser Andrea di Cello	4
Landi	3
Ferracani	3
Pipini	3
Totale	37
Totale dei notai esercitanti la professione	171

Le famiglie in grado di annoverare più di tre notai tra i loro membri rappresentano meno di un terzo del totale dei notai censiti per gli anni 1351-1429, mentre altre, legate precedentemente al governo del comune, ad

¹¹⁴ Si vedano i tentativi di consegnare Prato alle forze nemiche della città di Firenze, nella speranza di un riscatto sociale da parte dei partecipanti. Sulla ribellione di ser Piero da Canneto (1375): GHERARDI, pp. 3-26. Sulla congiura ordita dai Guazzalotti nel 1402 e la partecipazione di ser Benedetto Schieri da Iolo: BETTARINI 2012a, pp. 10-22.

esempio Cambioni e Torelli, non figurano più tra le massime tributarie al notariato. Analizzando poi il rapporto tra notariato e ricchezza in merito al patrimonio mobile e immobile detenuto, non emerge una particolare concentrazione di capitali nelle mani dei nuclei familiari intestati ai notai. Nel 1372, i notai capifamiglia posseggono infatti il 10,1% del patrimonio detenuto nell'intera terra di Prato¹¹⁵, un dato che nel 1428 scende all'8,3%¹¹⁶; un divario che rispecchia l'andamento del rapporto tra il numero di notai e il totale dei capifamiglia.

Non dobbiamo però pensare ad una netta separazione tra notariato e borghesia mercantile, in quanto numerosi sono gli esempi di notai impegnati nell'esercizio della mercatura e delle altre arti. La più frequente tra queste attività parallele era certamente quella legata al movimento di denaro liquido, in quanto lo stretto rapporto esistente tra i notai e la popolazione poteva prefigurare opportunità di credito e prestiti di tipo usuraio¹¹⁷. Frequente il coinvolgimento nell'arte della lana, come nel caso di ser Bartolomeo di ser Lapo, titolare di una bottega di lanaiolo gestita ed ereditata dal figlio Piero, anch'egli notaio¹¹⁸. L'esempio maggiormente significativo della diversificazione di affari operata dai notai pratesi è certamente quello offerto dalla figura di ser Andrea Bertelli, il quale, assieme alla pratica notarile, lavorò come pizzicagnolo, merciaio, cartolaio e anche – ovviamente – come prestatore di denaro¹¹⁹. Il suo caso costituisce tuttavia una eccezione piut-

¹¹⁵ Su un totale di 102.407 lire, solamente 10.353 lire sono dichiarate dai notai capifamiglia: FIUMI, p. 92, in relazione a ASFi, *Estimo*, 215, cc. 540r-695v.

¹¹⁶ Su un totale dichiarato di 149.479, 15 fiorini, il valente dichiarato dai notai capifamiglia è di 12.451,45 fiorini si veda FIUMI, p. 113, in riferimento alle dichiarazioni riportate in ASFi, *Catasto*, 175-176. Il dato relativo al patrimonio dei notai comprende il valente di ser Bartolomeo Landi, residente fiscalmente nel contado a Sofignano.

¹¹⁷ ASFi, *Estimo*, 251, c. 215r: «Item, anno di valente sulla bottega d'arte di lana in Prato f(iorini) 400».

¹¹⁸ Segnalo un libretto di ricordanze (ASPo, *Casa Pia de'Ceppi*, 1440, cc. 44v-45r), tenuto dal notaio ser Naldo di Niccolozzo, dove sono indicate note di credito per prestiti elargiti a più persone: «Io, Naldo Nichologgi, prestat a Buççoto, lavoratore di Guccio d'Alesso da Canneto da Prato, fiorino uno d'oro. Diello a ser Iohanni, prete da Caneto, che gli portasse. Presente Michele ser Dietaiuti di Prato»; «Io, Naldo Nichologgi, prestat Anichino da Pinçidimonte, a di uno di magio, lire XV di grosso, gli feci dare ad Antonio di Conte. Item, prestat al decto Anichino i quatrini, lire XII detto di [...]».

¹¹⁹ BETTARINI 2012b.

tosto che una regola rispetto al dinamismo di una compagine sociale per la quale il notariato rimane solamente uno strumento di emersione sociale o la via preferenziale per l'accesso agli uffici della burocrazia pubblica.

Il ruolo sociale del notaio non si esauriva con l'esercizio della professione e l'occupazione di importanti uffici dell'amministrazione comunale. Ad essi fu da subito demandata la responsabilità di provvedere all'insegnamento, esercitato sia in ambito strettamente privato sia sotto l'elargizione di un compenso da parte del comune¹²⁰. Nel 1248, il notaio Bernardo del fu Benvenuto di Piacito prometteva di insegnare il salterio e il Donato, il manuale elementare della grammatica latina, a Bandeluccio di messer Torigno dietro il pagamento di dodici soldi di moneta pisana¹²¹.

L'insegnamento poteva rappresentare un'interessante alternativa all'esercizio della professione per quei notai che per diverse ragioni non avevano la possibilità di inserirsi nel mercato privato della scrittura dei negozi giuridici o negli uffici della pubblica amministrazione. È questo il caso di ser Martino di Martino. Questi, nel 1410, dichiarava alle autorità comunali di trovarsi infermo e in pessime condizioni economiche, potendo mettere a disposizione della società solamente la sua capacità di leggere e scrivere¹²². In quell'occasione, Martino ottenne dal Comune una prima sovvenzione di trenta lire per poter insegnare « la tavola, il salterio e il Donatello e ogni altro libro da leggere e scrivere »¹²³, un contributo del quale poté beneficiare per oltre un decennio¹²⁴. A questo punto, Martino prende la decisione di

¹²⁰ BLACK, pp. 61-67.

¹²¹ *Ibidem*, p. 61. Tra gli altri notai salariati dal Comune per l'insegnamento, troviamo ser Francesco di Orlando nel 1346 e ser Francesco di Luchino tra il 1353 ed il 1359. Il contratto di ser Francesco di Orlando prevedeva uno stipendio di venticinque lire per sei mesi di lavoro quale maestro di grammatica: FANTAPPIÈ 1991, p. 235. Su ser Francesco di Luchino: CARDINI, p. 828.

¹²² ASPo, *Comunale, Diurni*, 83, c. 27r: « si dice povera persona et non sano della sua persona ». All'estimo del 1428, ser Martino risulta allibrato per un coefficiente fiscale di nove soldi, tra i più bassi della *Terra*: ASFi, *Estimo*, 289, c. 133v.

¹²³ ASPo, *Comunale, Diurni*, 83, c. 42r.

¹²⁴ Vedi ad esempio le conferme del 1411 e del 1413; il 2 febbraio 1411 Martino veniva eletto pedagogo con lo stesso salario dell'anno precedente (*Ibidem*, c. 113r), mentre nel 1413 il consigliere Battista di ser Lanfranco chiedeva il rinnovo del sussidio in favore di Martino di Martino « il quale insegna a fanciugli leggere e scrivere » (*Ibidem*, 84, cc. 52v-53r). Ancora

avviare tutte le pratiche necessarie per l'iscrizione alla matricola dei notai, acquisendo negli ultimi mesi del 1420 il titolo di *ser*¹²⁵. La scarsa frequenza del suo nome tra gli atti notarili citati nelle fonti dell'epoca, ci induce a pensare che la scelta fosse dovuta alla necessità di accedere agli uffici pubblici, probabilmente perché la sua condotta di insegnamento non risultava sufficiente a garantire il fabbisogno della sua famiglia; da quel momento, ser Martino affiancò all'insegnamento una presenza saltuaria negli uffici comunali riservati ai notai¹²⁶. La comunità non mancò di aiutarlo ulteriormente offrendogli un contratto di locazione di una abitazione di proprietà del capitolo della pieve in via San Fabiano, alla periferia del centro urbano; l'affitto sarebbe stato pagato in natura con la consegna annuale di due staia di grano, traendole dal frutto ottenuto da un pezzo di terra posto in Mugello e affittato assieme alla casa¹²⁷. Nel 1428, le condizioni fisiche di ser Martino risultano peggiorate ulteriormente, come descritto dagli ufficiali del catasto a giustificazione dell'esenzione concessa sul pagamento delle tasse: « Questa è la famiglia del supradecto ser Martino e le loro età, poverecti, i quali esso allieva e nutrica con gran fatica e priegha voi abiate misericordia di loro a cciò Iddio badi a voi [...]; è perduto della persona dal'uno lato, e agricce e non si può aiutare »¹²⁸.

alla fine del 1420 ser Martino, divenuto nel frattempo notaio, riceveva il suo salario (*Ibidem*, 90, c. 20v).

¹²⁵ *Statuto*, c. 30r: « Ego Martinus quondam Martini Veçosi [...] »; la matricola non è datata, ma può essere ricondotta al secondo semestre del 1420 attraverso il confronto con le sottoscrizioni seguenti.

¹²⁶ Ancora nel 1428, Martino svolgeva il suo compito di pedagogo: « e però s'è dato a insegnare leggere [...] » (ASFi, *Catasto*, 134, c. 691r). Nel febbraio 1422, ser Martino viene salariato quale notaio della camera del comune: ASPo, *Comunale, Diurni*, 90, c. 106r. Successivamente, il suo nome compare solamente tra i notai nominati segretari dei collegi dei sindaci revisori, risultando invece sconfitto in tutte le votazioni riguardanti gli uffici maggiori.

¹²⁷ ASFi, *Notarile Antecosimiano*, 19438, c. 182r, 18 febbraio 1427. Nel 1428, il notaio lavorava a sue mani un orticello attiguo alla casa: « Uno orticello che ffu già un'aia, tiene a sue mani per me et per la sua famigla [...]. Paghavone l'anno d'affitto alla prioria di san Fabiano staia due di grano, e nel 1426 si me lo largirono senza pregio » (ASFi, *Catasto*, 175, c. 155r).

¹²⁸ *Ibidem*, 134, c. 694r. Segnalo un altro caso di supplica perorata da un notaio pratese agli ufficiali del catasto, in ragione della sua infermità: « Questa è la portata dello decto ser Ubaldo di Vestro di porta Gualdemari da Prato, quartiere di Sancta Maria Novella, vecchio e difectuoso e guttoso maxamamente della mano recta, che non può scrivere [...] niuno guadagnare, d'età d'anni LXX o più » (*Ibidem*, 135, c. 246r).

In conclusione, il notariato pratese non si presenta come un corpo sociale omogeneo nel contesto generale, ma coinvolge interessi familiari diversi che spesso esulano dall'esercizio della professione. Al di fuori di un numero ristretto di professionisti attivi quotidianamente nella scrittura di negozi giuridici, esso costituisce il riconoscimento di un rilievo sociale che prelude, dal Quattrocento, il trasferimento a Firenze. Più frequentemente, la preparazione giuridica richiesta dalla matricola si identifica con il percorso di studi necessario per aderire alla sempre più complessa burocrazia dell'amministrazione pubblica.

Anche in un centro urbano oggetto di una profonda crisi demografica come Prato, perciò, il notariato si caratterizza per la diversificazione sociale del suo collegio. Una professione che accomuna i membri dell'aristocrazia locale e le famiglie inurbate solo di recente, i mercanti e gli artigiani, i prestatori e gli uomini d'affari impegnati in attività economiche diversificate. Il notariato pratese, che conosce il momento più glorioso della sua storia comunale con la scrittura dello statuto del 1332, si trasforma nel secolo successivo in uno strumento di affermazione sociale all'interno di una società ridisegnata alla luce dell'assorbimento politico ed economico da parte di Firenze.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (ASFI)

Arte dei Giudici e Notai, 28

Atti dell'Esecutore degli Ordinamenti di Giustizia, 1451

Atti dell'Esecutore degli Ordinamenti di Giustizia, 1466

Catasto, 134

Catasto, 135

Catasto, 175

Catasto, 176

Diplomatico, Misericordia e Dolce, 8 ottobre 1384

Diplomatico, Prato, Propositura di Santo Stefano, 27 ottobre 1405

Estimo, 215

Estimo, 251

Estimo, 282

Estimo, 283

Estimo, 284

Estimo, 285

Estimo, 286

Estimo, 287

Estimo, 288

Estimo, 289

Notarile Antecosimiano, 1533

Notarile Antecosimiano, 11048

Notarile Antecosimiano, 11361

Notarile Antecosimiano, 11493

Notarile Antecosimiano, 11496

Notarile Antecosimiano, 11696

Notarile Antecosimiano, 13053

Notarile Antecosimiano, 14109

Notarile Antecosimiano, 14114

Notarile Antecosimiano, 14138

Notarile Antecosimiano, 14159

Notarile Antecosimiano, 18782
Notarile Antecosimiano, 19437
Notarile Antecosimiano, 19438
Notarile Antecosimiano, 19439
Notarile Antecosimiano, 20237
Provvisioni, Registri, 59
Pupilli avanti il principato, 155

ARCHIVIO DI STATO DI PRATO (ASPO)

Casa Piea de' Ceppi, 1440
Comunale, 35
Comunale, 472
Comunale, Arti, 26 (*Statuto*)
Comunale, Arti, 27
Comunale, Diurni, 67
Comunale, Diurni, 68
Comunale, Diurni, 78
Comunale, Diurni, 79
Comunale, Diurni, 80
Comunale, Diurni, 81
Comunale, Diurni, 82
Comunale, Diurni, 83
Comunale, Diurni, 84
Comunale, Diurni, 85
Comunale, Diurni, 86
Comunale, Diurni, 87
Comunale, Diurni, 88
Comunale, Diurni, 89
Comunale, Diurni, 90
Comunale, Diurni, 91
Comunale, Diurnini, 64
Comunale, Diurnini, 69

- BARBAGLI = A. BARBAGLI, *Il notariato in Toscana alle origini dello stato moderno*, Milano 2013 (Quaderni di « Studi senesi », 131).
- BETTARINI 2006 = F. BETTARINI, *L'esercizio del notariato a Prato*, in « Archivio storico pratese », LXXIX-LXXX (2006), pp. 5-33.
- BETTARINI 2012a = F. BETTARINI, *La comunità pratese di Ragusa (1414-1434). Crisi economica e migrazioni collettive nel Tardo Medioevo*, Firenze 2012.
- BETTARINI 2012b = F. BETTARINI, *Contabilità e diversificazione degli affari: i libri di conto del notaio Andrea Bertelli da Prato (1373-1453)*, Prato 2012.
- BETTARINI 2013 = F. BETTARINI, *Notai pratesi (1351-1430). Schede biografiche*, in « Archivio Storico Pratese », LXXXIX (2013), pp. 79-198.
- BLACK = R. BLACK, *Education and Society in Florentine Tuscany: Teachers, Pupils and Schools, C. 1250-1500*, I, Leiden 2007.
- CALLERI = S. CALLERI, *L'Arte dei Giudici e Notai di Firenze nell'età comunale e nel suo statuto del 1344*, Milano 1966.
- CARDINI = F. CARDINI, *La cultura*, in *Prato storia di una città*, pp. 823-869.
- CASSANDRO = M. CASSANDRO, *Commercio, manifatture e industria*, in *Prato storia di una città*, pp. 395-462.
- CERRETELLI = C. CERRETELLI, *Appendice*, in *Prato storia di una città*, pp. 63-77.
- CHITTOLINI = G. CHITTOLINI, « Quasi città ». *Borghi e terre in area lombarda alla fine del medioevo*, in « Società e Storia », XIII (1990), pp. 3-26.
- DEGRASSI = D. DEGRASSI, *L'economia artigiana nell'Italia medievale*, Roma 1996 (Studi superiori).
- FANTAPPIÈ 1991 = R. FANTAPPIÈ, *Nascita e sviluppo di Prato*, in *Prato storia di una città. Ascesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, a cura di G. CHERUBINI, Firenze 1991, pp. 79-299.
- FANTAPPIÈ 2011 = R. FANTAPPIÈ, *Per la storia del notariato toscano: aspetti del notariato pratese fra XI e XII secolo*, in « Memorie Valdarnesi », CLXXVII/1 (2011), pp. 121-144.
- FIUMI = E. FIUMI, *Demografia, movimento urbanistico e classi sociali in Prato dall'età comunale ai tempi moderni*, Firenze 1968 (Biblioteca Storica Toscana, Serie I, Vol. 14).

- FRANCESCHI = F. FRANCESCHI, *The Rituals of the Guilds. Examples from Tuscan Cities (Thirteenth to Sixteenth Centuries)*, in *Late Medieval and Early Modern Ritual. Studies in Italian Urban Culture*, a cura di S. COHN JR, M. FANTONI, F. FRANCESCHI, F. RICCIARDELLI, Turnhout 2013.
- GHERARDI = A. GHERARDI, *Di un trattato per far ribellare al Comune di Firenze la terra di Prato, nell'anno 1375*, in « Archivio Storico Italiano », X/1 (1869), pp. 3-26.
- Capitoli* = *I Capitoli del Comune di Firenze. Inventario e regesto*, tomo I, Firenze 1866.
- MAGLIOZZI = E.A. MAGLIOZZI, *Uno statuto trecentesco dell'Arte dei Notai pistoiesi*, in « Bullettino Storico Pistoiese », XIV (1979), pp. 117-124.
- MANSELLI = R. MANSELLI, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa*, in *Prato storia di una città*, pp. 763-788.
- NUTI = R. NUTI, *Inventario dell'Archivio antico del Comune*, Prato 1939.
- Prato storia = Prato storia di una città. Ascesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, a cura di G. CHERUBINI, Firenze 1991.
- RAVEGGI = S. RAVEGGI, *Protagonisti e antagonisti del libero Comune*, in *Prato storia di una città*, pp. 613-736.
- RONZANI = M. RONZANI, *Lo sviluppo istituzionale di Pistoia alla luce dei rapporti con il Papato e l'Impero fra la fine del secolo XI e l'inizio del Duecento*, in *La Pistoia comunale nel contesto toscano e europeo (secoli XIII-XIV)*, a cura di P. GUALTIERI, Firenze 2008 (Biblioteca Storica Pistoiese, n. 15), pp. 19-72.
- Statuti lana = Statuti dell'Arte della lana di Prato, secoli XIV-XVIII*, a cura di R. PIATTOLI, Prato 1947.
- Statuto mulini = Lo Statuto dell'Arte dei padroni dei mulini sulla destra del fiume Bisenzio*, a cura di R. PIATTOLI, Prato 1936.
- SIVIERI = G. SIVIERI, *Il Comune di Prato dalla fine del Duecento alla metà del Trecento*, in « Archivio storico pratese », XLVII (1971), pp. 5-57.

Statuto dell'arte dei notai di Prato
(1332)

- (c. 2r) LX. De salario instrumenti compromissi et laudi
- LXI. De salario instrumenti locationis molendini et poderis et de rebus locatis in perpetuum. Rubrica
- LXII. De salario instrumenti procurationis et sindicatus. Rubrica
- LXIII. De salario scripture requisitionis, denumptiationis, protestacionis et oblationis. Rubrica
- LXIII^{or}. De salario scripturarum, ecclesiarum, religiosorum locorum, pauperum, comunis Prati, iudicum, notariorum et medicorum
- LXV. De salario instrumentorum pacis et triegue. Rubrica
- LXVI. De salario accipiendo quando aliquis ductus fuerit extra Pratum aliquo instrumento conficiendo. Rubrica
- LXVII. De salario scripture commisse ab aliquo iudice vel notario alicui notario dicti collegii. Rubrica
- LXVIII. De salario instrumenti libertatis vel omagii. Rubrica
- LXVIII^{or}. De salario accipiendo pro exemptione alicuius instrumenti. Rubrica
- LXX. De salario cancellacionis instrumentorum accipiendo per notarios dicti collegii. Rubrica
- LXXI. De non rogando aliquod instrumentum pro minori salario XII denariorum. Rubrica
- LXXII. De balia consulum collegii notariorum
- LXXIII. De non eligendo in rectorem alicuius artis aliquem qui non sit publicus guelfus. Rubrica

(c. 3r) Incipit statutum collegii notariorum terre Prati.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Ad honorem omnipotentis Dei et domini nostri Iesu Christi et gloriose beate Marie semper virginis et beati Philippi et beati Stephani et gloriosissimi sancti Lu-

ce et omnium sanctorum et sanctarum Dei et sacrosan<c>te Romane Ecclesie et domini pape suorumque fratrum ac^b serenissimi domini, domini regis Roberti et comunis et populi terre Prati et regiminum dicte terre et artis et ofitii notarie et omnium et singulorum notariorum dicte terre et totius ipsorum conlegii.

Hec sunt statuta, decreta et provisiones et ordinamenta societatis et conlegii notariorum terre Prati.

^a Yuhu *con segno di abbreviazione* ^b *nel testo hac*

I. De electione consulum, consiliariorum et notarii collegii notariorum terre Prati et ipsorum vacatione et salario

Statutum et ordinatum est quod consules societatis et collegii notariorum terre Prati pro tempore existentes teneantur et debeant quindecim^a diebus ante exitum eorum officii choadunari facere duos eorum consiliarios et duodecim^b alios eorum consiliarios electos ex forma brevis huius et infrascripti capituli ubicunque eis videbitur utilius et in ipsa coadunacione eligi facere duos consules et duos consiliarios et unum notarium infrascripto modo, videlicet quod fiant tot^c brevia quot erunt ibi notarii, inter que sint octo scripta et in quolibet dictorum octo scriptum sit « elector consulis talis porte », ita quod in qualibet porta vel in quarterio porte si in tali porta non esset aliquis notarius sufficiens, eligatur unus notarius, que brevia scripta cum aliis non scriptis simul mista mictantur in quodam gallerium sive caputeum, quibus sic missis et mixtis quilibet notarius in ipsa coadunacione existens unum breve accipiat et sic acceptis consules dicte sotietatis teneantur tunc precipere nomine iuramenti illis octo notariis qui habuerint dicta brevia scripta quod quilibet eorum nominet in porta contenta in suo brevi vel in quarterio talis porte si in porta non extaret sufficiens unum notarium de melioribus et sapientioribus quos congnoverit. Quos octo sic nominatos per predictos dicti consules mictere faciant ad scructineum inter dictos notarios in predicta coadunacione exhistentes hoc modo, videlicet quod interrogetur quilibet ex dictis notariis ibidem / (c. 3v) exsistentibus quos quinque ex dictis octo sic nominatis crediderint esse utiliores et sufficientiores et conperto scriptineo illi duo qui plures voces habuerint sint consules et tertius qui plures voces habuerit sit notarius et duo ex dictis ali<i>s quinque qui plures voces habuerint sint consiliarii, quorum offitium

duret per sex menses habendo initium in calendis ianuarii et calendis iulii. Et quicumque fuerit in aliquo de dictis officiis non possit illud idem officium habere inde ad duos annos a depositione officii. Et quilibet consul dicte societatis habere debeat pro suo salario in sex mensibus soldos viginti, et notarius soldos decem, et quilibet consiliarius soldos decem, dummodo pro dictis salariis nullum datium sive collecta imponi possit. Et quod quilibet elector dictorum consulum ut dictum est eligere non possit vel debeat aliquem ex notariis dicti collegii minorem etatis triginta annorum et qui non fecerit artem per septem annos et ultra et qui non sit verus guelfus et origine Pratenis, et si elegerit, eius electio non valeat set condenpnetur per consules veteres dicte artis incontinenti de facto in soldis viginti denariorum florenorum parvorum et nichilominus^d periurum incidat, quam penam predicti consules incontinenti solvi facere teneantur et si non facerent de eorum proprio solvere teneantur et sindicentur de predictis per syndicos dicti collegii. Et teneantur consules hoc capitulum legi facere in predicta chohadunatione antequam dicti consules et officiales eligantur.

Anno Domini M^oCCCXXXVIII^o, indictione VI, de mense iunii. Correctum est dictum capitulum per correctores brevium artium terre Prati hoc modo, videlicet quod electio dictorum consulum, notarii et camerarii fiat et fieri debeat per universitatem dicte artis eo modo et forma quibus dicte universitati vel maiori parti ipsius videbitur et placuerit. Adprobata fuit dicta aditio per correctores brevium [...] ^e. Anno Domini MCCCXXXVIII, indictione VI, de mense iunii. Ego Andreas ser [...] ^f.

^a Così ^b così ^c seguono alcune lettere depennate ^d nel testo nichilominus
^e [3] ^f Anno Domini-Andreas ser [6] nel margine esterno. Comparando la data dell'annotazione con l'elenco dei notai attivi a Prato in quello stesso periodo, il notaio potrebbe essere identificato con ser Andrea di Gualtiero o con ser Andrea di Matteo.

II. Quod consules eligi faciant XII consiliarios in cohadunatione collegii

Statutum et ordinatum est quod consules qui pro tempore fuerint, quibuslibet sex mensibus, infra quindecim dies eorum consulatus, facere eligi teneantur ab universitate collegii notariorum, eo modo quo dicte universitati placuerit, duodecim consiliarios, salvis aliis duobus consiliariis qui consueti sunt eligi et salvo eorum officio, et ipsos duodecim consiliarios electos cogant eorum officium recipere. Qui duodecim consiliarii una cum

consulibus dicte societatis habeant auctoritatem deliberandi, statuendi et ordinandi quicquid eis videbitur utile pro dicta societate et id quod per eos vel duas partes ipsorum factum fuerit ac ordinatum roboris habeat firmitatem ac si per universitatem artis factum / (c. 4r) esset et consules qui pro tempore fuerint quando voluerint aliquid ordinare pro societate et arte notarium ipsos consiliarios faciant adunare et ab eis consilium petant et cum eorum consilio procedere et facere <teneantur et debeant>. Et quicumque dictorum consiliariorum ad consilium non venerit requisitus puniatur in duobus soldis denariorum et qui fuerit de dictis XII consiliari<i>s^a non possit esse a depositione sui officii ad unum annum.

III. De electione camerarii dicte artis

Statutum et ordinatum est quod consules dicte societatis una cum duobus eorum consiliariis et duodecim aliis consiliariis teneantur et debeant infra octo dies introitus eorum regiminis et officii eligere unum, bonum, legalem et sufficientem hominem campsores^a terre Prati in camerarium dicte societatis, ad cuius manus perveniat et pervenire debeat tota pecunia dicte artis, qui camerarius teneatur et debeat de dicta pecunia solvere salaria consulum, consiliariorum et officialium dicte artis et oblationes que fierent pro dicta arte et alias expensas utiles et necessarias pro dicta arte de mandato consulum dicte artis, et quod notarius dicte artis scribat et scribere teneatur et debeat in quodam libro introitum et exitum dicti camerarii, qui liber stare debeat in scrineo artis notariorum^b.

^a *Nel testo* cansorem

^b *Conrigatur nel margine esterno di mano cinquecentesca.*

IV. De electione numptii collegii notariorum et ipsius salario

Eligatur unus notarius per consules dicte societatis qui teneatur facere omnes et singulas requisitiones notariorum terre Prati que expedirent fieri occasione officii consulatus notariorum terre Prati et sindicatus notariorum dictorum, et que eidem nuntio imponerentur per consules vel syndacos dicte societatis vel aliquem eorum occasione eorum officii cuius duret officium per sex menses et habeat pro suo salario soldos decem denariorum flo-

renorum parvorum de pecunia dicti collegii notariorum et cammerarius dicte sotietatis sic eidem solvere teneatur de pecunia dicte sotietatis.

V. De electione sindicorum et ipsorum officio

Item ordinatum est quod consules huius sotietatis deinde ad tertiam diem postquam inceperint eorum officium consulatus teneantur et debeant duos bonos et legales notarios eligere de melioribus quos cognoverint, ad sindacandum veteres officiales dicte sotietatis et camerarium dicte artis ad eius rationem videndam. Qui duo notarii sic electi sacramento / (c. 4v) teneantur ipsum officium adceptare et iurare et sindacare consules, consiliarios, notarios et camerarios veteres et omnes alios officiales dicte sotietatis de omni et toto eo quod invenerint ad ipsorum manus pervenisse seu pervenire debuisse occasione dicte sotietatis quod non restituissent, et condenare in duplum eius quod fraudatum invenissent^a et ad restitutionem fraudati. Item sindacare de omni et toto eo quod invenerint dictos officiales vel aliquem eorum fecisse contra formam alicuius capituli huius brevis, vel aliquid facere obmississe, in penis in dictis ordinamentis vel aliquo eorum contentis et in predictis et quolibet predictorum possint dicti syndici inquirere et procedere prout eis utilius videbitur et teneantur dicti syndici eorum sententias sindicatus in scriptis ferre coram consulibus et consiliariis eorum et comunitati dicte societatis infra quindecim dies post depositionem officii illorum quos sindacare tenentur et a dictis eorum sententiis appellari non possit. Et quod predicti syndici predicta omnia et singula in dicto capitulo et breve contenta facere teneantur ut in ipso capitulo continetur ad penam soldorum qu<a>draginta dictis sindicis predicta non observantibus auferendam per novos consules incontinenti elapso^b termino dicti eorum officii sindicatus in dicto capitulo contento. Et nichilominus, elapso dicto termino et tempore, novi consules suprascripti pro tempore existentes teneantur et debeant ipsos tales omnes et singulos officiales veteres dicti collegii et artis sindacare et de ipsis in scriptis eorum sententiam ferre et dicti consules tunc in casu predicto habeant illam baliam, potestatem et auctoritatem quemadmodum habebant et habere poterant dicti syndici tempore dicti eorum officii sindicatus ex forma capituli suprascripti, et quilibet dictorum sindicorum habeat et habere debeat pro suo feldo et salario soldos quinque denariorum parvorum.

^a *Nel testo invesse(n)t* ^b *nel testo elaxo*

VI. De quodam libro actorum officii consulatus conficiendo, tenendo per notarium collegii. Rubrica

Statutum et ordinatum est quod notarius societatis notariorum teneatur^a facere unum librum de cartis bombicenis expensis dicte societatis, in quo libro scribat et ponat omnes reformationes que fierent pro dicta societate et omnia stantiamta et provisiones et omnia precepta et omnes petitiones, requisitiones, sententias et processus et condemnationes, inquisitiones, officium electiones, iuramenta notariorum qui iurarent ad hoc breve et solutiones quas faciunt pro intratura et generaliter omnia et singula acta et scripturas ad officium consulatus tabellionum spectantia, et ipsum librum consignare / (c. 5r) et dare sequenti notario ut semper penes notarium et collegium notariorum talis liber remaneat. Et in eodem libro quilibet sequens notarius scribat et scribere possit et teneatur acta suo tempore condita ut de predictis semper possit haberi memoria, et qui predicta vel aliquod predictorum obmiserit facere, puniatur per syndicos in quadraginta soldis. Teneatur etiam notarius supradictus vexillum dicte societatis penes se tenere tempore sui officii et ipsum custodire et salvare et consignare sequenti notario sub pena predicta.

^a teneantur *con n espunta*.

VII. De obediendo consulibus et capitulis observandis et consulendo sotiis. Rubrica

Quilibet notarius qui ad hoc breve iuraverit teneatur obedire consulibus dicte societatis in omnibus et singulis preceptis que ei fierent per dictos consules vel ipsorum parte occasione dicte societatis artis notariorum, sub pena et ad penam soldorum sexaginta florenorum parvorum et minus ad arbitrium dictorum consulum et etiam observare omnia et singula ordinamenta et decreta in hoc brevi contenta et quilibet notarius teneatur et debeat sanum et utile consilium dare cuilibet sotio dicti conlegii petenti occasione dicte artis.

VIII. De intratura solvenda per notarium qui ad hoc breve iurare voluerit. Rubrica

Item ordinatum est quod quilibet notarius qui in Prato vel eius districtu artem notarie exerceret vel exercere vellet, qui ad hoc breve non iu-

rasset et non solvisse pro iuratura^a dicte artis quod solvere tenetur ex forma dicti brevis, teneatur et debeat ad hoc breve iurare et solvere camerario dicte societatis tunc quando iurat XXV libras denariorum incontinenti post examinationem et adprobationem secundum formam brevis de eo factam et ante eius iuramentum, in pecunia numerata^b, in presentia consulum et consiliariorum qui eum aprobaverint et aliter notarius dicte artis iuramentum talis notarii non scribat vinculo iuramenti et ad penam X librarum tam sibi quam consulibus et consiliariis qui eum receperint auferendam^c. Et dicta intratura solvatur ad hoc ut presens et futurum mobile dicti collegii sit tali notario pro rata^d sue persone sicut aliis sotiis dicti collegii^e obligatum, salvo quod si talis notarius qui iurat fuerit filius alicuius notarii qui ad hoc breve iuraverit et solverit pro intratura quod debuit ex forma dicti brevis et scriptus esset in matricula notariorum, teneatur solvere solum quinque libras denariorum, et si quis artem notarie exercere vellet et non iuraverit et requisitus fuerit a consulibus^f dicte societatis, quod ad dictam artem et breve iuret et solvat ut supra dictum est, et facere cessaverit, denuntietur per consules in consilio et chodunactione dicti collegii^e infra XV dies post denegationem et contumaciam talis denegantis et contumaciter existentis, et scribatur pro contumace et devetato in libro actorum dicte societatis per notarium dicte artis et nullus notarius possit vel debeat cum tali devetato / (c. 5v) occasione artis notarie vel alicuius rei ad notariam spectantis participare in aliquo vel colloquium habere, et si contingeret dictum talem devetatum et contumacem iurare velle ad breve dicte societatis et redire ad mandata consulum dicte societatis pro tempore existentium non ammictatur nisi primo solverit camerario dicte societatis XXV libras denariorum pro pena et intraturam predictam XXV librarum.

^a Così per intratura ^b segue ripetuto camerario dicte societatis ^c nel testo auferendam
^d pro rata aggiunto posteriormente dalla stessa mano in spazio lasciato in bianco
^e corretto su conegii ^f nel testo consulibus

VIII. Quod nullus admictatur in sotium collegii nisi fuerit repertus sufficiens et adprobatus secundum formam brevis huius. Rubrica

Nullus admictatur in sotium sive collegium notariorum terre Prati nisi fuerit etatis decem et octo annorum et nisi fuerit repertus sufficiens ad officium tabellionatus a consulibus huius societatis et duobus eorum consiliariis

et duodecim eorum consiliariis electis ex forma brevis et modo et forma in dicto brevi et capitulo ipsius brevis contentis. Et quod quando aliquis notarius reciperetur ad iurandum dictam artem et ad collegium et in sotium notariorum debeat adprobari et recipi per consules et duos eorum consiliarios et duodecim eorum consiliarios electos ut dictum est, faciendo partitum ad pissides et ad palloctas inter eos vel per tres partes ex eis et sufficiat si in dicta congregacione et adprobacione intersint duodecim ex notariis supra dictis et si aliter fieret non valeat ipso iure, set consules et consiliarii et notarius dicte artis contrafacientes condempnentur in libris decem denariorum parvorum pro quolibet eorum et qualibet vice et nichilominus^a ille talis receptus contra modum et formam predictam habeatur pro non recepto et non sotio et de collegio et matricola notariorum terre Prati nullatenus habeatur. Et quod tunc, antequam aliquis notarius recipiatur in sotium, quilibet dictorum consulum et consiliariorum debeat de novo iurare ad sancta Dei evangelia non recipere nec adprobare aliquem quem non credant esse sufficientem tam in gramatica quam in arte notarie et in scribendo. Et quod nullus notarius admictatur in sotium dicte artis contra dictam formam. Et quod tunc, quando dicta aprobactio fieret, non debeat in domo vel loco ubi fieret talis aprobactio esse vel stare ille talis examinatus vel eius avocatus, procurator vel pater vel filius vel frater et aliter factum non valeat. Et quando talis notarius iurat, iuret ad sancta Dei evangelia artem et offitium notarie bene et legaliter exercere et mandatis consulum obedire et capitula et ordina menta et reformationes huius brevis factas et fiendas observare et credentias tenere et eius rogaciones sive rogita in actis ponere pecudineis sive banbicinis quaternis de rixma infra tempus in brevi contentum. Et quod talis qui iurare^b voluerit nullo modo adprobetur vel ad / (c. 6r) iurandum admictatur vel in matricola et breve dicte artis scribatur nisi primo de suo privilegio docuerit^c.

^a *Nel testo nichcholominus* ^b *Nel testo iuraret con t espunta* ^c *Debbe esser vinto per li ¾. Non possono intervenire manco di XII notai. Modo del matricolare i notai. Non può intervenire il padre, né il figlio, né il fratello nel margine esterno di c. 5v di mano tardo quattrocentesca.*

X. Quod nullus presbiter vel clericus existens in habitu clericali et nullus forensis, apostata, monachus vel de falso condempnatus^a recipiatur in sotium vel de collegio esse possit

Item provisum et statutum est quod nullus qui non sit origine terre Prati vel eius districtus, ipse vel pater eius, et nullus clericus qui moretur in tonsura vel habitu clericali vel in aliqua ecclesia et nullus presbiter, monachus vel adpostata et nullus qui non sit suppositus iurisdictioni comunis Prati et rectoribus dicti comunis et nullus de falso condempnatus, nisi per sententiam apellationis fuerit absolutus, admictatur vel modo aliquo recipiatur in sotium artis notariorum nec ad iurandum dictam artem nec scribatur vel sit vel esse possit in matricola vel collegio notariorum terre Prati. Et quod nullus notarius forensis vel qui non sit continuus habitator terre Prati vel districtus admictatur vel recipiatur ad collegium vel matricolam notariorum terre Prati nec de ipso collegio vel matricola notariorum ullatenus esse possit.

^a *Nel testo condempnatus*

XI. De non faciendo aliquod servitium de arte notarie alicui qui tractaverit aliquid contra honorem collegii notariorum

Si quis Pratensis vel aliunde tractaverit vel ordinaverit aliquid contra honorem vel ad dampnum comunitatis et collegii notariorum et hoc aliquis notarius huius societatis sciverit, teneatur denumptiare consulis huius societatis quam citius poterit bona fide sine fraude et consules debeant et teneantur nomine iuramenti chohadunare^a sotietatem notariorum et precipere omnibus sotiis huius sotietatis quod non faciant illi tali persone aliquod eius instrumentum vel scripturam vel aliquod servitium de arte tabellionatus sine parabula consulum huius sotietatis et maioris partis, nisi facere <n>t precepto potestatis vel capitanei. Et si aliquis notarius dicti collegii contra predicta vel aliquod predictorum venerit, dixerit seu fecerit, puniatur per consules dicti collegii in libris decem denariorum florenorum parvorum quas incontinenti de facto dicti consules solvi facere teneantur, et etiam facere et procurare sic et taliter cum regimine et officialibus terre Prati quod talis pena solvatur, cuius pene medietas sit dicti collegii et alia comunis Prati.

^a *Nel testo chohadunacione*

XII. De non eundo inhoneste per tabernas. Rubrica

Item statutum et ordinatum est quod nullus notarius dicti collegii vadat inhoneste^a et immoraliter per tabernas^b in quibus venditur publice

vinum set a tali potu penitus et tabernis^c sub virtute^d obedientie se quilibet notarius debeat abstinere, cum maxime requiratur notariis omnis maturitas et honestas.

^a *Nel testo* inhonestate ^b *corretto su* tabernis ^c *corretto su* taverna ^d *nel testo* virtutute

(c. 6v) XIII. De non ponendo in instrumentis certa facta et de non faciendo copiam instrumentorum. Rubrica

Nullus notarius ponat in instrumentis alicuius debiti que rogaverit quod solutio debiti probari non possit per instrumentum alicuius notarii nominati, vel quod non possit probari nisi per instrumentum alicuius notarii nominati vel ponat quod talis contractus incidatur a creditore. Et etiam nullus^a notarius det copiam alicuius instrumenti, scripture vel inbreviature a se rogate vel sibi commisse vel ipsum instrumentum, scripturam vel imbrevisuram ostendat alicui persone nisi solum illi vel illis ad quem vel quos dicte tales scripture spectarent, nisi de licentia illius vel illorum ad quem vel quos spectarent vel nisi de precepto regiminis terre Prati, ad penam soldorum XX denariorum pro qualibet vice.

^a *nullus con segno abbreviativo superfluo.*

XIII^{or}. De pecunia collegii dividenda. Rubrica

Teneantur consules huius sotietatis omnem quantitatem pecunie que pervenisset ad manus cammerarii dicte societatis pro ipsa sotietate, que adscenderet summam quactruor librarum vel supra, dividere inter sotios dicte sotietatis ultimo mense regiminis ipsorum, XV diebus ad minus ante exitum ipsorum officii.

XV. De non cancellando imbrevisuras sine certa cautela et solempnitate servanda. Rubrica

Statutum et ordinatum est quod nullus notarius possit vel debeat cancellare aliquam imbrevisuram nisi cum hac conditione et cautela, quod

notarius recipiat licentiam ab omnibus et singulis ad quos talis imbreviatura pertinet coram aliquibus testibus, et teneatur notarius scribere in margine talis imbreviature cancellate^a annum, indictionem, diem et locum et testes quibus data est licentia, et notarius de predictis sibi faciat satisfieri prout sibi videbitur convenire.

^a *Nel testo cancellare*

XVI. Quod nullus notarius per se vel alium promictat vel det aliquod pretium vel donum alicui persone pro habendo aliquod officium. Rubrica

Nullus notarius huius societatis per se vel per aliam personam promictat vel det aut promicti vel dari faciat aliquo modo vel ingenio alicui consiliario comunis Prati vel alicui persone aut loco aliquod pretium vel meritum seu salarium vel aliquid aliud pro habendo aliquod officium tabellionatus seu notariatus comunis Prati vel pro comuni Prati, et de hoc consules pro tempore existentes espressim teneantur stare iuramento solliciti et intenti ad invenendum per se vel alios, secretim, si quis sotiorum per se vel per alium contra aliquod predictorum fecerit vel venerit, et si quem vel si quos sotium vel socios dicti consules invenerint convenientibus probationibus vel presumptionibus contra aliquod predictorum facientem vel facientes, teneantur dicti consules ire ad regimen Prati et petere ab eodem regimine ut honore comunis Prati et dicte societatis notariorum cogat ferre testimonium illas personas quas ei dicti consules nominaverint, pro invenienda veritate in predictis huius capituli. Et si aliquem notarium huius societatis dicti consules / (c. 7r) invenerint per se vel per alium contra predicta fecisse, teneantur dicti consules eidem notario auferre nomine pene libras viginti quinque denariorum florenorum parvorum, et denumptiare regimini Prati ut illos vel illum expellat de officio in quo ita electus esset et quod puniat illum vel illos secundum formam Pratensis constituti. Et si talis notarius dictam penam XXV librarum comunitatis dicte societatis ad mandatum consulum pro tempore existentium non solverit, dicti consules teneantur denumptiare illum coram societate, tota vel maiori parte, pro contumace et pro contumace habeatur donec dictam penam ut dictum est solverit. Et quilibet sotius huius societatis teneatur iuramento denumptiare consulibus pro tempore existentibus si quem vel si quos sciret contra predicta per se vel per alium facientem vel facientes, et dicti consules teneantur ei tenere credentiam de predicta denumptiatione et nomen denumptiatoris non legatur, set dictum eius possit legi.

XVII. Quod nullus notarius ponat rogita sua alibi quam in suis actis. Rubrica

Statutum est quod nullus notarius debeat inbreviaturas quas fecerit vel rogerit ponere alibi quam suis in actis et inbreviaturis sub pena et ad penam X librarum denariorum cuilibet contrafacienti et qualibet vice auferendam^a per consules dicte artis et quilibet possit accusare et denumptiare de predictis et teneatur sibi credentia et incidat^b in periurium [si non denumptiaverit contrafacientem]^c.

^a *Nel testo adferendam* ^b *corretto su incidat* ^c *Non nel margine esterno di mano quattrocentesca.*

XVIII. Quod quilibet notarius possit se conqueri de personis quibus fecerit aliquem contractum de suo salario coram consulibus et officialibus terre Prati

Statutum est quod quilibet notarius huius societatis qui rogerit vel scripserit seu publicaverit aliquod instrumentum vel rogatum seu aliquas scripturas vel copias scripturarum fecerit ad petitionem alicuius persone, possit et sibi liceat in qualibet curia terre Prati et coram dictis consulibus petere sibi solvi ab illis personis ad quas spectant dicta instrumenta, scripture et rogata, salarium sibi debitum et ordinatum per formam capitulorum huius brevis. Qui consules et regimina terre Prati teneantur et debeant illum vel illos ad quem vel quos spectant dicta instrumenta, scripture vel rogata et ad cuius petitionem facte et facta sunt seu publicata, cogere cum effectu ad solutionem salariorum dictorum instrumentorum, scripturarum et rogatorum secundum formam capitulorum huius brevis, ad petitionem cuiuslibet notarii predicta petentis. Et quod nullus notarius dicte societatis possit vel debeat procurare vel advocare contra aliquem notarium dicte societatis in aliqua causa que esset occasione salarii alicuius instrumenti, rogati vel scripture, pena XL soldorum et a preceptis et processibus consulum dicta occasione factis non possit adpellari vel nullitatem opponi.

XVIII^{or}. Quod quilibet notarius teneatur non rogare aliquod instrumentum quod primitus ab aliquo suo socio rogatum esset. Rubrica

Nullus notarius roget vel scribat aliquod instrumentum publicum quod sciret rogatum fuisse primitus ab aliquo suo socio sine ipsius socii parabula, et si per ignorantiam rogaret / (c. 7v) et ei denumptiaretur antequam illud redderet ut illud non redderet nisi satisfaceret de salario sive pretio instrumenti rogati a dicto suo socio, illi non reddat sine parabula illius sui socii nisi prius soluta fuerit medietas salarii ipsius contractus eidem suo socio.

XX. De non faciendo pactum vel conventionem cum aliqua persona pro faciendis suis scripturis

Nullum pactum nullamque conventionem faciat aliquis notarius huius societatis cum aliquo creditore vel cum aliqua persona pro faciendis scripturis eius summatim pro certo pretio vel salario per aliquod tempus constitutum et nullum donum seu meritum alicui creditori vel persone mictat vel micti faciat ob illam causam, et quod non roget vel inducat per se vel per alium aliquam personam ut cum eo suas scripturas faciat, et quod quilibet notarius huius societatis teneatur quemlibet socium contra predicta facientem accusare et consules teneantur eidem accusatori credentiam tenere et punire et condenpnare quemlibet socium delinquentem in predictis vel aliquo predictorum singulis vicibus in viginti soldis denariorum parvorum.

XXI. Quibus diebus festivis instrumenta rogari non debeant et pena non servantis. Rubrica

Statutum est quod nullus notarius roget aliquam scripturam in Prato vel eius burgis sive suburgis nec usque ad villas in fraude aliqua die dominica vel die Nativitatis Domini vel die Sancti Stephani subsequenti vel Resurrectionis Domini vel die Carnisprivii vel die Veneris Sancti vel die Epyphanie vel die Ascensionis Domini neque in diebus festivitatum Sancte Marie virginis neque in diebus XII apostolorum neque die kalendarum ianuarii, novembris, maii, neque die secunda maii in honorem Beati Philippi neque die Paschalis corporis Christi, et qui contra predicta vel aliquod predictorum fecerit, puniatur a consulibus huius societatis pro quolibet instrumento et vice in decem soldis denariorum, quam penam contrafaciens^a solvere teneatur, nisi esset forum, exceptis scripturis inquisitionis et procuracionis, oblationum et scripturis testamentorum et legatorum et donacionis causa

mortis et libertatis et servitutis et pacis et comunis Prati et scripturis spon-
saliorum, dotium et appellacionum et scripturis quas quis facere tenetur
vinculo iuramenti, et scripturis omnibus ad hec pertinentibus, et exceptis
scripturis forensium et scripturis Pratensium cum aliquo forensi contraen-
tium aliquo modo, et exceptis scripturis contractuum quas quis tenetur fa-
cere ad certum terminum per sacramentum vel sub certa pena esset obliga-
tus, et exceptis scripturis que fierent occasione comunis Prati vel occasione
exercitus suprascriptis diebus. Tamen quilibet notarius possit inbreviare et
rogare et complere quelibet instrumenta mandato dominorum octo defen-
sorum populi et vexilliferi iustitie^b et potestatis vel consulum. Liceat etiam
cuilibet notario / (c. 8r) instrumenta rogare in fiera, tempore fieri et diebus
kalendarum fori et fori medii mensis.

^a *Nel testo contrafaciens* ^b *nel testo iustitie*

XXII. Quod quilibet notarius ponat nomen suum et sui patris in sua sub-
scriptione et de terra unde est

Quilibet notarius Pratensis ponat in quolibet contractu sive instru-
mento quod composuerit, in sua subscriptione quam facit, nomen suum et
sui patris et quod sit de terra Prati.

XXIII. Quibus horis noctis scripture rogari non debeant, exceptis qui-
busdam. Rubrica

Item nullus notarius huius sotietatis nocturno tempore roget aliquam
scripturam publicam post primum sonum canpane comunis Prati, que pul-
satur de sero post canpanam que sonat Ave Maria nisi esset scriptura testa-
menti vel legati vel donacionis causa mortis vel pacis et nisi videret faciem
testatoris vel donatoris ad lumen.

XXIII. De scriptura finis matrimonii que fieri possit. Rubrica

Nullus roget vel scribat aliquam scripturam finis vel separacionis matrimo-
nii nisi prius sciverit^a illud separatum esse per Ecclesiam.

^a *Corretto su scerit*

XXV. De ordine et solennitate observanda in instrumentis perditis reficiendis. Rubrica

Item ordinatum est quod nulla scriptura alicuius debiti vel promissionis que semel esset restituta publica^a possit ulterius publicari vel refici nisi in hunc modum, scilicet quod ille qui peteret talem scripturam refici vel iterum publicari veniret coram consulibus notariorum et peteret in scriptis ipsam scripturam refici et iterum publicari. Qua petitione porrecta, consules teneantur citari facere illum, contra quem dicta scriptura seu instrumentum esset, per nuntium dicte societatis vel alium nuntium comunis Prati quod deinde ad certum diem proximum compareat coram dictis consulibus ad obponendum se petitioni predictae, et talis citatio fiat in persona vel ad domum, si domum haberet in Prato vel eius districtu, et si domum non haberet citetur per dictum nuntium voce preconia in contrata in qua habitare consuevit et fiant tales citationes coram duobus vel tribus testibus, et si talis citatus non venerit vel si venerit coram dictis consulibus et dixerit debitum contentum in dicta petitione solutum non esse vel aliter satisfactum, dicti consules consilio consiliariorum suorum debeant pronunptiare per publicam scripturam quod dicta scriptura reficiatur ipso qui petit, primo iurante coram regimine Prati et consulibus et consiliariis et notario qui ipsam scripturam reficere debet seu publicare quod ipsam scripturam perdidit et quod fraudem vel malitiam non commisit quominus eam rehabere possit, et quod si eam reinveniet ipsa ullo tempore non utetur, set restituet eam notario qui eam scripsit et quod de debito in eam contento sibi non est in aliquo satisfactum. Si vero dixerit dictum debitum solutum esse vel de eo aliter satisfactum, quod loco solutionis habeatur / (c. 8v) et hoc incontinenti probare fuerit paratus, dicti consules et consilarii teneantur recipere eius probationes, quas viderint esse recipiendas, et si dicte probationes predictis consulibus et consiliariis vel maiori parti^b ipsorum sufficientes vise fuerint, dictam scripturam refici non permictant et dicti consules debeant super predictis pronunptiare consilio eorum consiliariorum per publicam scripturam ut dictum est supra. Et hoc idem observetur de instrumentis dotalibus et preceptis et actionibus alicuius debiti et qui aliter reficeret aliquod instrumentum ex predictis teneantur consules huius societatis pro tempore existentes ei auffere pro omni vice soldos sexaginta denariorum parvorum pro pena et ille notarius qui tale instrumentum refecerit, quod refici debet, possit inde salarium accipere in duplum de eo quod a principio accepit vel acciperit secundum formam huius statuti, et ille cuius fuerit tale instru-

mentum teneatur et debeat dare consulibus et consiliariis pro eorum labore X sodos, scilicet cuilibet consuli sodos III denariorum, et cuilibet consiliario sodos II denariorum, et notario qui scripserit pronuntiationem sodos III denariorum. Et quod nullum instrumentum depositi seu debiti, quod per debitorem produceretur cancellatum coram consulibus, ullo modo refici possit nisi aperte probatum fuerit per creditorem illud instrumentum esse subtractum vel perditum sine culpa vel dolo creditoris.

^a *Nel testo pubblica* ^b *corretto su parte*

XXVI. Quod nullus notarius pro quanto pretio faceret talem instrumentum dicat ei pro quanto. Rubrica.

Nullus notarius alicui persone ab eo ^a oostulanti ^b pro quanto faceret ei talem scripturam dicat antequam eam roget, nisi vellet eum ducere extra Pratum uno miliario.

^a *eo aggiunto nel margine interno con segno di richiamo* ^b *così.*

XXVII. Quod nullus contemnat aliquod instrumentum publicum ad dampnitatem alicuius sui soti

Item nullus notarius deroget aliquod publicum instrumentum alicuius sui soti ad dampnitatem eius vel iniuriam studiose, imo commendet ipsum, et si quis notarius huius sotietatis invenerit defectum in aliquo instrumento alicuius sui soti huius sotietatis, secretim notum faciat notario qui fecerit tale instrumentum ut illud reactet et compleat condecenter.

XXVIII. Quod notarius denuntiet consulibus instrumentum quod perveniret ad eius manus si videretur ei falsum ^a

Quicumque notarius huius sotietatis invenerit aliquod publicum instrumentum quod sibi falsum videretur denuntiare consulibus dicte sotietatis teneatur quam citius poterit, et consules pro tempore existentes teneantur inde habere consilium cum sotietate et quicquid inde statuerint sotietas vel maior pars consules observare et facere teneantur.

^a *Nel testo fausum*

XXVIII. Qualiter consules huius collegii teneantur facere pro socio accusato de falso. Rubrica

Si quis notarius huius societatis fuerit accusatus vel gravatus sive fatigatus ab aliqua persona de aliquo vel pro aliquo instrumento ab eo composito quo diceretur falsum, consules huius societatis notariorum / (c. 9r) teneantur chohadunare societatem notariorum predictam et denunptiare coram predicta societate et ibidem eligantur quatuor de predictis sotiis, quos noverint meliores, cum quibus ipsi consules et cum eorum consiliariis bona fide sine fraude ad honorem infrascripte societatis teneantur investigare et perquirere si instrumentum unde accusatio vel gravatio facta fuerit falsum esset nec ne, et si^b instrumentum unde accusatio vel gravatio facta fuerit ab ipsis consulibus et eorum consiliariis et quatuor sotiis sic electis legale et sine fraude seu falsitate inventum fuerit, teneantur dicti consules precipere omnibus et singulis sotiis de predicta societate nomine iuramenti ut predictum sotium <quem> iniuste accusatum vel gravatum invenerint, adiuvent, et ipsi soti omnes et tota societas ipsum sotium iuvare teneantur inde cum persona et rebus, in curia et extra curiam, ubi fuerit oportunum, et quilibet sotius huius societatis pro equali parte teneatur^b facere expensas necessarias in defendendo et in adiuvando predictum sotium usque ad consummationem cause unde esset facta accusatio vel gravatio. Si vero instrumentum predictum unde facta esset accusatio vel gravatio visum fuerit predictis sotiis falsum, teneantur ipsum notarium qui tale instrumentum composuerit pro falso condempnare et denuntiare quam citius poterint coram predicta societate, ex quo aliquis notarius fuerit condempnatus de falso aut aliqua persona alia vel in falsitate deprehensus, abinde in antea nullo modo recipiatur in societatem et non habeatur pro socio.

^a ne et si in *su rasura* ^b *nel testo* teneantur

XXX. Ut notarius sit cautus de contrahentibus ne unus pro altero presentetur vel contrahat

Item si quis notarius huius societatis dubitaverit de personis contrahentibus et nominibus eorum debeat investigare et querere diligenter sine fraude ut certus sit ne unus pro altero presentetur vel contrahat.

XXXI. Quod notarius scribat, antequam vadat, tenorem appellationis, protestationis et sententie

Quicumque notarius huius societatis iverit cum aliqua persona ad faciendum appellationem debeat primo, antequam vadat, scribere tenorem appellationis et postea, secundum modum scriptum et non aliter, facere teneatur dictam appellationem et idem observetur de sententia et protestatione et de omnibus aliis instrumentis que rogaverit, ad penam XL soldorum denariorum parvorum.

XXXII. Quod consules cohadunari faciant societatem semel tempore eorum regiminis. Rubrica

Consules huius societatis semel tempore eorum regiminis teneantur cohadunare societatem notariorum et in ea cohadunacione faciant recordacionem et admonicionem et nomine iuramenti precipiant omnibus et singulis sotiis tunc ibidem existentibus ut in exemplandis instrumentis summa adhibeatur cautela per comparacionem et collacionem licterarum interrogentur / (c. 9v) veteres notarii huius societatis ab illo notario qui tale instrumentum exemplare voluerit si cognoverint licteram antiquorum auctenticorum, et si viderint illud exemplandum possit exemplari exceptis scripturis sive instrumentis que peterentur exemplari in causis ecclesiasticis et civilibus et que remanent apud iudicem.

XXXIII. Quod fieri debeat ratio de quolibet soto huius societatis per consules. Rubrica

Si consules huius societatis de aliquo suo soto querimoniam habuerint de aliqua scriptura quam facere debet^a ex qua salarium sibi totum solutum fuerit, precipere ei teneantur per sacramentum, ut eam compleat et ei cuius fuerit restituat, si pro ea venerit, infra XV dies proximos, nisi pro eius parabula remaneret et si salarium ei solutum non fuerit, et tunc solvere voluerit, hoc idem consules facere teneantur observari a dicto notario nisi certam et iuxtam excusationem haberet. Et quod consules teneantur facere rationem omnibus petentibus ab omnibus sotiis de his que pertinent ad eorum officium et complere scripturas et reddere infra dictum terminum.

^a *Nel testo* debent

XXXIII^{or}. De non faciendo aliquam scripturam contra comune Prati et pena contrafacientis. Rubrica

Item quilibet notarius huius sotietatis teneatur iuramento non facere aliquam publicam scripturam contra comune Prati vel quod sit vel redundare possit contra honorem et bonum statum comunis Prati, nec consul sive consules de predictis possint vel debeant dare parabolam vel licentiam vel contra honorem potestatis vel capitanei, et qui contrafecerit teneantur consules ei auferre qualibet vice^a pro pena centum soldos.

^a vice aggiunto dalla stessa mano alla fine del periodo con segno di richiamo.

XXXV. Quod hec omnia in hoc brevi contenta debeant observari et pena non observantis. Rubrica

Statutum est quod quicumque notarius huius sotietatis suprascripta et infrascripta omnia et singula ut supra et infra continetur non observaverit vel contra aliquod eorum fecerit vel venerit et consulibus huius sotietatis denuntiatum vel clarum fuerit, aut si consules vel aliquis eorum ei aliquod preceptum fecerint vel fecerit pro honore et facto huius artis et non observaverit, teneantur consules ei auferre nomine pene pro qualibet vice soldos viginti et minus secundum qualitatem facti et insuper preceptum facere adimplere, et si non solverit dictam penam vel etiam si dictum preceptum ab eis vel ab aliquo eorum factum ut dictum est non observaverit, consules predicti teneantur chohadunare sotietatem huius artis et denuntiare ipsum pro contumace coram predicta sotietate et deinde expellatur de sotietate et non habeatur postea pro socio nec aliquis notarius huius sotietatis habeat aliquam participacionem cum eo de facto artis nisi prius satisfecerit consulibus huius artis de predictis ei ab eis vel ab aliquo eorum impositis sicut supra continetur. Et si quis ex dictis consulibus tempore sui regiminis occasione sui officii / (c. 10r) male tractaverit dictam artem vel sotietatem vel aliquem sotium sotietatis predictae, debeat condempnari a consotio suo et consiliariis eorum et cum quactuor^a sotiis de melioribus huius sotietatis coram predicta sotietate vel maiori parte in viginti soldis et removeri ab ipso officio et alius loco sui eligi et poni, salvis aliis omnibus penis in hoc brevi scriptis. Et si alicui notario huius sotietatis impositum fuerit a consule huius sotietatis vel a numptio misso a consule quod vadat ad certum locum pro

facto sotietatis et non iverit et non steterit in loco statuto ad mandatum consulum, teneantur ipsi consules ei auferre pro qualibet vice soldos duos denariorum nomine pene et ille notarius qui in hoc delinquerit teneatur solvere dictos soldos duos nomine pene qualibet vice, et teneantur consules supradicti omnes penas et condempnationes et introitus et denarios ad dictam sotietatem ex forma alicuius capituli huius sotietatis et brevis spectantes exigere et tollere et solvi facere cammerario dicte sotietatis.

^a *Cosi.*

XXXVI. Quod quilibet notarius scribat res, annos Domini, denarios, libras et quantitates extense. Rubrica

Omnes notarii huius sotietatis teneantur expresse nomine iuramenti scribere in omnibus scripturis publicis annos Domini et indictionem et numerum annorum et mensium et dierum et denariorum et librarum et soldorum et omnium aliarum rerum continentium in se numerum per licteras distinte scriptas sicut alias res et non per certas vel spetiales licteras que numerum representent, ut per solum M vel C vel X vel V vel I vel D et sic de singulis, et qui contrafecerit teneantur consules ei auferre pro pena omni vice decem soldos denariorum et ad manus camerarii facere devenire^a.

^a *Excipiantur imbreiature nel margine esterno di mano coeva.*

XXXVII. Capitulum^a de notariis qui moriuntur. Rubrica

Statutum est quod si aliquis notarius huius sotietatis in Prato vel infra muros dicte terre obiret, consules huius sotietatis pro tempore existentes teneantur et debeant per nuntium dicti collegii facere precipi cuilibet notario dicte sotietatis quod vadat ad domum defuncti ad penam quinque soldorum pro quolibet, et consules sive consul pro tempore existens teneatur ipsum sotium mortuum facere portari ad sepeliendum per quatuor bonos notarios et decentes sub predicta pena, et quilibet notarius teneatur ire ad talem mortuum sub dicta pena si non iverit per consules auferenda.

^a *Corretto su Capituli*

XXXVIII. De imbreviaturis scribendis in actis. Rubrica

Quilibet notarius huius societatis teneatur omnes imbreviaturas quas rogaverit ponere et scribere in actis suis in quaternis pecudineis vel in quaternis banbicanis de rissma, extense, cum precepto guarentigie deinde ad duos menses proximos a die rogationis, ad penam soldorum viginti denariorum, et teneatur consules tempore eorum consulatus ad minus / (c. 10v) semel inquirere de predictis et condempnare contrafacientem^a in pena predicta.

^a *Nel testo contrafaciens*

XXXVIII^{or}. De pena^a non scribentis requisitiones guarentigie distinte et per ordinem quando referuntur^b

Ordinatum est quod quilibet notarius terre Prati existens ad officium causarum civilium dicti comunis Prati vel ad aliquod officium notarie dicti comunis quando fit aliqua relatio per aliquem numptium alicuius requisitionis guarentigie, iuramento teneatur tunc, quando fit talis relatio, scribere diem relationis dicte requisitionis et scribere expresse quantitatem debiti cuius occasione requiritur et causam et conditionem et mentionem facere cuius tabellionis manu instrumentum, ex quo fit requisitio, scriptum est, et ipsam requisitionem tunc integre scribere et signare extense, et qui contrafecerit sive aliter vel alio modo scripserit, puniatur in libris tribus denariorum. Et teneantur consules semel ad minus tempore eorum consulatus ire ad curias talium officialium et videre libros requisitionum guarentigie ipsorum et legere ipsas requisitiones et videre si per aliquem eorum in predictis delinquitur, et si invenerint aliquem contrafecisse, punire et condempnare in dicta pena. Et quilibet officialis terre Prati teneatur dictos suos libros dictis talibus consulibus obstendere ita quod predicta videre possint, sub dicta pena, et potestas et capitaneus et syndicus terre Prati et quilibet officialis dicte terre teneatur ad postulacionem dictorum consulum vel alterius eorum cogere dictos tales notarios officiales ut obstendant libros predictos.

^a De pena aggiunto dalla stessa mano nell'interlinea con segno di richiamo ^b scribentis
- referuntur *su rasura*.

XL. De modo officialium notariorum terre Prati eligendorum. Rubrica

Cum de speciali gratia a comuni Prati concessa collegio notariorum dicte terre potestas Prati ex forma statutorum dicti comunis, quando eliguntur officiales dicte terre teneantur chohadunari facere collegium notariorum dicte terre et inter eos proponere quomodo et qualiter placet eis quod fiat electio officialium notarie, videlicet duorum notariorum appellactionum, trium notariorum causarum civilium, duorum notariorum camere comunis Prati et unus notarii provisoris curie de confessis, ad hoc ut^a unusquisque notarius partem sibi contingentem ex dicta gratia sic concessa sentiat, et ut cessent rogamina que pro dictis officialibus eligendis fiebant, redundantia in vituperium et dedecus dicti collegii et omnium notariorum terre Prati, et ut vere servetur equitas in dictorum notariorum collegio.

^a ut aggiunto nel margine interno con segno di richiamo.

De eodem. Rubrica

Statutum, provisum et ordinatum est quod omnes notarii terre Prati qui possunt habere officia ex forma statutorum terre Prati, quorum nomina discernantur per consules et XII consiliarios, que nomina etiam scribantur et scribi debeant in libro artis et collegii notariorum dicte terre, non ostante temporis vacatione mictantur in quendam sacchulum scripti, videlicet nomen cuiuslibet notarii in quadam apodissa, eo modo et forma qua videbitur dictis consulibus et duodecim consiliariis eorum et, ipsis sic missis, extrahantur de dicto sacchulo octo apodisse^a et illi octo scripti in dictis apodissis sint officiales dicti comunis pro eorum sex mensibus / (c. 11r), dividendo inter se dicta officia prout illis octo sic extractis videbitur, dummodo de illis octo sufficientes ponantur et sint ad officium camere. Et si acciderit aliquem extrahii de dicto sacco qui tunc pro vacatione vel eius assentia vel alio impedimento non posset dictis officii^c interesse, remictatur in dictum sacchulum et extrahatur alius loco sui. Et si evenerit etiam aliquem extrahii de dicto sacchulo qui mortuus esset vel qui ipsa officia vel aliquod eorum adceptare nollet, non remictatur in dicto sacchulo ulterius set alius loco sui extrahatur, et quicumque suprascripto modo ad dicta officia vel aliquod eorum esset electus et officium adceptaret teneatur et debeat vinculo iuramenti ipsum officium facere et^b exercere, possit tamen et sibi liceat alium notarium quem voluerit loco sui

substituere et subrogare et dictum eius officium sibi committere et scripture talis substituti vel subrogati et illius cui commissum fuerit officium predictum et totum id quod fecerit valeant et teneant et roboris habeant firmitatem ac si per illum notarium qui extractus esset de dicto sachulo modo predicto facte fuissent, non obstante aliquo capitulo vel ordinamento in contrarium loquente, dummodo nullus possit substitui in aliquo officio qui fuerit ad illud idem officium a depositione sui officii ad unum annum proxime subsequentem. Et si quis fuerit extractus de dicto sachulo suprascripto modo, officium acceptando vel illud renuntiando, non remittatur nec remitti possit in dictum sachulum nec habeat vel habere possit aliquod dictorum officiorum donec quilibet qui esset in dicto sachulo extractus esset inde suprascripto modo, ita quod semper, quando fit electio dictorum officialium, fiat de illis solum qui sunt et remanserunt in dicto sachulo quousque omnes erunt de dicto saculo extracti^c. Et quod durante dicto sachulo nullus possit micti in dictum sachulum de novo^d nisi primo omne^e qui a principio missi fuerunt in dictum sachulum extracti fuerint de ipso sachulo, et si contrafieret non valeat nullo modo vel iure nec talis missus contra dictam formam habere possit aliquod officium occasione inmissionis predictae. Et si quis contra formam predictam missus fuerit per aliquem in dictum sachulum, puniatur tam missus quam mictens in libris decem denariorum florenorum parvorum pro quolibet et qualibet vice. Et quod quicumque notarius terre Prati fuerit in chohadunacione facta vel facienda per potestatem vel per alium rectorem terre Prati de dictis officialibus eligendis et surgeret ad consulendum super tali proposita facta de dictis officialibus eligendis, consulat et consulere teneatur quod electio dictorum officialium fiat suprascripto modo et forma, et a confectione dicti sachuli in antea consulere semper teneatur in talibus chohadunacionibus talis consultor quod extrahantur dicti offitiales de dicto sachulo predicto modo usque ad consummationem omnium qui essent in dicto sachulo, et consummatio facta dictorum notariorum / (c. 11v) iterum fiat a capite sachulus notariorum suprascripto modo et forma, et quilibet notarius existens in tali chohadunacione teneatur vinculo^f iuramenti consentire tali consilio et qui aliter vel alio modo consuleret, incidat periurum et puniatur per consules societatis notariorum in libris decem denariorum parvorum cuius pene medietas sit comunis Prati et alia dicti collegii notariorum et si consules predictum talem sic delinquentem non punirent et non condemnarent vel negligent^g essent, sindicentur per syndicos dicte societatis in dicta quantitate et insuper in libris decem denariorum parvorum et quod sachulus predictus

sigilletur sigillo^h III^{or} notariorum dicti collegii et sigillo comunis Prati et ponatur et sit pro dicto collegio et universitate artis notariorum terre Prati per consules dicte artis et eorum consiliarios penes sacrestanum fratrum minorum de Prato in sacrestia dictorum fratrum et quod dictus sacchulus de dicta sacrestia non posit vel debeat extrahii vel disigillari aliquo modo vel via vel aliqua occasione nisi per consules et consiliarios eorum de voluntate XII eorum aliorum consiliariorum et dicti collegii electorum secundum formam brevis predicti, et qui presumeret aliquo modo contra predicta facere vel aliquod predictorum puniatur in predictis penis et teneantur dicti consules pro tempore existentes hoc capitulum legi facere in consilio et congregatione que fieret pro ipsis officialibus eligendis antequam fiat proposita. Et quod si evenerit aliquem extrahii de dicto sacchulo qui, tempore quo extractus esset, non esset subiectus et subpositus iurisdictioni terre Prati et officialibus et rectoribus dicte terre vel qui tunc non esset continuus habitator dicte terre eius apodissa dilanietur et destruat et ulterius non remictatur in dictum sacchulum usque ad consummationem dicti sacchuli, hoc tamen intellecto quod predicta locum non habeant in habitantibus dictam terram existentibus ad aliquod officium extra Pratum, et quod nullus presbiter [vel] clericus in habitu clericali existens vel forensis vel non subpositus iurisdictioni comunis Prati, seu monachus vel appostata vel de falso condempnatus nisi fuerit per sententiam appellacionis absolutus, ponatur vel poni possit vel micti in dictum sacchulum vel eligi ad aliquod dictorum officiorum aliquo modo, et si miceretur vel eligeretur contra dictam formam, non valeat nec eius scripture valeant, et dummodo non possit esse ad aliquod officium aliquis qui fuerit ad illud idem officium a depositione sui officii ad unum annum.

^a eorum et-apodisse *su rasura* ^b et aggiunto dalla stessa mano in interlinea con segno di richiamo ^c nel margine esterno una manicola evidenza il passo ^d segue et espunto
^e omnes di altra mano, *su rasura* ^f vincolo sovrascritto dalla stessa mano su precedente scrittura ^g cosi ^h sigillo sovrascritto dalla stessa mano su precedente scrittura.

XLI. Quod nullus notarius qui artem non exercuerit duobus annis possit officium habere

Item statutum et ordinatum est quod notarius qui non exercuerit publice artem notarie duobus / (c. 12r) annis ad minus non possit habere vel eligi per collegium terre Prati et per aliquam vel aliam personam ad aliquod

officium terre Prati, et si non contingeret quod de sacchulo notariorum extraheretur aliquis notarius novitius qui non exercuerit artem notarie duobus annis continuis, remictatur in sacchulo et ibi stet tantum quod compleat terminum duorum annorum in arte notarie et alius eligatur sive extrahatur loco sui, et si quis contrafecerit, in solidis quadraginta denariorum puniatur et nichilominus illius talis notarii contra formam et modum predictum electi vel positi ad aliquod officium terre Prati scripture ipso iure non valeant et pro non factis habeantur et nullius sint efficacie vel valoris.

XLII. De certis capitulis legendis. Rubrica

Teneantur consules sotietatis notariorum semel ad minus tempore eorum consulatus legi facere in chohadunatione collegii notariorum terre Prati capitula infrascripta, videlicet capitulum quod loquitur de eletione^a consulum, consiliariorum et camerarii; capitulum quod loquitur quod consules eligi faciant duodicim consiliarios; capitulum quod loquitur de obediendo consilibus et capitulis servandis; capitulum quod loquitur quod nullus notarius dicti collegii vadat per tabernas; capitulum quod loquitur de non scribendo imbreviaturas nisi propriis quaternis; capitulum quod loquitur de scribendo requisitiones guarentigie distinte; capitulum quod loquitur de non emendo certas gabellas; capitulum quod loquitur de modo officialium notariorum terre Prati eligendorum, et generaliter omnia capitula que legenda consulibus^b videbuntur ad omnium et singulorum notariorum dicti collegii documentum.

^a *Corretto su electionem* ^b *così.*

XLIII. Quod omnia in hoc brevi scripta observentur in Prato et eius districtu

Statutum est quod predicta omnia et singula infrascripta et suprascripta valeant et observentur tantum in Prato et eius districtu, alibi vero quilibet notarius possit ad suum libitum predicta omnia et infrascripta facere et observare non obstante aliquo capitulo in hoc brevi scripto, nisi ad hoc spetialiter ductus esset, dummodo predicta vel infrascripta vel aliquod predictorum vel infrascriptorum non sint contra libertatem Ecclesie.

XLIII^{or}. De modo et tempore corrigendi breve dicte artis

Statutum est quod quolibet anno de mense maii consules teneantur facere convocari duos eorum consiliarios et duodecim consiliarios dicte artis ubi eis videbitur et inter eos proponant si eis videtur utile pro dicta arte corrigendi breve / (c. 12v) predictum vel aliquid in dicto brevi de novo addere vel diminuere et prout per duas partes eorum obtentum fuerit ita observari debeat, faciendo partitum ad pissides et pallatas^a, ut moris est, dummodo intratura solvenda per notarios qui ad dictam iurant artem^b diminui non possit et si diminuetur non valeat.

^a Così ^b artem *aggiunto nel margine interno.*

XLV. De non rogando aliquem contractum per notarium forensem. Rubrica

Statutum est quod nullus notarius forensis vel qui non sit in matricola et collegio notariorum terre Prati scriptus possit rogare in terra Prati vel districtu aliquod instrumentum ad penam X librarum cuilibet contrafacienti et nichilominus scripture in dicta terra Prati et districtu per predictos notarios facte et rogate non valeant et nullum ius alicui aquiratur propter dicta instrumenta <que sic> sint facta in terra Prati et eius districtu, et nullus officialis terre Prati teneatur vel debeat ius reddere aliquibus qui dicta talia instrumenta coram eo producerent set dicta instrumenta sint pro non facta et null<i>us efficacie et valoris.

XLVI. De quodam libro faciendo per consules in quo^a scripta sint nomina et prenomina notariorum et eorum signa. Rubrica

Statutum est quod consules fieri faciant unum librum cartarum pecudinearum et in dicto libro cogant quemlibet notarium dicti collegii facere signum suum hoc modo, videlicet signum^b mei G. olim M. de Prato, et etiam scribere nomen et prenomen notarii confecit^c, suum privilegium et annos Domini, indictionem et diem, et presentes consules predicta omnia facere teneantur ad penam perii et librarum X denariorum florenorum parvorum^d.

^a *Corretto su suo* ^b *preceduto dal disegno di un signum notarile anonimo, a titolo di esempio* ^c Così ^d [Pre]servatur nel margine alla rubrica XLVI di mano coeva.

XLVII. Quod nullus notarius dicti^a collegii possit emere certas gabellas.
Rubrica

Statutum est quod nullus notarius dicte societatis possit vel debeat ullo modo vel causa, directe vel per obliquum, per se vel alium emere vel emi facere vel proferre vel proferri facere ad infrascriptas^b gabellas, videlicet ad gabbellam baractarie seu ludi, ad gabbellam postribuli sive meretricum et ad gabbellam carcerum nec satisfacere vel fideiubere vel participare cum habentibus pro aliquo qui ad dictas gabellas obtulerit vel ipsas emerit ad penam XXV librarum, et qui contrafecerit sit et esse intelligatur infamis ipso iure et de matricola et collegio notariorum cassetur eius nomen et abradatur et omni honore et beneficio dicte artis sit privatus.

^a *Corretto su dicte* ^b *nel testo infrascriptas*

XLVIII^{or}. De non ludendo ad ludum cardii in baractaria^a. Rubrica

Statutum est quod nullus notarius dicte societatis audeat vel presummat ludere vel ad ludum stare in loco ubi baractaria^b pro comuni tenetur, publice vel palam, ad penam periurii et XXV librarum, cuius pene medietas sit comunis Prati et reliqua medietas dicte artis et quilibet possit denuntiare et accusare coram dictis consulibus et teneatur ei credentia.

^a in baractaria *aggiunto da altra mano dopo Rubrica* ^b *segue tenetur pleonastico, aggiunto in interlinea dalla stessa mano.*

(c. 13r) XLVIII^{or} De salario instrumentorum venditionum, permutacionum, divisionum, dactionis in solutum, finis et refutationis et donationis inter vivos

Quilibet notarius huius societatis qui composuerit et rogaverit aliquod instrumentum vendicionis rei seu rerum pretii decem librarum vel infra, liceat accipere pro suo salario soldos quinque denariorum, et a decem libris supra de qualibet libra denarios duos. De instrumentis vero permutacionis, divisionis, dactionis in solutum, finis et refutationis et remissionis usurarum vel donacionis inter vivos salarium secundum modum predictum accipiat, si de pretio vel extimatione constiterit et si de pretio vel extimatione non

costaret secundum veram et legitimum exstimationem, videlicet ab entore^a et ab alio ad quem pertinet^b. Item aditum est dicto capitulo quod quilibet notarius possit et sibi liceat petere a venditore in rogatione instrumenti venditionis et postea quodcumque dimidiam salarii instrumenti venditionis, et idem observetur et observari debeat instrumentis dationis in solutum, finis et pacti de ulterius non petendo et remissionis usurarum^c.

^a Così ^b videlicet ab entore-pertinet *nel margine esterno con segno di richiamo di altra mano coeva* ^c *il passo* Item aditum-usurarum *fu cassato con tratti di penna obliqui, ai quali si riferisce una prima nota nel margine esterno* Anno Domini MCCCXXXIII, indictione prima, de mense iunii. Capsata est dicta aditio per correctores brevium artium terre Prati; *la nota stessa fu successivamente cassata con tratti obliqui, sostituita da una seconda nota presente nel margine esterno* Additum est per correctores brevium anno Domini millesimo trecentesimo trigesimo VIII, indictione septima, de mense iunii, quod, non obstante dicta correctione hic posita, notarius possit accipere dimidiam salarii a venditore; *da una terza mano nel margine esterno le seguenti note*: Addatur quod non teneatur dare copiam instrumenti venditionis venditori; Additum quod non teneatur dare copiam instrumenti venditionis venditori.

L. De salario precepti gaurentigie et consensus mulieris, prestationis fideiussoris et dationis mundualdi

Liceat cuilibet notario de quolibet precepto gaurentigie quod fecerit <in> instrumentis ab eo rogatis accipere pro suo salario denarios duodecim et de prestacione fideiussoris tempore contractus facta denarios decem et octo, et de consensu mulieris tempore contractus facto denarios decem et octo, si vero post celebrationem contractus fideiussoris cautio prestaretur vel mulieris consensus vel renunciatio interveniret, liceat cuilibet accipere pro suo salario de tali dacione fideiussoris vel consensus mulieris et renuntiationis solidos quinque denariorum a qualibet parte, et si contingeret aliquem notarium iurisdictionem habentem dare aliquem mundualdum alicui mulieri in aliquo contractu vel obligacione, possit talis notarius pro tali dacione mundualdi accipere denarios decem et octo.

LI. De salario instrumentorum mutui et promissionis alicuius debiti. Rubrica

Quilibet notarius huius societatis de scripturis mutui^a et promissionis alicuius debiti hoc modo salarium possit accipere, scilicet de viginti soldis et

infra duodecim denarios, et insuper de qualibet libra denarios duos et totidem de instrumentis arrarum possit accipere.

^a tui *su rasura*.

LII. De salario instrumentorum ^a emancipationum

Item de quolibet instrumento emancipationis ^b cum donatione usque in summam viginti librarum et infra sex solidos possit accipere et a viginti libris super usque in summam centum librarum solidos decem possit accipere et abinde insuper de qualibet libra duos denarios, et si emancipatio fuerit sine donatione solidos quinque possit accipere.

^a *Segue et depennato* ^b emancipationis *su rasura*.

(c. 13v) LIII. De salario testamenti. Rubrica

Cuilibet ^a notario de testamento hereditatis usque in summam quinquaginta librarum liceat accipere viginti solidos denariorum et abinde supra de qualibet libra vel librata duos denarios et quilibet notarius teneatur scribere imbreviaturam testamenti antequam roget testamentum, et si quis decederet pluribus testamentis relictis et per eum conditis, notarius qui ultimum testamentum scrisserit possit et eidem liceat suprascripta salaria integre petere et sibi solvi facere ab heredibus dicti testatoris et quilibet alius notarius qui aliquod instrumentum fecerit quod non haberet vires pretestu ultimi testamenti conditi per testatorem vel alia quacumque de causa dimidiam dictorum salariorum possit petere et sibi solvi facere cum effectu ab heredibus dicti testatoris et idem observetur et observari debeat in solutione salariorum codicillorum.

^a *Nel testo* Quilibet

LIIII. De salario instrumentorum ^a legati et donationis causa mortis. Rubrica

Liceat etiam cuilibet notario de legato et donacione causa mortis salarium accipere in hunc modum, scilicet de legato usque in summam decem librarum et infra quinque solidos et abinde supra usque in summam quin-

quaginta librarum decem solidos et a quinquaginta libris supra de qualibet libra seu librata denarios duos.

^a instrumentorum *con segno abbreviativo superfluo depennato*.

LV. De salario inventarii. Rubrica

De inventario quolibet usque ad summam centum librarum decem solidorum possit accipere pro suo salario et abinde supra de qualibet libra duos denarios sicut veram cognoverit ^a extimationem rerum ipsius inventarii.

^a *Nel testo* cognoverit

LVI. De specificando dotes quando rogatur instrumentum dotis et de salario instrumentorum dotalium et sponsaliorum. Rubrica

Item de quolibet dotali instrumento continente quantitatem dotis usque ad summam quinquaginta librarum decem solidos possit accipere pro suo salario et a quinquaginta libris supra de qualibet libra duos denarios et de scriptura mundii duos solidos denariorum et de scriptura rei immobilis concesse in dotem possit accipere salarium sicut supra de donatione inter vivos continetur, et de instrumentis sponsaliorum ^a possit accipere pro suo salario solidos decem denariorum secundum qualitatem personarum et facti et plus secundum quod placuerit dominis consulibus, videlicet de imbreviatura tantum, verum si pub(licata) restitueretur ^b tunc stet contentus salario tassando per dictos consules. Et ordinatum est quod nullus notarius dicte societatis roget aliquod instrumentum dotali nisi dotem specificaverit quando rogaret dictum instrumentum, ad penam periurii et decem librarum denariorum pro quolibet contrafaciente et qualibet vice, cuius pene medietas sit comunis Prati et alia medietas dicte artis et quilibet notarius teneatur / (c. 14r) quemlibet contrafacientem denuntiare et accusare et teneatur sibi credentia.

^a *Corretto su* sponsaliorum ^b *nel testo* restituerentur *con n depennata*.

LVII. De salario i<n>strumenti promissionis alicuius debiti. Rubrica

De instrumento solutionis et confessionis debiti tale salarium possit accipere, scilicet de viginti solidis et infra duodecim denarios et deinde insuper de qualibet libra duos denarios.

LVIII. De salario i<n>strumenti actionis et pignoris dati ad usufructandum <accipiendo> per notarium dicti collegii. Rubrica

Item de qualibet scriptura cessionis, actionis et pignoris dati ad usufructandum tale salarium possit accipere, scilicet de solidis viginti et infra duos solidos et abinde supra de qualibet libra duos denarios et totidem possit accipere de instrumento debiti in quo pignus detur ad usufructandum pro dicto debito.

LVIII^{or}. De salario i<n>strumenti pactorum muri et locationis ronçini et aliarum bestiarum ad vecturam. Rubrica

Item de qualibet scriptura pacti muri quinque solidos possit accipere et de qualibet scriptura pactionis vel locationis alicuius bestie quactruor^a solidos. Item de locatione ronçini vel alterius bestie locate ad vecturam tale salarium possit accipere, scilicet de imbreviatura duos solidos et de scriptura locactionis dicti ronçini vel alterius bestie, cum eam publicaverit, solidos quactruor.

LX. De salario instrumenti compromissi et laudi. Rubrica

Item de scripturis compromissi alicuius litis tale salarium possit accipere, scilicet de XX solidis et infra duos solidos a qualibet parte et abinde supra de qualibet libra denarios duos et totidem de laudo possit accipere et de quolibet alio patto duodecim denarios possit accipere.

LXI. De salario instrumenti locationis molendini et poderis et de rebus locatis in perpetuum. Rubrica

Item de locactione molendini vel poderis quilibet notarius huius sotietatis quinque solidos pro parte possit accipere et plus secundum quantitatem facti, et si fuerit locatio de rebus locatis in perpetuum possit et sibi liceat accipere a qualibet parte solidos decem denariorum pro suo salario ad minus et plus secundum quantitatem laboris et locactionis, et de qualibet alia lo-

cacione alicuius rei solidos quinque denariorum a qualibet parte et plus et minus secundum qualitatem laboris ^a.

^a Additum est de novo per rectores anni Domini millesimo trecentesimo XXXVIII, de mense iunii, videlicet quod de rogitu possit accipere solidos V a qualibet parte. Ego An[dreas....] *nel margine esterno di altra mano sulla cui identificazione si veda nota alla rubrica V.*

LXII. De salario instrumenti procurationis et sindacatus. Rubrica

Item de quolibet contractu procurationis vel mandati IIII^{or} solidos possit accipere, de sindacatu vero solidos decem et plus secundum qualitatem laboris et facti.

(c. 14v) LXIII. De salario scripture requisitionis, denumptiationis, protestationis et oblacionis

De qualibet scriptura requisitionis, denumptiationis, protestationis et oblacionis nummorum ^a vel aliarum rerum quinque solidos possit accipere et plus secundum qualitatem personarum, laboris et facti.

^a *Così.*

LXIII^{or}. De salario scripturarum ecclesiarum ^a, religiosorum locorum, pauperum, comunis Prati, iudicum, notariorum et medicorum

Quilibet notarius huius sotietatis possit accipere de instrumentis ecclesiarum et hospitalium et religiosorum locorum et pauperum et comunis Prati et notariorum et iudicum et medicorum ad suum libitum, dummodo non possit accipere ultra salaria in brevi determinata.

^a *Nel testo ecclesiarum*

LXV. De salario instrumentorum pacis et triegue. Rubrica

Ordinatum est quod de instrumento pacis notarius possit accipere quinque solidos a qualibet parte, de pace vero solenniter celebrata cum fi-

deiusoris prestacione vel sine solidos viginti denariorum possit accipere a qualibet parte et plus possit accipere secundum qualitatem negotii et laboris, et illud idem observetur in treguiis^a, verum si quis rogaverit aliquod instrumentum pacis alicuius condemnati usque in summam centum librarum, solidos viginti denariorum possit accipere et abinde supra pro qualibet libra sue condennamptionis duos denarios.

^a *Cosi.*

LXVI. De salario accipiendo quando aliquis ductus fuerit extra Pratum pro aliquo instrumento conficiendo. Rubrica

Item quod quilibet notarius huius sotietatis qui extra Pratum ductus fuerit pro aliquo instrumento rogando pro pretio itineris possit accipere pro primo milliaro quactuor^a solidos et deinde insuper duodecim denarios pro quolibet miliario et antequam vadat accipiat denarios vel pignus pro itinere suprascripto modo. Quando vero extra fortiam Prati taliter iverit, non vadat nisi super equitatura, expensis illius pro quo iverit.

^a *Cosi.*

LXVII. De salario scripture commisse ab aliquo iudice vel notario alicui notario dicti collegii. Rubrica

De qualibet scriptura commissa ab aliquo iudice vel notario possit ad suum libitum notarius salarium accipere, non tamen ultra albitrium boni viri.

LXVIII. De salario instrumenti libertatis vel omagii. Rubrica

Item de carta libertatis et servitutis vel homagii usque ad summam et quantitatem viginti librarum vel infra viginti solidos possit accipere quilibet notarius pro suo salario et abinde supra de qualibet libra denarios quactuor^a.

^a *Cosi.*

LXVIII^{or}. De salario accipiendo pro exenplatione alicuius instrumenti. Rubrica

Pro exemplatione cuiuslibet instrumenti continentis in se summam viginti librarum et infra vel aliam rem extimationis viginti librarum vel infra decem solidos possit accipere quilibet notarius et abinde supra de qualibet libra vel librata duos denarios, et quilibet notarius subscribens se dicto tali instrumento solidos duos denariorum et ab eo cuius fuerit instrumentum et notarius qui exemplat / (c. 15 r.) instrumentum teneatur recipere illos solidos duos pro subscriptione cuiuslibet subscriptoris ab illo qui facit exemplari instrumentum et aliter non reddere instrumentum, et notarius qui se subscribit teneatur recipere illos duos solidos antequam se subscribat.

LXX. De salario cancellationis instrumentorum accipiendo per notarium dicti collegii

Quilibet notarius qui aliquod instrumentum cancellaverit accipiat pro suo salario de dicta cancellatione dimidiam salarii quod petere posset si ipsum instrumentum publicasset vel publicaret.

LXXI. De non rogando aliquod instrumentum pro minori salario XII denariorum. Rubrica

Statutum est quod nullus notarius dicte societatis audeat vel presummat guarentigiam precipere in rogitis suis vel aliquo eorum pro minori salario duodecim denarios ad penam decem solidorum pro quolibet et qualibet vice, et si dictum salarium sibi solutum non fuerit, dictum rogitum in presentia partium cancellare teneatur ad dictam penam, et quod quilibet notarius, quando rogat aliquod instrumentum, debeat pectere et sibi solvi facere medietatem salarii eidem debiti vel debendi ex forma suprascriptorum capitulorum et aliter possit dictum rogitum in presentia partium cancellare.

LXXII. De balia consulum collegii notariorum. Rubrica

Statutum et ordinatum est quod cognitio et exactio dictorum capitulorum statuti, provisionum et ordinamentorum et aliorum statutorum, pro-

visionum et ordinamentorum factorum et in futurum fiendorum adque cognitio et exactio delictorum et penarum in dictis capitulis, ordinamentis, provisionibus et statutis contentis, sit et pertineat ad consules dicti collegii pleno iure, iurisdictione ordinaria, potestate et balia, et de predictis omnibus et singulis dicti consules possint, teneantur et debeant procedere, cognoscere, sententiare et exequi, iuris ordine et solepnitate^a adque substantialibus iuris comunis et terre Prati servatis et non servatis, in totum vel in partem, cum scriptura vel sine et quacumque die, etiam solempni vel feriata. Et quod ab eorum processibus et sententiis, preceptis vel executione non possit appellari vel ei<s>dem de nullitate obbici vel opponi vel aliquis recursus haberi ad aliquem officialem, et qui contrafecerit in aliquo de predictis condempnetur per dictos consules dicto collegio in libris decem denariorum pro qualibet vice, et si fuerit de collegio puniatur in dicta pena, quam si solvere noluerit vel non solverit infra decem dies a die late sententie, sit privatus ipso iure et facto omni beneficio, commodo et honore dicti collegii et de matricula dictorum notariorum eius nomen aboleatur. Et quod ad observationem predictorum teneantur consules dicti collegii vinculo iuramenti et ad penam centum solidorum denariorum pro quolibet capitulo non servato eis et cuilibet eorum auferendam per syndacos qui eos sindicabunt.

^a *Corretto su* solepnitate

(c. 15v) LXXIII. De non eligendo in rectorem alicuius artis aliquem qui non sit publicus guelfus

Statutum est quod ad officium rectoris seu consulatus in aliqua arte comunis Prati vel etiam ad consilium seu pro consiliario alicuius artis terre Prati non possit vel debeat nominari vel eligi vel poni aliquis qui non sit publicus et notorius et manifestus guelfus et si quis electus fuerit et non esset publicus et notorius guelfus et officium receperit, condempnetur per potestatem vel capitaneum in viginti quinque libris denariorum parvorum et a tali officio et a quolibet officio et privilegiis et honore comunis Prati et populi privatus et spoleatus intelligatur et sit et per sententiam privetur, et qui eum eligerit eadem pena puniatur et capitaneus et potestas sub pena CC librarum teneantur et debeant, ipsi et quilibet eorum, inquisitionem facere de predictis suo motu, quando artes eligunt officiales eorum, et ad instantiam cuiuslibet referentis condempnare quos invenerint contrafacere vel fecisse.

Et procurent potestas et capitaneus et octo et gomfalonierus qui pro tempore fuerint quod istud statutum^a ponatur et scribatur in brevi cuiuslibet artis terre Prati ut eis sit bene notum et procurent potestas, capitaneus et octo et gomfalonierus de mense ianuarii et iulii, quando facte fuerint electiones de consulibus et rectoribus et aliis officialibus artium terre Prati, habere penes se nomina omnium officialium electorum in artibus terre Prati et ipsa nomina legere coram quolibet teste quem super inquisitione receperint et investigare si aliquis de talibus electis est gibellinus vel suspectus de parte ghibellina vel non manifestus guelfus, et si invenerint aliquos testes fidedignos qui probent legitime seu sufficienter de publica fama quod aliquis de talibus officialibus electis sit gibellinus vel non manifestus guelfus, fiant inde punitiones predictae^b.

^a *Nel testo statim* ^b MCCCXXXVIII^o, indictione VI^a. Additum est per correctores brevium terre Prati quod omnis notarius terre Prati sit absolutus ab omni iuramento contento in dicto brevi, salvis semper penis contentis in dicto brevi. Ego Orlandus, filius olim ser Tedicii, scripsi: *la presente nota dei correttori dello statuto, come quelle di c. 16r che cronologicamente la precedono, furono aggiunte posteriormente negli spazi rimasti disponibili tra la fine del breve e l'inizio dell'elenco dei notai iscritti all'arte.*

(c. 16r) Aprobata fuerunt suprascripta ordinamenta sive breve dicte artis et collegii notariorum per dominos consules dicte artis et duos eorum consiliarios et duodecim alios consiliarios dicte artis convocatos et chohadunatos^a in ecclesia Sancti Donati, facto et misso partito inter eos ad pissides et palloctas et obtento per duas partes eorum et ultra, tempore consulatus discretorum virorum ser Salvi olim Puccii et ser Caccie olim Toringhi, sub anno Domini ab eius incarnatione millesimo trecentesimo secundo, indictione quinta decima, die undecimo mensis iunii.

^a *Nel testo convocatis et chohadunatis*

In nomine Domini amen. Anno ab eiusdem incarnatione millesimo CCC^oXXXII^o, indictione XV, de mense augusti. Correctum, approbatum et confirmatum fuit presens breve cum capitulis in eo contentis per nobilem et potentem militem dominum Silvestrum, regium generalem vicarium terre Prati, et per probos viros ser Lanfranchum Chelis, Salvatum Mati, Bellum Ariguccii et Rodulfum Locti, officiales ad hec per comune Prati deputatos, salvo quod si in presenti brevi essent aliquod seu aliqua capitula contra for-

mam statutorum vel ordinamentorum terre Prati vel contra honorabilem statum et iurisdictionem serenissimi regis Roberti vel eius vicarii, ipsum et ipsa non aprobaverunt, sed potius cassaverunt in toto, reservato arbitrio dicto domino vicario in predictis addendi et minuendi.

(SN) Ego Nardus quondam Nardi de Monte Alcino, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius et nunc notarius et officialis dicti domini vicarii et comunis Prati, predictam confirmationem et aprobationem de ipsius mandato scripsi et publicavi.

In nomine Domini amen. Anno Domini MCCCXXXIII, indictione prima, die VIII iunii. Firmatum et aprobatum fuit dictum breve per nobilem militem dominum Salvestrum^a generalem vicarium suprascriptum et dominos defensores populi terre Prati et vexilliferum iustitie dicte terre et sapientes viros Bicçum domini Iacopi, Salvatum Simonis, Lapum Tuccii et Nicholaum Buonristori, approbatores brevium in dicto anno, salvo et reservato quod dictum breve vel aliquod capitulum dicti brevis non approbant vel confirmant, sed potius cassant et cancellant in quantum esset contra honorem, iurisdictionem et baliam domini regis Roberti et eius vicarii et contra formam alicuius statuti comunis et populi terre Prati.

(SN) Ego Iohannes olim ser Muccii de Casulis, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et nunc notarius et officialis dicti domini vicarii et comunis Prati, predictam aprobationem, mandato eiusdem, manu mea propria scripsi et publicavi.

^a *Così.*

(c. 17r) In nomine Domini amen. Hec sunt nomina notariorum tam vivorum quam mortuorum collegii et artis notariorum terre Prati et eius districtus:

Porta Sancti Iohannis

h(abet) ser Coppia Bonichanbii^a

h(abet) ser Schiacta eius filius

h(abet) ser Coppia Bonatini

h(abet) ser Ubaldinus Guispardi

h(abet) ser Ranerius Martini
h(abet) ser Peldoriccius
h(abet) ser Ranaldus Pantis
h(abet) ser Ubertus Bolgarelli
h(abet) ser Guido Mellii
h(abet) ser Vinaccectus Rodolfini
h(abet) ser Çonghellus Canbi
h(abet) ser Arrighectus Thebaldi
h(abet) ser Iacopus magistri Iohannis
h(abet) ser Bonaventura quondam Coppie
h(abet) ser Rodolfinus Pratesis
h(abet) ser Amgelerius Viniçiani
h(abet) ser Francionectus Acompagnati
h(abet) ser Benvenutus Iohannis
h(abet) ser Abate eius filius
h(abet) ser Guiggiardus Meççonis
h(abet) ser Bonifaçius magistri Riceuti
h(abet) ser Provinciale Rodolfini
h(abet) ser Iacopus Boncompagni
h(abet) ser Vannes eius filius
h(abet) ser Leonardus Bonvicini
h(abet) ser Risalitus Canbi
h(abet) ser Façius Riceuti de Suffignano
h(abet) ser Ughuccione Iacobi^b
h(abet) ser Periceptus Benintendi
h(abet) ser Naccius Berricevuti
h(abet) ser Alexis Mannucci
h(abet) ser Nerius Arrigii
h(abet) ser Cione Franchucci casciaioli
h(abet) ser Falcone Amadoris

h(abet) ser Tinus Bernardi
h(abet) ser Picchinus Righi
h(abet) ser Lamfranchus ser Rainerii
h(abet) ser Bartholomeus ser Bonaventure
h(abet) ser Coppia eius filius
h(abet) ser Iohannes Pratini
h(abet) ser Bonaiutus Dati
h(abet) ser Rodulfus Bandinelli
h(abet) ser Gerius Bandini
h(abet) ser Datus Ghisucci
h(abet) ser Cianfanellus Iacobi
h(abet) ser Lapus Ciandi
h(abet) ser Borricchus Gorgiere
h(abet) ser Toctus Nuccii de Catungnano
h(abet) ser Borgus Tucci vocatus ser Cialdus^c
h(abet) ser Iohannes ser Mei
h(abet) ser Pierus Pacini
h(abet) ser Lapus Sementucci^d
h(abet) ser Tedicius Puccii
h(abet) ser Tommaxius Cecchi
(c. 17v) h(abet) ser Bericevutus ser Pericepti
h(abet) ser Ceptinus Berriceuti
h(abet) ser Gese Bonaiuti
h(abet) ser Vannes Albertini
h(abet) ser Symon Synibaldi
h(abet) ser Ricoverus Gallelli
h(abet) ser Iohannes Lambertucci
h(abet) ser Landus ser Tici
h(abet) ser Benriceutus ser Naccii
h(abet) ser Iohannes Pieri Tite

h(abet) ser Donatus magistri Symonis
h(abet) ser Amgelus ser Tici
h(abet) ser Iohannes Nibbiacci
h(abet) ser Pavolus Simonis ser Mei
h(abet) ser Millioratus Guiducci
h(abet) ser Iohannes Cambini
h(abet) ser Bartholomeus Lotti
h(abet) ser Landus Pacini
h(abet) ser Cianfanellus ser Ciuti
h(abet) ser Vitus Morelli
n(on) h(abet) ser Laurençius ser Coppie
h(abet) ser Pierus Symonis Finucci^e
n(on) h(abet) ser Stephanus ser Coppie
h(abet) ser Philippus Gesis
ser Andreas Celli
h(abet) ser Tuccius ser Cialdi
h(abet) ser Blaxius Tancredi
h(abet) ser Marrabottinus Tancredi
h(abet) ser Iohannes ser Lippi Lapi
h(abet) ser Michele Mei
h(abet) ser Lorençius Primi
h(abet) ser Francia, filius Gesis
h(abet) ser Pierus Nibbiaccii
h(abet) ser Symon ser Donati
h(abet) ser Iachopus Bonifaçii
h(abet) ser Filippus ser Berricevuti^f
h(abet) ser Iacobus Rodulfi Locti

^a *Da qui fino a ser Lapus Sementucci i nominativi sono preceduti da h in inchiostro rosso*
^b *corretto su Iacopi* ^c *vocatus ser Cialdus nel margine esterno di altra mano* ^d *in corrispondenza nel margine esterno viene ripetuta h in inchiostro marrone; tutti i nominativi seguenti*

fino a ser Pierus Symonis Finucci sono della stessa mano, ma ad essi è stata aggiunta da altra mano e posteriormente una h^e i rimanenti nomi della serie sono di altre mani e posteriori^f nominativo depennato; nel margine, deteriorato, si legge Cassatum quia scriptum errore quia credebatur in porta immatriculatus et non erat.

Porta Travallii

- h(abet) ser Cosa et ser Gentile Cose
- h(abet) ser Bonfilliuolus Ricordati
- h(abet) ser Giordanus
- h(abet) ser Castellanus de Monte Murlo
- h(abet) ser Arrighectus Spidalieri
- h(abet) ser Bonagiunta Diodati
- h(abet) ser Cosa ser Gentilis
- h(abet) ser Struffaldus
- h(abet) ser Romeus de Vaiano
- h(abet) ser Melchus et ser Guido, clerici
- h(abet) ser Bonagiunta Scarpe
- h(abet) ser Iacopus de Vaiano
- h(abet) ser Bonfilliuolus Pape
- h(abet) ser Ubaldus Macçei
- h(abet) ser Romeus Bartholi Romei
- h(abet) ser Bernardus Turchii
- h(abet) ser Romeus Bartholi medici
- h(abet) ser Mannus
- h(abet) ser Ciutus Macçepi
- h(abet) ser Puccius Diotaiuti
- h(abet) ser Octavianus Finucci
- h(abet) ser Tedeschus ser Gentilis
- h(abet) ser Dietaiuti Venuti
- h(abet) ser Michele ser Dietaiuti
- h(abet) ser Iohannes ser Ciuti Macçepi

h(abet) ser Guido, filius Boruccii
h(abet) ser Symon Cedri
h(abet) ser Lapus Cennini Bencivennis^a
(c. 18r) h(abet) ser Guccius Novellucci
h(abet) ser Nardus Puccii
h(abet) ser Camingnanus magistri Puccii
n(on) h(abet) ser Pulliese Bonaventure
h(abet) ser Pogese Çari
h(abet) ser Dinus Ciucchi
h(abet) ser Agostinus magistri Fini
h(abet) ser Amgnolus olim ser Bartholi de Fabbio
h(abet) ser Ubertus Vollie de Sancta Lucia
h(abet) ser Petrus Iohannis Cepparelli. Stat in porta Sancti Iohannis^b
h(abet) ser Pierus ser Salvi
h(abet) ser Iohannes ser Poggesis
h(abet) ser Bernardus ser Nardi
h(abet) ser Leone ser Tholomei Puccii
h(abet) ser Matehus ser Landi
h(abet) ser Laurentius ser Salvi
h(abet) ser Pierus Puccii de Canneto
h(abet) ser Gherardus quondam Tocti ser Burgi
h(abet) ser Taddeus olim Macthei de Faltungnano
h(abet) ser Iacobus domini Bartolomei
h(abet) ser Guidalocus Vannis

^a *In corrispondenza nel margine esterno viene ripetuta h in inchiostro marrone; tutti i nominativi seguenti fino a ser Ubertus Vollie de Sancta Lucia sono della stessa mano ma ad essi è stata aggiunta da altra mano e posteriormente una h in inchiostro marrone* ^b Stat in porta Sancti Iohannis di altra mano nel margine interno.

Porta Gualdimaris

h(abet) ser Matheus Bonacoppie
h(abet) ser Forese^a Comunalis
h(abet) ser Maginus Bonagiunte
h(abet) ser Aldibrandus Synibaldi
h(abet) ser Fiorençinus Turinghi
h(abet) ser Rischiaratus Guidonis
h(abet) ser Bonagiunta Bolsecti
h(abet) ser Guido Arrigucci
h(abet) ser Iacopus Tancredi
h(abet) ser Amatinus de Bolsinghis
h(abet) ser Bonavollia ser Bonifatii
h(abet) ser Rainerius Iacobi
h(abet) ser Bartholomeus Bonaventure
h(abet) ser Magnificante
h(abet) ser Romeus Mungnarii
h(abet) ser Brinçius
h(abet) ser Guilielmus domini Romey
h(abet) ser Bascialerius Alberteschi
h(abet) ser Amgnolus^b Lotti
h(abet) ser Pone Giannis
h(abet) ser Buldus ser Rischiarati
h(abet) ser Ciutus Bonaventure
h(abet) ser Ugholinus Arrivierii
h(abet) ser Truffa Bartholini
h(abet) ser Stefanus Duccii
h(abet) ser Ormannnus Ormanni
h(abet) ser Meus ser Guilielmi
h(abet) ser Bonifatius Novellucci
h(abet) ser Braccius ser Ugholini

h(abet) ser Bonacursus Magini^c
ser Andreas Iohannis Bertelli
ser Michale domini Michaelis de Melioratis
(c. 18v) h(abet) ser Bonaventura ser Boldi
h(abet) ser Lapus Fatii
h(abet) ser Ormannus Salvucci
h(abet)^d ser Bonifatius ser Bonavollie
h(abet) ser Frontinus Salvucci
h(abet) ser Cursus Ubaldi
h(abet) ser Guido Gherarducci
h(abet) ser Amgelus magistri Pauli
h(abet) ser Boninsegna ser Tholomei
h(abet) ser Venutus ser Dietaiuti^e
h(abet) ser Lapus Nelli
h(abet) ser Pagnus magistri Bartholomei
h(abet) ser Lippus Lapi Cavalcantis
h(abet) ser Lapus magistri Bartholomei
h(abet) ser Guillielmus Giusti
h(abet) ser Burdus Bonaiunte
h(abet) ser Lamfranchus Daddi
h(abet) ser Tholomeus Pucci
h(abet) ser Bencivenni Benis
h(abet) ser Ferralupus Ferrucci
h(abet) ser Baldança Borristori
h(abet) ser Iohannes Gratini
h(abet) ser Salvuccius Pucci
h(abet) ser Macteus Nerii
h(abet) ser Albertus Tieri
h(abet) ser Michael Cini
h(abet) ser Bartholus, filius olim Albertucci

h(abet) ser Pierus Bartholini
n(on) h(abet) ser Phylippus Manectini
h(abet) ser Pipinus ser Ghini
h(abet) ser Braccius ser Braccii^f
h(abet) ser Thomas ser Arrighetti Aringuccii
h(abet) ser Iacobus Simonis
h(abet) ser Ieronimus quondam Iohannis
h(abet) ser Luchas Christofari Pavoli Banchelli^g
h(abet) ser Paulus Simonis Magini
ser Iacopus domini Lei
h(abet) ser Mannus Bonavollie
h(abet) ser Synibaldus domini Contis
h(abet) ser Amgnolus ser Burdi
h(abet) ser Francischus Manectini
h(abet) ser Terius Fedis Bindugii
h(abet) ser Bartholomeus ser Macçei
h(abet) ser Leo Mei Tedicii
h(abet) ser Macteus ser Guidi
h(abet) ser Stefanus ser Ferralupi
h(abet) ser Francischus Nardini^h
h(abet) ser Philippus Terii domini Melliorati
h(abet) ser Rustichellus Ser Dietaiuti
h(abet) ser Philippus ser Burdi
n(on) h(abet) ser Andreas ser Macthei Nerii
h(abet) ser Iohannes ser Matthei
h(abet) ser Giatus Tecchi
h(abet) ser Pierus Fedis Bindugii
h(abet) ser Taddeus Lapini magistri Fortis
h(abet) ser Scharfagnius ser Dini Ciucchi
h(abet) ser Bartholomeus ser Braccii

ser Bartholomeus ser Lapi
 h(abet) ser Leonardus Banchelli
 h(abet) ser Iacobus Bonavollie
 h(abet) ser Iacobus Nerii Nelli
 h(abet) ser Tomasus, filius domini Ghetti
 h(abet) ser Iohannes Branche de Melanesis
 ser Iacobus ser Arrighetti domini Iacobi
 ser Stephanus Macthei
 h(abet) ser Dominichus Toringhi
 h(abet) ser Cennes Dolciamoris
 ser Francischus ser Alberti
 h(abet) ser Lodovicus olim Tarterini
 ser Lapus ser Bartholomei ser Lapi
 h(abet) ser Manectinus ser Francisci Manectini
 ser Ubaldus, filius Vestri Nuccii
 h(abet) ser Andreas olim Iohannis Bertelli
 h(abet) ser Simon Andree Lapini magistri Fortis
 h(abet) ser Iulianus ser Iacobi ser Arrighetti

^a r corretta su l ^b corretto su Amgelus ^c i due nomi successivi sono stati aggiunti da altre mani ^d h(abet) in inchiostro marrone su rasura, probabilmente su h(abet) in inchiostro rosso ^e in corrispondenza nel margine esterno viene ripetuta h in inchiostro marrone; tutti i nominativi seguenti fino a ser Francischus Nardini – esclusi cinque nomi segnalati al loro posto – sono della stessa mano ma ad essi è stata aggiunta da altra mano e posteriormente una h in inchiostro marrone ^f i seguenti cinque nominativi sono stati aggiunti posteriormente da altre mani, utilizzando uno spazio rimasto disponibile in calce a c. 18v ^g nel margine esterno rimane traccia di una annotazione posteriore, illeggibile per deterioramento ^h i nomi successivi della serie sono stati aggiunti da mani diverse in tempi successivi.

(c. 19r) Porta Fuia

h(abet) ser Iacopus Guççelmi
 h(abet) ser Toringus Panfi
 h(abet) ser Tebertellus, eius filius

h(abet) ser Albertinellus Compagni
h(abet) ser Leonardus Broncii
h(abet) ser Amannatus Guidi
h(abet) ser Bonacursus Ranieri
h(abet) ser Rischiaratus Montis
h(abet) ser Arrigus Iacobi
h(abet) ser Guido Bonaiute
h(abet) ser Rustichellus de Vaiano
h(abet) ser Arrighectus ser Rustichelli
h(abet) ser Iacobo Bonaiunte
h(abet) ser Bonaiuto Martinelli
h(abet) ser Iacopus Bartoluccii
h(abet) ser Parente Ormannetti
h(abet) ser Vannes Ricchi
h(abet) ser Famgus Symonetti
h(abet) ser Amannatus de Aiuolo
h(abet) ser Marmolarius ser Ranierii
h(abet) ser Gese Grimucci de Sancto Gauldenço
h(abet) ser Ramiccus Guidonis de Aiuolo
h(abet) ser Rainerius Bellindoti
h(abet) ser Donatus Puccii
h(abet) ser Serralliuolus Ughecti
h(abet) ser Giuolus ser Guidi
h(abet) ser Guido Carbonis
h(abet) ser Gianus Belli
h(abet) ser Sapectus ser Tebaldi
h(abet) ser Parente Fichi
h(abet) ser Carmainus ser Iacobi^a
h(abet) ser Bonaffede ser Marmolai
ser Nicholas Biasi

ser Dietaiuti Lapi ser Dietaiuti ser Lapi
ser Batista ser Iohannis
ser Bartholomeus Barçalonis
h(abet) ser Iohannes Dançe
h(abet) ser Iacopus Albertinelli
h(abet) ser Leuccius Guictimanni
h(abet) ser Leuccius Iacobi
h(abet) ser Ranaldus Binducchii
h(abet) ser Lapus Corecti
h(abet) ser Bartholomeus Baruffaldi
h(abet) ser Bene Ricorducci
h(abet) ser Astulfus ser Vannis
h(abet) ser Bartholomeus Schiatte
h(abet) ser Nerius Iacobi
h(abet) ser Ormannus Daddi
h(abet) ser Symone Bonsignoris
h(abet) ser Leonardus ser Leuccii
n(on) h(abet) ser Iohannes domini magistri Cursi medici
h(abet) ser Iohannes Salvati
h(abet) ser Arrigus ser Lapi Corecti
h(abet) ser Marchus ser Vannis de Abbacho^b
h(abet) ser Matheus Niccolai
h(abet) ser Barçalone domini Tuccii
h(abet) ser Ricchobaldus ser Vannis
h(abet) ser Francischus Bettini
h(abet) ser Nerone Leoncini
h(abet) ser Angnolus domini Lapi Danze
h(abet) ser Niccolaus Salvati
h(abet) ser Maffeus ser Simonis
h(abet) ser Dominichus Vannoççi

h(abet) ser Leone ser Bartholomei
h(abet) ser Franciscus olim ser Leonardi
h(abet) ser Antonius olim domini Benamati
h(abet) ser Aghustinus quondam Bartolomei domini Cheli
ser Vannoççius, filius quondam Bandini
h(abet) ser Iohannes Alessi Salvati
ser Braccius, filius quondam Tecchi
h(abet) ser Lodovicus ser Iohannis ser Bonaccursi
ser Iohannes Barnecti
ser Magius Bartholoççi
ser Naldo Niccholoççi

^a *I seguenti cinque nominativi sono stati aggiunti posteriormente da altre mani, utilizzando uno spazio rimasto disponibile in calce a c. 19r* ^b *i nomi successivi della serie risultano aggiunti da mani diverse in tempi successivi.*

(c. 19v) Porte Sancte Trinitatis

h(abet) ser Octinellus Vernaccie
h(abet) ser Iacobus Bonaventure
h(abet) ser Bonavollia Guidi
h(abet) ser Rainerius Gatti
h(abet) ser Albertus Amadoris
h(abet) ser Iacobus Cilindronis
h(abet) ser Rainerius Bonfantelli
h(abet) ser Bonacursus Adatti
h(abet) ser Rischiaratus Compagni
h(abet) ser Ormannus Ubertini
h(abet) ser Borgongnone Pratesis
h(abet) ser Rodolfinus Dolcediris
h(abet) ser Bonsignore Aldobrandini
h(abet) ser Ansaldus Accomcii

h(abet) ser Accomcius
h(abet) ser Bernardus Benvenuti
h(abet) ser Andreas Paregii
h(abet) ser Macteus Iacobi
h(abet) ser Guillielmus Adatti
h(abet) ser Tedaldus Schiacte
h(abet) ser Iacopus Prioris
h(abet) ser Frontinus ^a domini Usimbardi
h(abet) ser Boncomte Bonsignoris
h(abet) ^b ser Bondus de Castronovo
h(abet) ser Ghectus Iacobi de Parmingno
h(abet) ser Manettus Iacobi
h(abet) ser Ughoccione Paniccii
h(abet) ser Aldibrandinus ser Marchi
h(abet) ser Pellarius Amdree
h(abet) ser Cursus Ubaldini
h(abet) ser Iohannes Ansaldi
h(abet) ser Amdreas Barçalonis
h(abet) ser Puccinus Niccholai
h(abet) ser Squarta Manni
h(abet) ser Lapus Geri
h(abet) ser Borghorgnone Sangnentis
h(abet) ser Bonfatellus
h(abet) ser Peghelottus
h(abet) ser Torellus ser Guillielmi
h(abet) ser Laurençius Mergulli
h(abet) ser Bartholomeus ser Belli
h(abet) ser Nerius Accompagnati
h(abet) ^c ser Guillielmus Adatti
h(abet) ser Cursus ser Torelli

h(abet) ser Beninchasa Colti
h(abet) ser Rustichellus Gianibelli
h(abet) ser Guilielmus ser Soldi
h(abet) ser Ugholinus Bernarducci
h(abet) ser Bonsignore ser Boncontis
h(abet) ser Guilielmus Finaccii
h(abet) ser Bonaiutus Tieri
h(abet) ser Stephanus ^d Giuntini
h(abet) ser Tavena ser Laurentii ^e
h(abet) ser Manfredi ser Lençi
h(abet) ser Pulliese Pulliesini
h(abet) ser Caccialoste ^f Turinghi
h(abet) ser Mannaia Pacini
h(abet) ser Bettus Manni
h(abet) ser Mactheus domini Melliorati
h(abet) ser Lopus Signorucci
(c. 20r) h(abet) ser Gualterius Amgii
h(abet) ser Bartholomeus ser Bondi
h(abet) ser Bandinus Puccii
h(abet) ser Giustus Belfortis
h(abet) ser Rodulfus Benvenuti
h(abet) ser Mactheus Fedis
h(abet) ser Locteringhus Lotti
h(abet) ser Francischus ser Cursi
h(abet) ser Lopus ser Bondi
h(abet) ser Alamannus ser Becti
n(on) h(abet) ser Arrighectus domini Iacobi
h(abet) ser Toringhus Dini
h(abet) ser Bonsignore ser Caccialostis
h(abet) ser Ansaldus ser Iohannis

h(abet) ser Bartholus ser Manfredi
 h(abet) ser Iohannes ser Bonacursi
 h(abet) ser Iohannes Benamati Lotti
 n(on) h(abet) ser Bartholomeus ser Beninchase^s
 h(abet) ser Iohannes Çarii
 h(abet) ser Benvenutus olim ser Beninchase
 h(abet) ser Francischus ser Lapi
 h(abet) ser Bonacursus Torelli^h
 h(abet) ser Tomas Bonaventure Chiarelli
 ser Pierus domini Francisci de Cambionibus
 h(abet) ser Bartholomeus domini Nicchole
 ser Naldus Niccholoççiⁱ
 h(abet) ser Blaxius Bernardi
 h(abet) ser Iohannes Bocchini de Sacchagninis
 ser Angelus Bocchini de Sacchagninis
 h(abet) ser Petrus Filippi de Sacchagninis
 ser Angelus Iacobi de Pulliesibus
 ser Petrus ser Bartholomei domini Nicchole
 ser Marchus Prioris Ghini
 ser Iacobus ser Angeli de Pugliensibus
 ser Pierus Antonii ser Vannoççi Bandini
 ser Nicholaus Leonardi de Saccagninis

^a Segue Usinb depennato ^b h(abet) nello stesso inchiostro di altra mano ^c h(abet) in inchiostro marrone di altra mano ^d n corretta su altra lettera ^e i nominativi successivi della serie sono preceduti da h in inchiostro marrone con l'esclusione di ser Lotteringhus Lotti e ser Francischus ser Cursi per i quali h è in inchiostro rosso ^f loste aggiunto in interlinea di altro inchiostro ^g i rimanenti nomi della serie sono stati aggiunti da mani diverse in tempi successivi ^h T corretta su B ⁱ nominativo depennato; nel margine interno si legge Cassatum quia in porta Fuia descriptus

Porte Curtis

h(abet) ser Rainerius domini Iacobi

h(abet) ser Lonbardus Arrigii

h(abet) ser Benvenutus Farine

h(abet) ser Acconcius Ricoveri

h(abet) ser Vannes Riceuti

h(abet) ser Beninchasa Risaliti

h(abet)^a ser Lippus^b et ser Convenevole ser Acconciū

h(abet) ser Soffredi Ghini

h(abet) ser Benintendi de Vaiano^c

h(abet) ser Synibaldus Bracciuoli

h(abet) ser Iacopus Chiarelli

h(abet) ser Mactheus Ivani^d

h(abet) ser Tardus, filius Mespillii

h(abet) ser Nicholaus, filius Guiduccii

h(abet) ser Francischus Luchini

h(abet) ser Iohannes Martini

h(abet) ser Bartholoççus ser Manfredi

^a *In inchiostro marrone* ^b *precede Phil depennato con un tratto di inchiostro rosso*
^c *i nominativi successivi della serie sono preceduti da h* ^d *i rimanenti nomi della serie sono stati aggiunti da mani diverse in tempi successivi.*

(c. 20v) Porte Capitispontis

h(abet) ser Gualfreduccius Bocis

h(abet) ser Melanese Bonfilliuoli

h(abet) ser Accursus Melanesis

h(abet) ser Bonaffine

h(abet) ser Bernardus Pillialarmis

h(abet) ser Gualfreduccius Rodolfini

h(abet) ser Bonaventura Burnetti

h(abet) ser Cambius Tignosini
h(abet) ser Niccholaus Drudoli
h(abet) ser Porcellinus
h(abet) ser Benvenutus Mercati
h(abet) ser Bartholus eius filius
h(abet) ser Philippus Mecçolonbardi
h(abet) ser Arrighus Convinciolis
h(abet) ser Manettinus Rodolfini
h(abet) ser Gherrardus Bullionis
h(abet) ser Rodolfinus Ghualfreduccii
h(abet) ser Bonacursus Rainerii
h(abet) ser Gianus Benincase Allodelli
h(abet) ser Guidaloste Venture
h(abet) ser Manectus domini Ugonis
h(abet) ser Vendemiolus Alonis
h(abet) ser Cenni Benincase
h(abet) ser Tingus Venture
h(abet) ser Beninchasa Maccharonis
h(abet) ser Bartolus
h(abet) ser Pipinus Bracciuoli
h(abet) ser Mactheus ser Aldobrandini
h(abet) ser Bartholus Pandolfi
h(abet) ser Ranuccius Camantis
h(abet) ser Bonnome Guccii
h(abet) ser Nerius et ser Bartolomeus Franchuccii
h(abet) ser Banchus Cionini^a
h(abet) ser Coppia Pandolfi
h(abet) ser Francischus Barocchi
h(abet) ser Bucchus domini Guidonis
h(abet) ser Lippus Vannis

h(abet) ser Bandinus Delli
h(abet) ser Lamfranchus Chelis
h(abet) ser Bonfilliuolus Martini de Savignano
h(abet) ser Lottus Arrigucci
h(abet) ser Pierus ser Bonnomis
h(abet) ser Andreas ser Ghualtieri medici
h(abet) ser Guido Arrigucci
h(abet) ser Macgeus Giuntini
h(abet) ser Iacopus Biligiardi^b
h(abet) ser Bartolomeus Viviani
h(abet) ser Iohannes Ture
h(abet) ser Coppia Chelis
h(abet) ser Iohannes ser Andree
h(abet) ser Iohannes Cambini Tendi
h(abet) ser Niccolo olim domini Angeli
ser Phylippus domini Thedaldi
h(abet) ser Niccholaus Angeli
h(abet) ser Nicholaus olim domini Thedaldi iudicis
h(abet) ser Lanbertuccius ser Bartoli Albertuccii
h(abet) ser Iacobus Pagni Stephani
ser Schiatta ser Michaelis
ser Amelius quondam domini Lapi de Mellioratis
ser Iohannes Moddei Finucci
h(abet) ser Tomasius Bartolomei de Ringhiadoribus
ser Bartholomeus ser Contis de Melioratis
ser Bartholomeus Martini de Bencis
ser Nerotius ser Contis de Melioratis
ser Franciscus Ciuti Bartolomei

^a I nomi successivi sono preceduti da h in inchiostro marrone ^b in corrispondenza nel margine esterno viene ripetuta h in inchiostro marrone; tutti i nominativi rimanenti della serie sono stati aggiunti in tempi successivi da altre mani.

(c. 21r) Porte Tieçi

h(abet) ser Angelerius Guitti

h(abet) ser Tingnosus Iohannis

h(abet) ser Bonaventura Pellegrini

h(abet) ser Borricoverus

h(abet) ser Torimguçus Benintendi

h(abet) ser Paganellus

h(abet) ser Dietaiuti de Fabbio

h(abet) ser Petrus Beliocti

h(abet) ser Berriccevtus Amgiolini

h(abet) ser Borgolinus Perfecti

h(abet) ser Aldobrandinus Contis de Savignano

h(abet) ser Bonsignore Paritta

h(abet) ser Bonfilliuolus de Savignano

h(abet) ser Brunus Risaliti

h(abet) ser Bene Berricceuti

h(abet) ser Magnificante de Feghine

h(abet) ser Bonacursus Landi

h(abet) ser Boncompagnus Scudi

h(abet) ser Rainerius Simitendi

h(abet) ser Francischus ser Veggie

h(abet) ser Amgnolus ser Petri

h(abet) ser Mellioratus ser Bruni

h(abet) ser Bartholus Soldi de Fabbio

h(abet) ser Meus ser Bartholi de Fabbio

h(abet) ser Niccholuccius Bonaiuti

h(abet) ser Arrighettus Venture

h(abet) ser Faggiolus Noris

h(abet) ser Taddeus Sengnoretti

h(abet) ser Lippus Gini

h(abet) ser Bartholus Pratesis

h(abet) ser Beggia ser Borricoveri^a
ser Iohannes olim Gini de Cavagliano
ser Iacobus Landi Rodulfi
ser Dietaiuti olim ser Lapi Cambini
ser Lapus ser Bartholomei ser Lapi
ser Franciscus Angeli ser Cecchi
ser Bartolomeus olim Landi de Landis
ser Leonardus ser Filippi ser Berriccevuti
h(abet) ser Bonacoltus Niccholari
h(abet) ser Bartholomeus Ricoveri^b
h(abet) ser Nardus ser Petri
h(abet) ser Ugellus Mecti
h(abet) ser Franciscus Petelli
h(abet) ser Nerinus ser Nerii
h(abet) ser Bianchus Amannati
h(abet) ser Folingnus Coppie
h(abet) ser Iacopus ser Amgnoli
h(abet) ser Lapus ser Melliorati
h(abet) ser Bonavollia Ciucchi
h(abet) ser Franciscus magistri Caiani
h(abet) ser Duccius Amadoris
h(abet) ser Bartholomeus ser Leuccii
h(abet) ser Franciscus Orlandi
h(abet) ser Amdreas ser Arrighetti
h(abet) ser Stefanus Betti
h(abet) ser Iohannes Ghottoli
h(abet) ser Lapus Cambini
h(abet) ser Stephanus Amannati
h(abet) ser Franciscus ser Bonacolti
h(abet) ser Benedictus domini Vannis Landi

h(abet) ser Stephanus ser Lapi ser Angeli
h(abet) ser Francischus ser Nardi ser Petri^c
h(abet) ser Francischus Stefani Parentis
h(abet) ser Paulus, filius ser Lapi ser Angeli
h(abet) ser Bartolomeus ser Bertini
h(abet) ser Guido ser Francisci^d
h(abet) ser Niccholaus ser Cecchi
ser Francischus Lapi Cionis
h(abet) ser Francischus ser Foligni
ser Thomaxus ser Arrighetti^e
h(abet) ser Francischus olim Thoringhi^f
h(abet) ser Francischus ser Lapi Nelli
h(abet) ser Gerius olim Gherardaccii
ser Filippus Stefani Dini Maccii

^a I sette nomi seguenti sono stati aggiunti nello spazio disponibile in calce a c. 21r da altre mani in tempi successivi ^b in corrispondenza nel margine esterno viene ripetuta h in inchiostro marrone. Ove ricorra, i nominativi successivi della serie sono preceduti da h(abet) in inchiostro marrone ^c i nominativi successivi della serie risultano aggiunti da mani diverse in tempi successivi ^d segue nell'elenco un nome depennato ^e ser Thomaxus ser Arrighetti su rasura ^f segue nell'elenco ser Dietaiuti olim ser Lapi eraso parzialmente, probabilmente per essere stato riscritto nella prima colonna di c. 21r.

(c. 21v) Publicetur manu publica hoc breve^a.

In Dei nomine amen. Anno Domini M^oCCC^oXXXV^o, indictione III^a, tempore san<c>tissimi patris et domini domini Benedicti pape XII, die ultimo mensis iunii. Hoc breve de mandato et licentia nobilis viri Acciaiuoli de Acciaiuolis de Florentia, generalis vicarii regii terre Prati suique districtus, approbatum, correctum et affirmatum fuit per dominos octo deffensores populi, vexilliferum iustitie et sapientes viros Biccium domini Iacobi, Terium Guccii, ser Coppiam ser Toffi et ser Leonardum ser Leuccii, approbatores comunis brevium dicti anni, cum omnibus et singulis additionibus, capitulis, detractionibus et cancellationibus in eo insertis et scriptis, salvo quod si aliquid esset quod esset contra honorem, bailiam vel iurisdictionem

domini regis Roberti et eius vicarii vel contra formam statutorum et ordinamentorum dicti comunis, ex nunc pronumptiaverunt et decreverunt esse cassum, vanum et nullius efficacie et valoris.

(SN) Ego Vincentius quondam ser Iohannis de Castello, imperiali auctoritate notarius et nunc notarius et officialis dicti domini vicarii et comunis Prati, predictam aprobationem de eius mandato scripsi et publicavi.

^a *Hic nel margine superiore sinistro di mano coeva.*

In Christi nomine amen. Anno Domini M^oIII^oXXXVI, indictione IIII, die XVIII iunii, tempore sanctissimi patris et domini domini Benedicti pape XII. Hoc breve de licentia et voluntate nobilis et potentis viri Acciaiuoli de Acciaiuolis de Florentia, generalis regii vicarii ter<r>e Prati sui que districtus, fuit approbatum, correptum et affirmatum per dominos octo defensores populi terre predictae et vexilliferum iustitie et per sapientes viros ser Lanfranchum Daddi, Agnuolum Bectini et Iohannem magistri Puccii, approbatores brevium dicto anno, et per ser Filippum Manectini eorum notarium, cum omnibus et singulis additionibus, diminutionibus, correptionibus et cancellationibus in eo scriptis et insertis, salvo quod si quid foret quod esset contra honorem et baliam domini regis Roberti et eius vicarii et contra formam statutorum et ordinamentorum comunis predicti, ex nunc pronumptiaverunt et decreverunt esse cassum et vanum et nullius efficacie vel valoris.

(SN) Ego Landinus Iuntarini de Vulterris, notarius et iudex ordinarius imperiali auctoritate et nunc notarius et officialis dicti domini vicarii, predictam aprobationem de mandato suprascripti domini vicarii scripsi et publicavi ^a.

^b *Nel margine inferiore sinistro 592.*

(c. 22r) In Dei nomine amen. Anno Domini MCCC^oXXXVII, indictione quinta, tempore domini Benedicti pape XII, die XXVII iunii. Hoc breve de mandato et licentia nobilis viri Acciaiuoli, vicarii generalis ^a terre Prati sui que districtus, approbatum, correctum et affirmatum fuit per dominos octo deffensores populi ^b, visilliferum ^c iustitie et sapientes ^d viros et disscretos viros ^e Tanum ^f Benincase, ser Lanfranchum Chelis, Iohannem Banbonis ^{***}, approbatores comunis brevium dicti anni, cum omnibus et singulis additionibus, capitulis, detractationibus et cancellationibus in eo insertis et scriptis, salvo quod si aliquod esset contra onorem, baliam vel iurisdictionem dicti

regis[§] Roberti et eius vicarii vel contra formam statutorum et ordinamentorum dicti comunis ex nunc pronunptiaverunt et declaraverunt esse cassum et vanum et nullius efficace^h et valoris.

(SN) Et ego Nicola Acti, imperiali auctoritate publicus de Cam(erino) notarius et nunc notarius et officialis supradicti domini vicarii, facta et approbata de mandato suprascripti domini vicarii, scripsi et publicavi.

^a *Nel testo vicario generali* ^b *segue depennato visifer* ^c *nel testo visilliferi* ^d *segue depennato ser* ^e *nel testo viris* ^f *Tanum è preceduto da un segno di inserzione riferito verosimilmente al precedente ser depennato* [§] *nel testo reis* ^h *nel testo efficacia*

In Dei nomine amen. Anno Domini millesimo CCC°XXXVIII^a, indictione sexta, die XXVI mensis iunii, tempore domini Benedicti pape XII. Hoc breve de mandato et licentia nobilis et potentis viri Acciaoli domini Nicole de Acciaiolis de Florentia, vicarii regii generalis terre Prati suique^b districtus, adprobatum et correctum et affirmatum fuit per dominos^c octo defensores populi, visilliferum^d iustitie et sapientes viros ser Landum ser Ticis, Lençium Simonicti, Peraçtium Marsoppini et Castanniacçium Chelis, adprobatores comunis predicti anni cum omnibus et singulis addictionibus et capitulis, detractionibus et cancellationibus in eo insertis, salvo quod si aliquod esset contra morem, baliam vel iurisdictionem domini regis Roberti et eiusque vicarii vel contra formam statutorum et ordinamentorum terre Prati, ex nunc pronuntiaverunt et declaraverunt esse cassum et vanum et nullius efficace et momenti.

(SN) Et ego Putius magistri Iohannis de Sancto Elpidio, notarius publicus et nunc notarius et officialis predicti domini vicarii et comunis Prati, predictam adprobationem mandato ipsius scripsi et publicavi.

^a *VIII così per VII* ^b *nel testo suisque* ^c *corretto su dominorum* ^d *nel testo visilliferi*

Additum est de novo dicto brevi quod nullus notarius collegii artis notariorum terre Prati qui extractus fuerit de aliquo sacco seu bussele ad aliquod offitium terre Prati non possit vel debeat dictum tale offitium seu offitia vendere, alienare, donare seu aliquo modo in alium trasferre directe vel per obliquum nec alium loco sui ad dictum offitium seu offitia exercendum substituere sine expressa licentia dominorum consulum dicte artis et collegii qui pro

tempore fuerint et duodecim eorum consiliariorum et duorum consiliariorum ipsorum tunc temporis existentium, de qua licentia costare debeat publica scriptura scripta manu notarii dicte artis, ad penam soldorum centum cuilibet contrafacienti et adcertanti auferendam per dominum conservatorem terre Prati et comuni Prati applicanda. Et quod talis venditio, alienatio, donatio et substitutio sic facta sine dicta licentia non valeat nec teneat ipso iure, et quod quicumque dictum tale officium sibi venditum, donatum et alienatum seu substitutum adceperit sine licentia suprascriptorum, non possit vel debeat dictum tale officium sic adceptum exercere, et si exercuerit, processum et iudicium nullum sit nec valeat de iure et pro non facto habeatur et sit. Hoc tamen excepto fratribus^a, nepotibus et filiis notarii, tantum natis ex linea paterna dicti talis notarii sic extracti, quibus possit dictum officium seu officia per dictum notarium sic extractum vendi, alienari, donari, et ipsum et ipsos ad dictum officium substituere sine dicta licentia, et quicquid per eum actum et processum fuerit valeat et teneat et roboris obtineat firmitatem quemadmodum facta essent per dictum notarium sic extractum.

Adprobatum et firmum fuit dictum breve cum omnibus et singulis additionibus, capitulis et correctionibus in eo insertis et scriptis per infra-scriptos prudentes viros correctores brevium artium terre Prati electos per dominos octo defensores populi et vexilliferum iustitie dicte terre, ut de eorum electione constat publica scriptura scripta per ser Andream Moccii de Sancto Miniato, notarium reformationum dicte terre, videlicet Ticium Guccetti, ser Alamannum ser Becti, Franciscum ser Bonacolti, ser Laurentium Primi, de Prato, consentientibus dictis dominis octo defensoribus et vexillifero iustitie dicte terre et domino Erculano de Scottis de Senis, conservatore iurisdictionis regalis terre prefate, sub annis Domini ab incarnatione eiusdem millesimo trecentesimo quadragésimo quinto, indictione tertia decima, die ultimo mensis madii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini, domini Clementis pape sexti.

Ego Laurentius, filius Primi Fiamini, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius et nunc notarius et officialis una cum dictis correctoribus electus, predicta omnia scripsi de licentia omnium suprascriptorum dicentium predictum breve, capitula, additiones et correctiones in eo inserta et scripta firma manere si et in quantum non sint contra formam statutorum et ordinamentorum terre Prati et iurisdictionem regie maiestatis.

^a *Nel testo fratibus*

(c. 22v) Approbatum et firmatum fuit dictum breve cum omnibus et singulis additionibus, capitulis et correctionibus in eo insertis et scriptis per infrascriptos prudentes viros correctores brevium terre Prati electos per dominos octo defensores populi et vexilliferum iustitie dicte terre, ut de eorum electione publice scriptum <est> per ser Pierum Iohannis Cepparelli, notarium reformationum comunis Prati, videlicet Marsoppinum Iusti, Iacobum Guillielmi, Iohannem Chelli et ser Iohannem ser Phylippi, de Prato, consentientibus dictis dominis octo defensoribus et vexillifero iustitie dicte terre. Sub anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo quarto, indictione septima, de mense iunii, tempore sanctissimi patris et domini, domini Innocentii pape VI.

(SN) Ego Iohannes, filius olim ser Phylippi, de Prato, iudex ordinarius et notarius publicus et nunc notarius et officialis una cum dictis correctoribus electis per dominos octo defensores populi et vexilliferum iustitie terre Prati, predicta omnia et singula scripsi de licentia omnium suprascriptorum dicentium dictum breve, capitula, additiones et correctiones, firma et firmas manere^a, et si et in quantum non sint contra formam statutorum et ordinationum terre Prati et iurisdictionem comunis Florentie.

^a *Cosi.*

(c. 23r) Approbatum et firmatum fuit dictum breve cum omnibus et singulis additionibus, capitulis et correctionibus in eo insertis et scriptis per infrascriptos prudentes viros correctores brevium artium terre Prati electos per dominos octo defensores populi et vexilliferum iustitie terre Prati, videlicet Cambionem Pieri, Francischum Belli, Guiduccium Pagni et ser Pierum Iohannis, de Prato, correctores brevium artium terre Prati electos per dominos octo defensores populi et vexilliferum iustitie terre Prati. Sub annis Domini ab eius incarnatione millesimo CCCLVI, indictione nona, de mense iunii.

(SN) Ego Pierus olim Iohannis, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius et nunc notarius et officialis una cum dictis correctoribus electis per dominos octo defensores populi et vexilliferum iustitie terre Prati, predicta omnia et singula scripsi de licentia suprascriptorum correctorum dicentium dictum breve, capitula et additiones et correctiones firma et firmas manere, si et in quantum non sint contra statutorum Prati et contra iurisdictionem comunis Florentie.

(c. 23v) In Christi nomine amen. Anno ipsius ab incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo secundo, indictione quinta decima, die decimo mensis iunii, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Innocentii divina prudentia pape sexti. Ad evitandum scandalum quod de facili oritur et oriri posset inter notarios terre Prati pro^a impetrandis, videlicet de eo quod solvitur per notarios qui intrant et iurant ad artem notariorum et collegium notariorum terre Prati et ne ulterius quis audeat ipsius artis minuere intraturam et ut omnes intrantes et iurantes ad ipsam artem pariter ambulent, ut iam fuerit, ad solvendum, considerata diminutione numeri notariorum et aliorum hominum terre Prati propter pestes et mortalitates obventas et diminutione lucri quod fit per notarios terre Prati et eorum impossibilitate propter nimias expensas et magnas et multis aliis causis, prudentes viri infrascripti, correctores et approbatores brevium artium terre Prati, ex auctoritate et balia eis per formam statutorum comunis et populi terre Prati et eorum electione de eis facta secundum formam dictorum statutorum, corrigentes super capitulo quod loquitur de intratura solvenda per notarium qui iurare voluerit ad breve notariorum terre Prati, sub rubrica «De intratura solvenda per notarium qui ad hoc breve iurare voluerit», rubrica quod incipit «Item ordinatum est quod quilibet notarius qui in Prato» et finit «intraturam predictam XXV librarum», capsaverunt et annullaverunt illam partem positam in dicto capitulo dicti brevis que loquitur de libris XXV denariorum solvendis per notarium qui intrare et iurare voluerit ad ipsam artem qui non fuerit filius notarii qui ad hoc breve iurasset et solvisset intraturam suam secundum formam brevis et illam partem positam in dicto capitulo que loquitur de libris quinque denariorum solvendis per notarium qui iurat ad hoc breve qui fuerit filius alicuius notarii qui ad hoc breve iuraverit et solverit pro intratura quod debuit ex forma dicti brevis et scriptum esset in matricula notariorum, videlicet libras quinque denariorum, et in illa parte dicti brevis et capituli dicti brevis que loquitur de libris viginti quinque solvendis per illum talem notarium qui iurat ad hoc breve et non fuerit filius notarii iurati et descripti, ut predicatur, voluerunt et mandaverunt correctores infrascripti quod dicat libras decem denariorum florenorum parvorum, et in illa parte dicti capituli que loquitur de libris quinque denariorum solvendis per illum talem notarium qui iurat ad hoc breve et fuerit filius notarii iurati et descripti ad hoc breve, voluerunt et mandaverunt correctores predicti et infrascripti quod dicat libras duas denariorum florenorum parvorum, salvis penis contentis in dicto capitulo tam contra notarios et consules et consiliarios dicte artis quam etiam contra notarios denegantes et contumaces de

quibus in dicto capitulo loquitur. Et ordinaverunt et mandaverunt correctores predicti et infrascripti quod nulli ex consulibus et consiliariis dicte artis in diminutione dictarum quantitatum dictarum intraturarum, videlicet librarum decem et librarum duarum denariorum, solvendarum per notarios qui de cetero iuraverint ad ipsam artem ut predicatur, directe vel per oblichum aliquialiter intentare, consulere vel arengare, et qui contrafecerit ipso facto penam librarum XXV denariorum incurrat per potestatem terre Prati sibi auferendam et dicte arti applicandam.

Approbatum et firmatum fuit superscriptum breve artis notariorum terre Prati superscriptis / (c. 24r) anno, indictione, mense et die, cum omnibus superscriptis additionibus, et maxime cum addictione et correctione supra proxime scripta manu mei Bartholomei notarii infrascripti, per providos et discretos viros Pierum Goctoli, Benedictum Tecchi, Iacobum Vannis et per me Bartholomeum ser Lapi, de Prato, approbatores et correctores brevium artium terre Prati electos per dominos octo defensores populi et vexilliferum iustitie terre Prati secundum formam statutorum et ordinatorum comunis et populi terre Prati.

(SN) Ego Bartholomeus, filius olim ser Lapi, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus et nunc notarius et approbator superscriptus, predicta omnia de presentia, deliberatione, consensu, et voluntate ac mandato superscriptorum Pieri et Benedicti et Iacobi approbatorum superscriptorum, consotiorum meorum ad dictum offitium correctionis et approbationis predictorum brevium, scripsi et publicavi.

^a *Così.*

In Dei nomine amen. Anno ab eius salutifera incarnatione milleximo trecentesimo nonagesimo sexto, indictione quarta, die quinta mensis augusti. Prudentes viri, ser Iacopus olim Landi, Bartholomeus Mactei Convenevolus et Niccholaus olim Giorgii, omnes de Prato, correctores et approbatores brevium artium et artificium^a terre Prati, pro ipso comuni Prati ad ipsum offitium extracti et deputati una cum Francisco Francisci Leonis eorum collega, de quorum extractione constat in libris reformationum comunis predicti, manu ser Nicchole Iacopi notarii de Montecatino cancellarii^b et scribe reformationum comunis Prati, insimul congregati pro eorum offitio exercendo in domo habitationis mei Lodovici notarii infrascripti, absente tamen Francischo Leonis superscripto ipsorum collega licet requisito ex

parte dictorum correctorum et hora debita expectato, habita invicem super infrascriptis omnibus et singulis deliberatione solemni, viso et inspecto dicto brevi notariorum dicte terre cum suis additionibus et correctionibus, vigore eorum offitii et balie eis concesse et atribute per formam quorumcumque statutorum et ordinamentorum dicti comunis, et omni modo, via et iure quo et quibus magis et melius potuerint, eorum nemine discordante sed unanimiter, predictum breve cum suis additionibus, correctionibus omnibus suprascriptis, exceptis tamen hiis que essent seu reperirentur contra iurisdictionem, statuta vel ordinamenta comunis Florentie et terre Prati et seu contra ecclesiasticam libertatem, approbaverunt et confirmaverunt. Reservata tamen ipsis balia iterum corrigendi, minuendi et addendi ipsum breve usque ad finem ipsorum offitii prout eis videbitur esse decens. Et hec presentibus Meo olim Macçei et Taddeo Andree Lapini, ambobus porte Gualdimaris de Prato, testibus vocatis et rogatis.

(SN) Ego Lodovichus quondam Tartarini de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus et nunc notarius et officialis dictorum correctorum ad ipsum offitium pro dicto comunis^c extractus et deputatus predictis approbationibus et omnibus suprascriptis, presens interfui et de mandato dictorum correctorum, scripsi et publicavi^d.

^a Così ^b segue depennato re ^c così ^d A c. 24v si legge, nonostante una rasura: come partir da te.

(c. 25r) In Dei nomine amen. Ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei et domini nostri Yesus Christi, beate virginis Marie matris sue et gloriosissimi sancti Luce et omnium sanctorum celestis curie paradisi et ad honorem et magnificentiam comunis et populi civitatis Florentie, terre Prati et regiminum dicte civitatis et terre et artis, offitii et collegii notarie et omnium et singulorum notariorum dicte terre.

Hec sunt subscriptiones noviter facte omnium et singulorum notariorum terre Prati matriculorum in arte et matricula dicte terre facte tempore proborum et discretorum virorum ser Stephani quondam ser Feralupi et ser Philippi quondam domini Thedaldi, honorabilium consulum et rectorum collegii<i> et artis predictae. Sub annis Domini ab eius salutifera incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo sexto, indictione quinta. Scriptus autem fuit titolus hic per me Ludovicum Tarterini de Guilglantibus de Prato notarium infrascriptum et nunc notarium dicte artis et collegii per dictos consules

electum et deputatum et de ipsorum voluntate, mandato et deliberatione ut clare demonstratur qui sunt iurati et descripti in matricula supradicta.

(SN) Ego Stephanus, filius condam ser Ferralupi, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius, huic matricole de novo me subscripsi.

(SN) Ego Phylippus condam domini Thedaldi, de Prato, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et notarius matriculatus, huius matricule de novo me subscripsi.

(SN) Ego Ludovicus, filius condam Tarterini, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius ac notarius publicus et notarius matriculatus, huius matricule de novo me subscripsi.

(SN) Ego Iacopus, filius olim domini Ley, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius ac notarius publicus et notarius matricolatus, huius matricole de novo me subscripsi.

(SN) Ego Nicholaus, filius condam domini Tedaldi olim Inghirrami, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus et notarius matriculatus, huius matricule de novo hic me subscripsi.

(c. 25v) h(abet) (SN) Ego Pierus olim Iohannis de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus et notarius matriculatus huius artis et matricule notariorum terre Prati me subscripsi.

(SN) Ego Bartholomeus, filius olim ser Lapi, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus et notarius matriculatus huius artis et matricule notariorum Terre Prati, hic de novo me subscripsi arti et matricule supradictis.

h(abet) (SN) Ego Franciscus, filius olim ser Lapi Nelli de Pipinis, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus et notarius matricolatus huius artis et matricule notariorum terre Prati, hic de novo me subscripsi.

(SN) Ego Bartholomeus, filius olim ser Manfredi, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus matriculatus in matricula notariorum terre Prati, me subscripsi.

h(abet) (SN) Ego Leone, filius condam ser Bartholomei, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, matriculatus in matricola notariorum terre Prati, me subscripsi.

(SN) Ego Braccius, filius condam Tecchi, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus matriculatus in matricola notariorum terre Prati, me subscripsi.

(SN) Ego Cennes, filius condam Dulciamoris, de Prato, imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius publicus, matriculatus in matricula artis notariorum terre Prati, de novo presenti libro me subscripsi.

(c. 26r) (SN) Ego Mapheus, filius condam ser Symonis, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius, et notarius matriculatus huius artis et matricole terre Prati, de novo huic matricole me subscripsi.

h(abet) (SN) Ego Nerone, filius olim Leoncini, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus et notarius matriculatus huius artis et matricole notariorum terre Prati, de novo huic matricole me subscripsi.

(SN) Ego Toringhus, filius condam Dini Pretucci, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus et notarius matricolatus huius artis et matricole notariorum terre Prati, de novo huic matricule me subscripsi.

(SN) Ego Andreus, filius olim Celli Puccii, de Prato, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, huic matricole notariorum terre Prati de novo me subscripsi. Sub anno domini M III^c LXVI, indictione quinta, die XV mensis februarii.

h(abet) (SN) Ego Francischus, filius condam Toringhi, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius, et notarius matriculatus huius artis et matricole notariorum terre Prati, de novo huic matricole subscripsi.

(SN) Ego Dietaiuti, filius condam ser Lapi Cambini, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, huic matricule notariorum terre Prati de novo me subscripsi. Anno milleximo trecentesimo sexagesimo sexto, indictione quinta, die vigesima sexta mensis februarii.

h(abet) (SN) Ego Thomazus, filius condam Iunte, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, huic matricole notariorum terre Prati de novo me subscripsi. Anno millesimo trecentesimo sexagesimo sexto, indictione quinta, die duodecima mensis martii.

(c. 26v) h(abet) (SN) Ego Iachopus, filius Bonifaçii olim domini Ma-
nuelli, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus,
huic matricule notariorum terre Prati de novo me subscripsi. Anno Domini
millesimo trecentesimo sexagesimo septimo, indictione quinta, die octava,
mensis iunii.

h(abet) (SN) Ego Franciscus, filius condam Lapi Cionis, de Prato, impe-
riali auctoritate iudex ordinarius et notarius ad hunc breve me subscripsi.

h(abet) (SN) Ego Laurentius condam ser Salvi Puccii de Prato, impe-
riali auctoritate iudex ordinarius et notarius ad hunc breve me subscripsi.

(SN) Ego Vannocçius, filius condam Bandini, de Prato, imperiali auc-
toritate iudex ordinarius et notarius publicus matrichulatus huius artis, huic
matrichule de novo me subscripsi.

h(abet) (SN) Ego Bartholomeus, filius condam domini Niccole, de
Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus matri-
chulatus huius artis, huic matrichule de novo me subscripsi.

h(abet) (SN) Ego Guidalottus, filius condam Vannis, olim de Vernio
et nunc terrigenus terre Prati, imperiali auctoritate iudex ordinarius et nota-
rius publicus florentinus, matriculatus huius artis, huic matricule me sub-
scripsi. Anno Domini ab incarnatione MCCC^oLXVII^a, indictione quinta, die
secunda mensis iulii.

^a MCCCLVII

(SN) Ego Iacobus, filius condam ser Arrighetti domini Iacobi, de
Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus matricho-
latus huius artis, huic matrichule de novo me subscripsi.

(SN) Ego Naldus Nicholocçii olim ser Naldi, imperiali auctoritate iu-
dex ordinarius et notarius publicus matriculatus huius artis, huic matricule
de novo me subscripsi.

(c. 27r) (SN) Ego Symon ser Donati olim magistri Symonis notarius
de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus huius
artis, huic matricule de ^a novo me subscripsi.

^a *Segue ripetuto de*

(SN) Ego Franciscus olim ser Alberti Tieri de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus matricolatus huius artis, huic matricole de novo me subscripsi.

h(abet) (SN) Ego Iohannes condam ser Andree de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, hic publice me subscripsi ad perpetuam rei memoriam et veritatis evidentiam certiozem.

(SN) Ego Batholomeus, filius olim ser Contis quondam Nerotii de Melioratis, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus matriculatus et receptus in hac arte iudicum et notariorum terre Prati et huius matricule ad perpetuam rei memoriam huic arti et matricule noviter me subscripsi^a.

^a *In calce* Vide subscriptionem eiusdem ser Bartholomei infra c(harta) 30

Laudetur Deus in donis suis.

h(abet) (SN) Ego Lambertuccius, filius quondam ser Bartholi Albertucci, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus matriculatus huius artis et matricule notariorum terre Prati, de novo huic matricule me subscripsi.

(c. 27v) h(abet) (SN) Ego Gerius olim Gherardaccii de Prato, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius matriculatus huius artis, huic matricule de novo me subscripsi.

(SN) Ego Stephanus, filius condam Macthey Franchi, de Prato, imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius presenti matricole matriculatus huius artis, de novo me subscripsi.

h(abet) (SN) Ego Iacobus, filius domini Bartholomei olim ser Benavollie iudicis, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius presenti matricole matricolatus huius artis, de novo me subscripsi.

(SN) Ego Ubaldus, filius Vestri Nucci, de Prato, imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius presenti matricole matriculatus huius artis, me subscripsi.

(SN) Ego Rainaldus, filius Nicholozzi olim ser Naldi, de Prato, imperiali auctoritate notarius iudexque ordinarius presenti matricule matriculatus huius artis, me subscripsi.

(SN) Ego Amelius condam domini Lapi de Mellioratis de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius matriculatus et receptus in hac arte consulum et notariorum terre Prati, secundum formam huius brevis, huic arti noviter me subscripsi.

(SN) Ego Iohannes condam Moddei Finucii porte Gualdimaris de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus matriculatus et receptus in hac arte consulum et notariorum terre Prati, secundum formam brevis^a huius, huic arti me subscripsi.

^a *Nel testo brevi*

(SN) Ego Pierus, filius condam domini Francisci, de Prato, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius presenti matricule matriculatus huius artis, noviter me subscripsi.

(c. 28r) (SN) Ego Iacobus, filius Landi Rodulfi de Landis, de Prato, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, iuravi huic matricule artis notariorum terre Prati die duodecima mensis iulii, anno Domini M^oCCCLXXXI ab eius incarnatione, indictionis quarte, et ideo me subscripsi et signum mee manus apposui.

(SN) Ego Anthonius, filius Silvestri Sementuccii, de Prato, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, iuravi huic matricule artis notariorum terre Prati die ultima mensis martii, anno Domini M^oCCCLXXXII, indictionis quinte et ideo me subscripsi et signum mee manus apposui.

(SN) Ego Bartholomeus, filius Dominici Ture, de Prato, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, iuravi huic matricole artis notariorum terre Prati die tertia decima mensis augusti, anno Domini M^oCCC^oLXXXIII^o, indictione sexta et ideo me subscripsi et signum mee manus apposui, ut moris est.

(SN) Ego Magius, filius Bartoloçii Magii, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus, huic matricole artis notariorum terre Prati hac presenti die duodecima ianuarii, ut moris est per notarios dicte terre, peragere iuravi, sub anno Domini Ipsi^{us} ab incarnatione milleximo trecentesimo octagesimo secundo, indictione sexta et die suprascripta. Idcirco me in huius fidem et testimonium cum solito signo fideliter subscripsi.

h(abet) (SN) Ego Iohannes olim ser Pieri Iohannis de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus, huic matricule artis

notarie terre Prati hac presenti die undecima februarii, ut moris est per notarios dicte terre, peragere iuravi, sub annis Domini ab ipsius incarnatione millesimo trecentesimo ottuagesimo tertio, indictione settima et die suprascripta. Idcircho in huius fidem et testimonium cum solito signo fideliter subscripsi.

h(abet) (SN) Ego Iohannes, filius olim Bocchini, de Prato, ymperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus huic matrichule artis notarie terre Prati, hac presenti die IIII^a maii, ut moris est per notarios dicte terre, peragere iuravi. Sub annis Domini ab incarnatione ipsius MIII^c LXXXIII^o, indictione VII^a et die suprascripta. Idcircho me in huius fidem testimonium cum solito signo fideliter subscripsi.

(SN) Ego Andreas, filius olim Iohannis Bertelli porte Gualdimaris de Prato,, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus matricole artis iudicum et notariorum terre Prati, anno MCCC LXXXV et die ***, mensis ***, ut moris est per iudices et notarios dicte terre receptus iuravi artem notarie peragere fideliter. Ideo me subscripsi in fidem et testimonium omnium predictorum et signum meum apposui consuetum.

(c. 28v) h(abet) (SN) Ego Luchas, filius ser Andree Celli, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, huic matricole artis notarie terre Prati hac presenti die prima iulii, ut moris est per notarium dicte terre peragere iuravi, sub annis Domini ab incarnatione ipsius M^oIII^c LXXXV, indictione VII^a et die suprascripta. Idcircho in huius fidem cum solito signo fideliter me^a subscripsi.

^a me aggiunto dalla stessa mano in interlinea con segno di richiamo.

(SN) Ego Franciscus olim Angeli ser Cecchi de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, huic matricole artis notarie terre Prati, hac presenti die vigesima nona mensis decembris, ut moris est per notarios dicte terre, peragere iuravi, sub annis Domini ab ipsius incarnatione millesimo trecentesimo octuagesimo sexto, indictione decima et die suprascripta. Idcircho me in huius fidem et testimonium cum solito meo signo subscripsi.

h(abet) (SN) Ego Petrus Filippi de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, huic matricole artis notarie terre Prati, hac presenti die undecima mensis maii, ut moris est per notarios terre Prati, legip-

time iuravi et me cum solito signo subscripsi in^a fidem et testimonium, sub annis Domini ipsius ab incarnatione M^oCCC^o nonagesimo, indictione XIII.

^a *Segue depennato d*

(SN) Ego Angelus, filius olim Iacobi Angeli de Puglensibus, de Prato, publicus imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius, huic matricole artis notarie terre Prati, hac presenti die XXI mensis ianuarii, ut moris est per notarios terre Prati, legiptime iuravi et me cum solito signo subscripsi in fidem et testimonium, sub annis Domini ipsius ab incarnatione M^oCCC^oLXXXX, indictione XIV.

h(abet) (SN) Ego Angelus, filius olim Bocchini de Sacchagninis, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus, huic matricule artis notarie terre Prati, hac presenti, die vigesima prima mensis ianuarii, ut moris est per notarios terre Prati, legiptime iuravi et me cum meo signo subscripsi in fidem et testimonium, sub annis Domini ipsius ab incarnatione millesimo trecentesimo nonagesimo, indictione quarta decima.

(SN) Ego Pierus, filius olim ser Bartolomei domini Nicchole, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus matricolatus de novo in matricola huius artis, et huic matricole iuratus me subscripsi.

(SN) Ego Lionardus, filius condam ser Filippi ser Berriccevuti, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, matricolatus de novo in matricula huius artis et huic matricule iuratus me cum solito signo subscripsi. Die ***, mensis octobris MCCCLXXXVIII^a.

(c. 29r) (SN) Ego Cantinus, filius olim Pauli Vannis de Pratolinis, de Prato, publicus imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, huic matricule artis notarie terre Prati tamquam matriculatus in arte predicta, me cum solito sigmo subscripsi.

(SN) Ego Iacopus, filius ser Angeli olim Iacobi Angeli de Pugliensibus, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, huic matricule notariorum terre Prati me subscripsi de anno Domini ab incarnatione eiusdem MCCCC vigesimo, indictione XIII, die XVIII, mensis maii. Et intravi ad artem notariorum et iuravi de anno Domini MCCCCXVIII, indictione XIII et die XXIII mensis decembris, et die XXI dicti mensis habui privilegium ab episcopo vulterrano, ideoque me cum solito signo subscripsi.

(SN) Ego Michael, filius condam domini Michaelis domini Lapi domini Iohannis de Melioratis, de Prato, imperiali auctoritate iudex et notarius publicus^a, huic matricule notariorum terre Prati me subscripsi et me cum solito signo^b subscripsi, anno Domini millesimo quatringsesimo vigesimo et die vigesimo primo mensis may, indictione tredecima.

^a *Segue depennato in* ^b *corretto su sigillo*

(SN) Ego Tommasius, filius Bartolommei de Ringhiadoribus, de Prato, publicus imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius matriculatus et receptus in hac arte notariorum terre Prati secundum formam huius brevis, huic arti me subscripsi.

(SN) Ego Lopus olim domini Guidonis de Melioratis de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, huic matricule notariorum terre Prati me subscripsi, de anno Domini ab ipsius salutifera incarnatione millesimo ***.

(SN) Ego Iulianus, filius ser Iacobi ser Arrighetti, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus, huic matricule tamquam matriculatus in arte predicta me subscripsi.

(SN) Ego Luchas, filius Christofani Pauli, de Prato, notarius publicus matriculatus in arte notarie terre Prati, huic matricule me subscripsi.

(c. 29v) (SN) Ego Martinus condam Martini Veçosi, imperiali auctoritate notarius publicus et matriculatus in arte notariorum terre Prati, huic matricule more solito me subscripsi.

(SN) Ego Gherardus olim ser Alberti de Cianfanellis, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus et matriculatus in arte notarie terre Prati, huic matricule more solito me subscripsi.

(SN) Ego Nicolaus, filius Bartolomei condam Nicolai de Brancaccis, de Prato, publicus imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius, huic matricule artis notarie terre Prati hac presenti die XXVIII mensis augusti, ut moris est per notarios terre Prati, legitime iuravi, et me cum solito signo subscripsi in fidem et testimonium, sub annis Domini nostri Christi Yesus ab incarnatione M^oCCCC XXI^o, indictione quarta decima.

(SN) Ego Ieronimus, Iohannis quondam porte Gualdimaris, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus, in hac matricula artis notariorum terre Prati hac presenti die XXVIII^o mensis augusti, sub anno Domini ab ipsius incarnatione laudabili millesimo quadringentesimo vigesimo primo, indictione XIII^a, in fidem et testimonium cum solito meo signo subscripsy.

(SN) Ego Laurentius Bartolomei Petri Tani de Prato, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, in hac matricula artis notariorum terre Prati hac presenti suprascripta XXVIII die augusti, anno Domini MCCCCXXI^o, indictione XIII, in fidem me subscripsi et meum solitum signum aposui.

(c. 30r) (SN) Ego Dietaiuti Lapi olim ser Dietaiuti de Prato, notarius publicus et matricolatus in arte notariorum et iudicum terre Prati, huic matricole, ut moris est, noviter me subscripsi et signum meum apposui consuetum, de anno Domini ipsius ab incarnatione M^oCCCC^oXXI^o, indictione XIII et de mense decembris quo tempore dictam artem et matriculam intravi.

(SN) Ego Iohannes quondam ser Iacobi Nerii de Pipinis de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus florentinus matricolatus in matricula artis iudicum et notariorum terre Prati, huic matricole me noviter subscripsi et signum meum apposui consuetum.

(SN) Ego Bartholomeus Martini Fei de Prato, imperiali auctoritate notarius publicus ordinariusque iudex matricolatus in matricula notariorum terre Prati, me noviter hic subscripsi.

(SN) Ego Bartholomeus, filius olim ser Contis condam Nerotii de Melioratis, de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus et matricolatus in arte iudicum et notariorum terre Prati huic matricole, ut moris est, noviter me subscripsi et signum meum apposui consuetum.

(SN) Ego Pierus olim Antonii ser Vannozi de Prato, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus et matricolatus in arte notariorum et iudicum terre Prati, huic matricule, ut moris est, noviter me subscripsi, in qua intravi et signum^a meum apposui consuetum^b.

^a *Nel testo* sisignum ^b *in calce* Vide que subscriptio est in meliori forma an ista an illa eadem que est supra, c(harta) 27

(c. 30v) (SN) Ego Michael Stefani ser Pieri de Cepparellis, de Prato, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, et matricolatus in arte iudicum et notariorum terre Prati, huic matricule, ut moris est, noviter me subscripsi et signum meum apposui consuetum.

(SN) Ego Niccolaus quondam Stephani ser Tingi Dini de Prato, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et matriculatus in arte iudicum et notariorum terre Prati, huic matricule, ut moris est, noviter me subscripsi, hac presenti die decima nona mensis iulii, sub anno Domini ab ipsius laudabili incarnatione millesimo quadringentesimo quadragesimo quinto, indictione octava, in fidem et testimonium cum solito meo signo.

(SN) Ego Niccolaus, filius quondam Leonardi de Saccagninis, de Prato, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et matriculatus in hac arte iudicum et notariorum terre Prati, me cum solito signo subscripsi.

(SN) Ego Bartholomeus, filius quondam Barzalonis, de Prato, publicus imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et matriculatus in hac arte iudicum et notariorum terre Prati, me cum solito signo subscripsi.

(SN) Ego Franciscus olim Ciuti Bartolomei Ciuti de Prato, auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius publicus et matriculatus in hac superscripta arte iudicum et notariorum terre Prati, me cum solito signo subscripsi.

(SN) Ego Andreas olim Iohannis Andree de Prato, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius et matriculatus in hac superscripta arte iudicum et notariorum terre Prati, me cum signo solito subscripsi et cetera.

*Frammento dello statuto dell'Arte dei giudici e notai di Prato
(seconda metà del XIII° secolo)*

(c. 1bis r) In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Ad honorem Dei omnipotentis et beate Marie virginis et beati Stephani et omnium sanctorum et sanctarum Dei et sacrosan<c>te Romane Ecclesie et totius comunis Prati eiusque regiminis et totius artis iudicum et notariorum Pratensium et omnium et singulorum huic brevi intrantium. Nos, qui electi sumus consules comunitatis et societatis predictorum notariorum, statuimus et ordinamus quod quilibet iudex vel notarius qui ad hoc breve iuraverit vel iurabit, teneatur obedire et facere et observare omnia et singula precepta quot et quanta et que sibi consules huius societatis nomine sacramenti per se vel per alium pro utilitate vel honore aut occasione dicte societatis et artis fecerint vel facient fieri et qui contrafecerit solvat et puniatur pro qualibet vice a consulibus dicte artis tunc temporis existentibus in duodecim soldis denariorum florenorum parvorum.

Qualiter quilibet notarius teneatur facere bonam ydrantiam cuilibet suo socio et ei dare consilium de facto artis.

Quilibet notarius dicte societatis in toto facto predictae artis teneatur et debeat facere bonam ydrantiam omnibus et singulis suis sociis dicte artis et teneatur dare consilium unicuique suo socio petenti ab eo bona fide qua melius cognoverit occasione dicte artis.

De discipulis docendis, clericis et de salario dando pro intratura dicte artis.

Nullus notarius dicte societatis [doceat artem notarie aliquem quem cognoverit esse clericum] nisi prius dictus clericus solverit comunitati dicte societatis pro intratura dicte artis esse soldos centum denariorum florenorum parvorum et si quis socius contrafecerit puniatur a consulibus dicte artis tunc temporis existentibus qualibet vice in tribus libris denariorum florenorum parvorum recipientibus pro comunitati dicte societatis.

Similiter de discipulis docendis.

(c. 1bis v) Item ordinatum est quod quilibet notarius qui de novo fecerit artem notarie in Prato vel districtu vel qui iuratum non habuerit ad breve dicte artis, teneatur iurare ad breve dicte societatis inde ad octo dies proximas post

quas fuerit requisitus a consulibus dicte societatis vel ab aliquo ipsorum et dare et solvere tunc quando iurat consulibus dicte societatis recipientibus pro dicta societate soldos centum denariorum florenorum parvorum. Et si hoc non fecerit consules dicte societatis tunc temporis existentes teneantur ire coram capitaneo vel regimine terre Prati et eum cogi facere iusta eorum posse quod iuret ad dictum breve et solvere dictos soldos C, salvo quod filius alicuius notarii dicte societatis, vivente patre, solvat tantum quatuor libras denariorum pro intratura dicte societatis. Et si quis predictam non iuraverit et non solverit ut dictum est, consules dicte societatis pro tempore existentes teneantur et debeant ipsum devetare et representare pro contumace comunitati dicte societatis infra X dies proximas post terminum dicte requisitionis. Et abinde in antea nullus notarius predicte societatis sit cum eo in aliqua causa vel advocacione nec ad rogandum aliquod instrumentum nec eius scripturas legat nec approbet neque hoc breve vel formularium sive aliquod suum instrumentum ei ostendat nec cum eo stet in aliqua apotheca sed ipsum pro contumace teneat donec ad hoc breve iuraverit. Et talis contumax teneatur solvere antequam recipiatur in socium sex libras denariorum pro intratura dicte artis. Et dicti consules teneantur et debeant iusta posse accipere et non dimictere dictam intraturam et non dimictere nec ponere ad consilium dicte societatis quod alicui dimittatur de dicta intratura nisi esset notarius forensis ductus [...] ^a

^a [15].

(c. 2bis r) [...] ^a instrumentum compleat scribere publicum nisi prius sibi satisfactum fuerit in totum de salario suprascripta forma nisi ex dono faceret et nisi vellet agere contra eum cuius fuerit instrumentum de salario.

^a [17].

De scriputura finis matrimonii que fieri possit.

Nullus notarius roget vel scribat aliquam scripturam finis vel separationis matrimonii nisi prius sciverit illud separatum esse per Ecclesiam.

Qualiter omnia in hoc breve scripta observentur in Prato et eius districtu.

Item statuimus quod predicta omnia valeant et observentur tantum in Prato et eius districtu, alibi vero quilibet notarius possit ad suum libitum

predicta omnia et infrascripta facere et observare non obstante aliquo capitulo in hoc brevi scripto nisi spetialiter ad hoc fuerit ductus.

Quod nullus notarius postulanti pro quanto faciat tale instrumentum dicat ei pro quanto.

Item nullus notarius alicui persone ab eo postulanti pro quanto faceret ei talem scripturam dicat antequam eam roget nisi vellet eum ducere extra Pratum uno miliario.

Quod nullus contempnat aliquod instrumentum ad dampnitatem alicuius socii sui.

Item nullus notarius deroget aliquod publicum instrumentum alicui sui socii ad dampnitatem eius vel iniuriam studiose immo commendet ipsum. Hoc addito quod si quis notarius huius societatis invenerit defectum in aliquo instrumento alicuius sui socii huius societatis quod secretim notum faciat notario qui fecerit tale instrumentum ut illud reaptet et compleat condecorer.

Ut notarius denumpriet consulibus instrumentum quod pervenerit ad manus / (c. 2bis v) eius si videbitur ei falsura.

Quicumque notarius huius societatis invenerit aliquod publicum instrumentum quod sibi falsum videatur, teneatur denunciare consulibus dicte societatis quam citius poterit et consules pro tempore existentes teneantur inde habere consilium cum societate et^a quicquid [...] ^b societas vel maior pars consules observare et facere teneantur.

^a et aggiunto in interlinea con segno di richiamo ^b [17].

Qualiter consules huius artis tenentur facere de socio et pro socio accusato de aliquo instrumento falso.

Si quis notarius huius societatis fuerit accusatus vel gravatus sive fatigatus ab aliqua persona de aliquo sive pro aliquo instrumento ab eo composito quod diceretur falsum, consules huius societatis suprascripte artis notariorum teneantur coadunare societatem huius artis et denunciare coram predicta societate^a et ibidem eligant quattuor de predictis sociis, quos noverint

meliores, cum qui[bus ipsi] consules et cum eorum consiliariis bona fide sine fraude ad honorem suprascripte artis teneantur investigare et providere ut instrumentum unde accusatio vel gravatio facta fuerit falsum esset nec ne, et si instrumentum unde accusatio vel gravatio facta fuerit ab ipsis et consulibus et eorum consiliariis et quattuor sociis ita electis legale et sine falsitate inventum fuerit, teneantur dicti consules precipere omnibus et singulis sociis de predicta societate nomine iuramenti ut predictum socium [quem] iniuste accusatum vel gravatum <invenerint> adiuvent, et ipsi socii omnes et tota societas ipsum socium iuvare teneantur inde cum persona et rebus, in curia et extra curiam, ubi fuerit opportunum, et quilibet socius huius societatis pro equali parte teneatur facere expensas necessarias in defendendo et iuvando predictum socium usque ad finem cause^b.

^a Così ^b *il testo è mutilo per le integrazioni v. rubrica XXIX dello Statuto.*

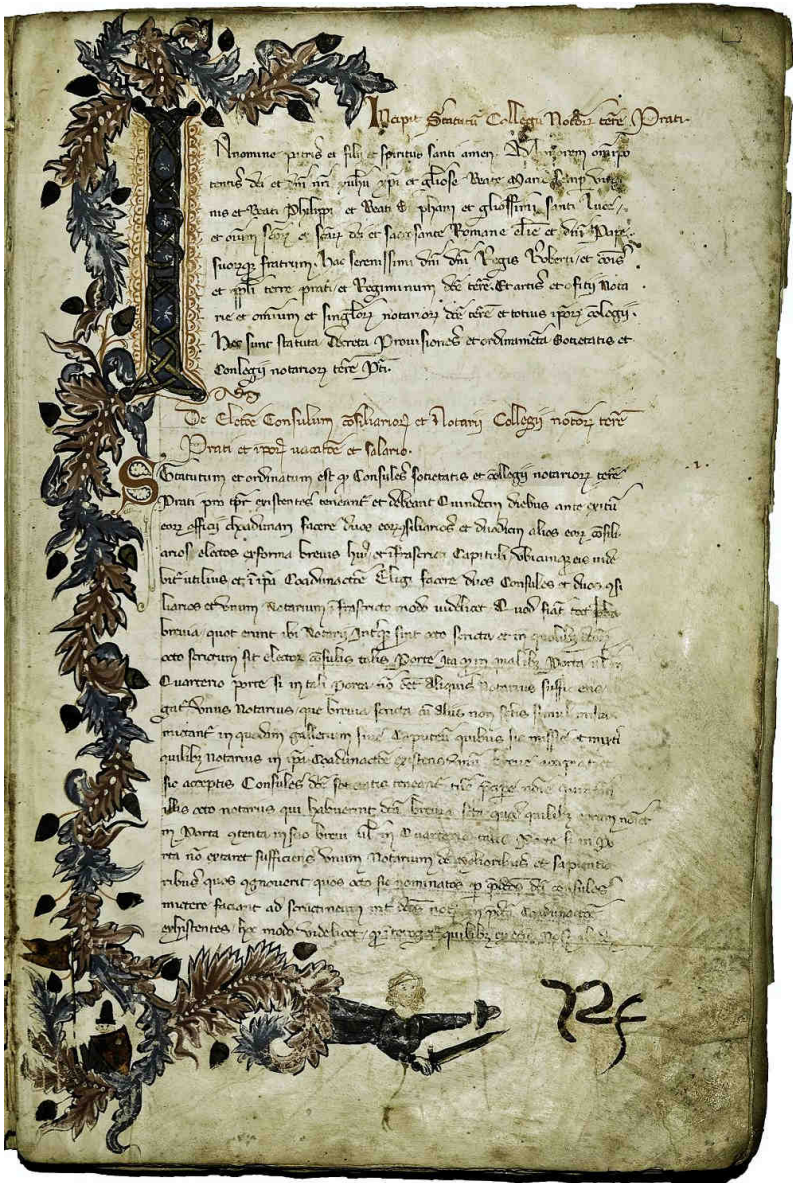


Fig. 1 - Incipit dello statuto (c. 3r). Foto: Filippo Meucci

Porta Santa Trinitate

p. Petrus Vernace	p. Petrus anstet
p. Jacobus Venaventur	p. Andreas Verculoto
p. Bonanolla Guidi	p. Puccinus Michelaly
p. Pancrus Gatt	p. Equat Amy
p. Albertus Amadoris	p. Lupus Cory
p. Jacobus Cilindronis	p. Longhorione sanguinea
p. Pancrus Bonfante	p. Bonfante
p. Bonacursus adatt	p. Dogfelcius
p. Fichiarus Commign	p. Correllus p. Guilly
p. Ormannus Vertin	p. Laurencus Morgull
p. Borgognone Pratese	p. Bartholomaeus p. Velli
p. Radulfus deledure	p. Nornus Sanguin
p. Bonignone Modbrandin	p. Guillus adatt
p. Anselmus acomei	p. Cursus ex Correll
p. Accomaus	p. Bonacursi Coli
p. Bernardus Bonuenu	p. Fusticellus granitelli
p. Andreas Parogy	p. Guillus p. esca
p. Marcus Jacobi	p. Hippolitus Bernarducci
p. Guillus adatt	p. Benigno p. Bonacore
p. Gerardus adatte	p. Guillus Sinacci
p. Iacopus Gorris	p. Bonacursus Turi
p. Ormannus Alberti p. Orlandi	p. Stephanus Orlandi
p. Bonacore Bonignone	p. Gaucena p. Laurenti
p. Pandus de Castro nouo	p. Manfredi p. Long
p. Robertus Jacobi de Pamigno	p. Pulchre pulchri
p. Annetus Jacobi	p. Carola Curugli
p. Vigheione Panari	p. Ormannus Panari
p. Modbrandinus p. a Jacobi	p. Petrus a Jacobi
p. Petrus Andre	p. Arthema dei a Petromin
p. Cursus Skaldin	p. Lupus Engnorici

Fig. 2 - Matricole "porta santa Trinita" (c. 19v). Foto: Filippo Meucci

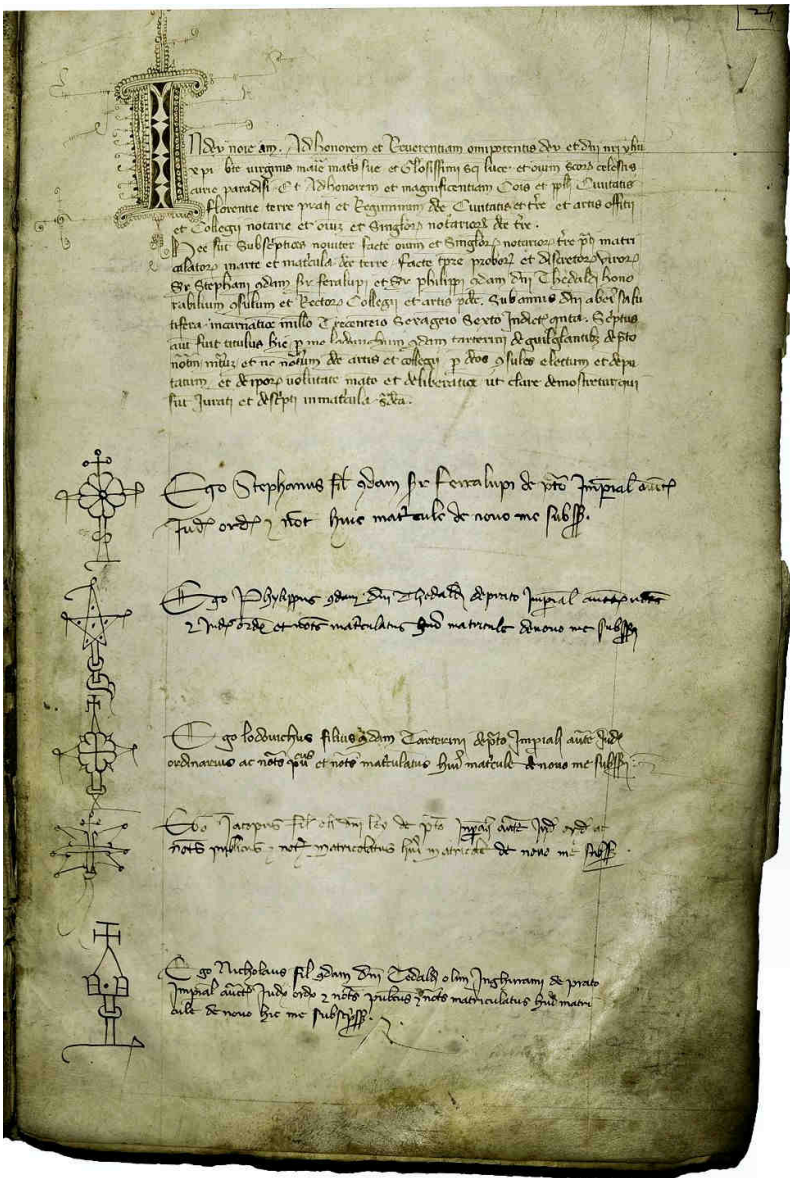


Fig. 3 - Matricole con sottoscrizioni autografe dei notai (c. 25r). Foto: Filippo Meucci

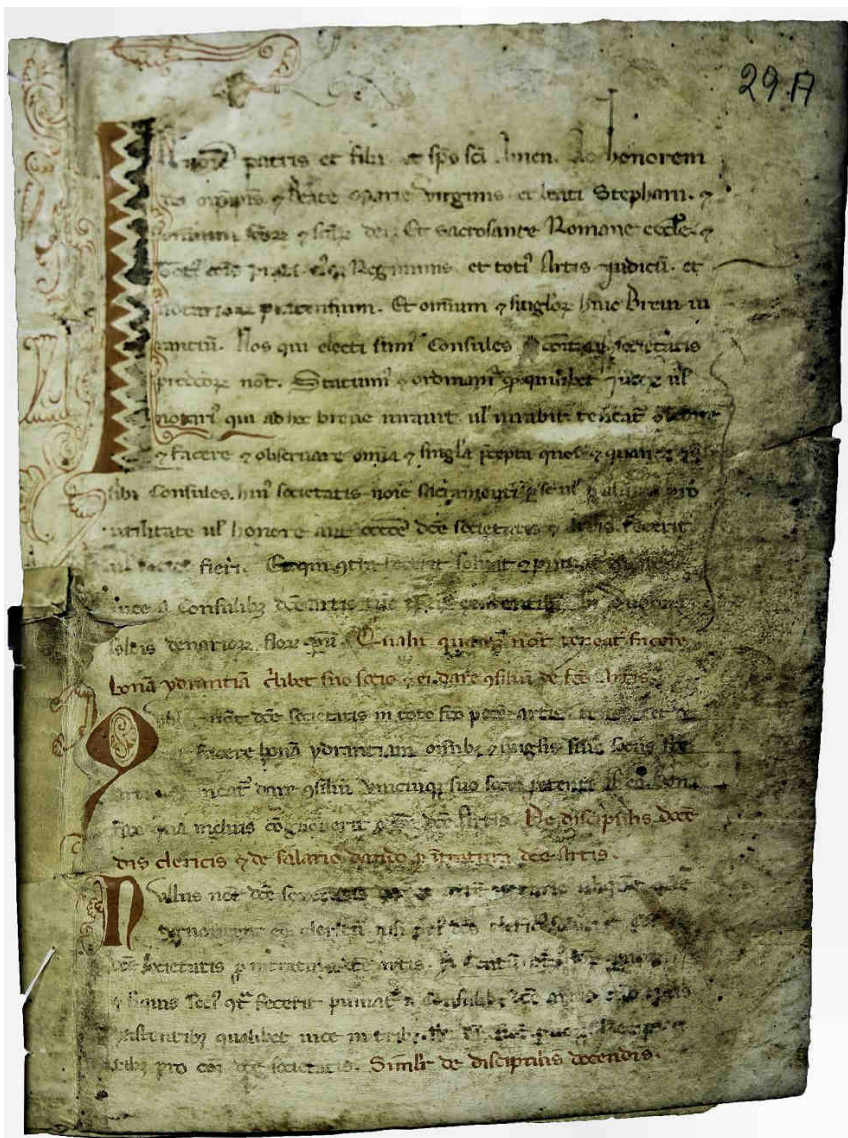


Fig. 4 - Incipit del frammento dello statuto duecentesco (c. 1bis r). Foto: Filippo Meucci

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Oltre ai nomi di persona e di luogo sono registrati anche i titoli, le cariche, le dignità e le professioni. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

La frequente presenza di varianti, diminutivi e accrescitivi dello stesso antropónimo ha indotto a riunirle i diversi lemmi sotto un'unica voce, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci si rinvia sempre a quella scelta, seguita dalle altre, tutte evidenziate in neretto.

Nei casi di omonimia i personaggi identificati attraverso il patronimico, toponimico e altri attributi sono distinti dagli omonimi privi di tali specificazioni, il che non esclude che si possa trattare della stessa persona; come non si può escludere che sotto lo stesso lemma siano compresi omonimi diversi.

I toponimi sono registrati nella forma presente nel testo. Quando il nome attuale non coincide con l'antico, è stata indicata tra parentesi quadre l'attuale denominazione, seguita dalla specificazione del comune di appartenenza.

Non sono stati indicizzati i *nomina sacra* e le voci *notarius* e « Prato » quando presente come toponimo o in riferimento ad istituzioni comunali o corporative. Figura invece nell'indice quando associata a circoscrizioni amministrative, dettagli topografici, confraternite laicali o enti ecclesiastici.

I numeri arabi rinviano al testo edito, quelli romani all'introduzione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: *f./ff.* = *filius /filii; figlio/figli*; *nep./nepp.* = *nepotes /nepotes; nipote/nipot*; *S.* = *Sanctus/Sancta*; *v.* = *vedi*.

- Abate Benvenuti Iohannis: 40.
 Abbacho (de): *v.* Marchus.
 Acciaiuolis (de): *v.* Acciaiuolus.
 Acciaiuolus Niccole de Acciaiuolis de Florentia: 60-62.
 Accomcius: *v.* Acconcius.
Accompagnatus
 – eius f.: *v.* Francionectus.
 – eius f.: *v.* Nerius.
Acconcius, Accomcius: 52.
 – eius f.: *v.* Ansaldo.
 – eius f.: *v.* Convenevole.
 – eius f.: *v.* Lippus.
 – Ricoveri: 55.
 Accursus Melanesis: 55.
 Acti: *v.* Nicholaus.
 Adatti: *v.* Bonacursus, Gullielmus.
Agnolus, Amgelus, Angelus, Amgiolinus, Amgnolus, Angnolus, Agnuolus, Agnolo
 – Bartholi de Fabbio: 44.
 – Bectini: 61.
 – eius f.: *v.* Benriceutus.
 – Bocchini de Sacchagninis: 54, 74.
 – Burdi: 47.
 – Cecchi, eius f.: *v.* Franciscus.
 – de Pugliensibus, eius f.: *v.* Iacopus; eius nep.: *v.* Agnolus.
 – Iacopi Agnoli de Pugliensibus, *Agnolo di Iacopo Pugliesi*: XXII, XXX-XXXII, 54, 74; eius f.: *v.* Iacopus.
 – eius f.: *v.* Iacopus.
 – Lapi Danze: 50.
 – eius f.: *v.* Lapus; eius nepp.: *v.* Pagolus, Stefanus.
 – Lotti: 45.
 – magistri Pauli: 46.
 – eius f.: *v.* Nicholaus.
 – Petri: 58.
Agostinus, Aghustinus:
 – Bartolomei Cheli: 51.
 – magistri Fini: 44.
 Aiuolo, *Iolo* [- Prato] (*da*): *v.* Ammanatus, *Benedetto di Matteo Schieri*, Guido, Rammiccius Guidoni.
 Alamannus Becti: 53, 63.
 Alberteschi: *v.* Bascialerius.
 Albertinellus: *v.* Albertus.
Alberti: VII, XIV.
Albertus, Albertinellus, Albertinus, Albertuccius
 – Amadoris: 51.
 – eius f.: *v.* Bartholus.
 – eius f.: *v.* Bartholus Albertucci *Ferracani*.
 – Compagni: 49.
 – de Cianfanellis, *Alberto Cianfanelli*, eius f.: *v.* Gherardus.
 – eius f.: *v.* Iacopus.
 – Tieri *Cianfanelli*: 46; eius f.: *v.* Franciscus.
 – eius f.: *v.* Vannes.
Aldibrandus, Aldibrandinus, Aldobrandinus
 – eius f.: *v.* Bonsignore.
 – Contis de Savignano: 58.
 – eius f.: *v.* Macteus.
 – Marchi: 52.
 – Synibaldi: 45.
Alessandro Benamati, suo f.: *v.* Antonio.
Alexus, Alessus, Alesso
 – da Canneto, suo f.: *v.* Guccio.
 – Mannucci: 40.
 – Salvati, eius f.: *v.* Iohannes.
 Allodellus, eius f.: *v.* Beninchasa; eius nep.: *v.* Gianus Beninchase.
 Alonis: *v.* Vendemiolus.

Amador

- eius f.: v. Albertus.
- eius f.: v. Duccius.
- eius f.: v. Falcone.

Amannatus

- eius f.: v. Bianchus.
- de Aiuolo: 49.
- Guidi: 49.
- eius f.: v. Stefanus.

Amatinus de Bolsinghis: 45.

Andreas: v. Andreas.

Amelius Lapi de Mellioratis, *Amelio di Lapo Migliorati*: XXVIII, XXXII, 57, 72.

Amerigo di Andrea: XXXV.

Angelerius, Angelerius:

- Guitti: 58.
- Viniçiani: 40.

Amgelus, Amgiolinus. v. Agnolus.

Amgius, eius f.: v. Gualterius.

Amgnolus: v. Agnolus.

Andreas, Amdreas, Andrea

- suo f.: v. Amerigo.
- Arrighetti: 59.
- Barçalonis: 52.
- Bellandi, eius f.: v. Iohannes Andree Bellandi.
- Celli, eius f.: v. Lucas.
- Celli Puccii, Andrea di Cello di Puccio: XVIII, XXXIV, XLI, 42, 69.
- Cionis, canonicus plebis S. Stefani de Prato: XXXIX.
- de Schieriis, *Andrea degli Schieri*, eius f.: v. Macteus.
- Ghualtierii medici, *Andrea di Gualtiero*: 4, 34, 57.
- eius f.: v. Iohannes.
- Iohannis Andree, *Andrea di Giovanni Bellandi*: XXXII, 77.
- Iohannis Bertelli, *Andrea di Giovanni Bertelli*: XLII, 46, 48, 73.
- Lapini, eius f.: v. Taddeus.
- Lapini magistri Fortis, eius ff.: v. Simon, Taddeus.
- Macthei, *Andrea di Matteo*: 4, 34.

- Macthei Nerii: 47.
- Moccii de Sancto Miniato: 63.
- Paregii: 52.
- eius f.: v. Pellarius.

Angelerius: v. Angelerius.

Angelus: v. Agnolus.

Angiò (d'): v. Carlo, Roberto.

Angnolus: v. Agnolus.

Anichino da Pinçodemonte: XLII.

Ansaldus:

- Acconciis: 51.
- Iohannis: 53.
- eius f.: v. Iohannes.

Antonius, Anthonius, Antonio

– *di Alessandro Benamati*: XXXII.

- Benamati: 51.
 - *Celmi, suo f.*: v. Iacopo.
 - *da Firenze, suo f.*: v. Luca.
 - *di Conte*: XLII.
 - *di Filippo Bartoli*: XXXII.
 - *di Giovanni Lorenzo Bartolini*: XXXII.
 - *di Migliorato Migliorati*: XI, XXXII.
 - *Migliorati, suo f.*: v. *Migliorato*.
 - Silvestri Sementuccii: 72.
 - Toffi: XXV, XXXII.
 - Vannoçcii Bandini, eius f.: v. Pierus.
- Arezzo*: XIII, XXV.

Ariguccius, Arigiucius, Arrigectus: v. Arrigus.

Arrighetto, Arrighetti: XXXI, XLI; v. Arrigus Iacopi, Iacopus, Iulianus, Iulianus Iacopi, Michele Iuliani, Tommasus.

Arrigus, Arrighus, Arrigius, Arrigectus, Arrighettus, Ariguccius, Arigucius, Arriguccio

- eius f.: v. Andreas.
- eius f.: v. Bellus.
- Convinciolis: 56.
- *Ferracani*, eius f.: v. Guido Arriguccii.
- eius f.: v. Guido.
- Iacopi: 49.
- Iacopi: 53.
- Iacopi, *Arrighetto Arrighetti*, eius ff.: v. Iacopus, Tommasus.
- Lapi Corecti: 50.

Arrigus (*segue*)

- eius f.: v. Lombardus.
- eius f.: v. Lottus.
- eius f.: v. Nerius.
- Rustichelli: 49.
- Spidaliari: 43.
- Thebaldi: 40.
- Venture: 58.

Arrivierius, eius f.: v. Ugholinus.

Astulfus Vannis: 50.

Averardo di Giovanni dei Nerli: XXXVI.

Avvocati (degl): v. Teuzzo.

badia a Settimo, abate: XL.

Bagnolo [-Montemurlo]: XXVIII.

Baldançà Borristori: 46.

Baldinucci: v. Bernardo, Giovanni, Quirico.

Banbone, eius f.: v. Iohannes.

Banchelli: v. Christofanus Pavoli, Leonardus, Lucas Christofani Pavoli.

Banchus Cionini: 56.

Bandeluccio di Torigno: XLIII.

Bandinus, Bandinellus, Bandino

– Delli: 57.

– Puccii: 53.

– *Riccobaldi*, eius f.: v. Gerius.

– *Rocchi*, eius f.: v. Vannoççius.

– eius f.: v. Rodulfus.

– eius f.: v. Vannoççius; eius nepp.: v. Antonius, Pierus Antonii.

Baptista: v. Batista.

Baroccus, eius f.: v. Franciscus.

Baronto da Larciano, suo f.: v. Terius.

Barolini: v. Antonius.

Bartholinus: v. Bartholus.

Bartholomeus, Bartolomeus, Bartolomeo: XXXIX.

– Baruffaldi: 50.

– Barçalonis, *Bartolomeo di Barzalone Spedalieri*: XXXII, 50, 77.

– Belli: 52.

– Beninchase, *Bartolomeo di Benincasa*: XXXIV, 54.

– Bertini: 60.

– Bonaventure: 45.

– Bonaventure: 41; eius f.: v. Coppia.

– Bonavollie, eius f.: v. Iacopus.

– Bondi: 53.

– Braccii: 47.

– Cheli, eius f.: v. Agostinus.

– eius f.: v. Ciutus.

– Contis Nerotii de Melioratis, *Bartolomeo di Conte di Nerozzo Migliorati*: XXVIII, XXXII, 57, 71, 76; eius f.: v. Franciscus.

– de Ringhiadoribus, eius f.: v. Tommasus.

– Dominici Ture: 72.

– Franchuccii: 56.

– *Gini*, eius f.: v. Iulianus.

– Landi de Landis, *Bartolomeo Landi*: XXXVI, 59.

– Lapi, *Bartolomeo di Lapo della Torricella*: XXXIV, XLII, 48, 66, 68; eius f.: v. Pierus.

– Lapi, eius f.: v. Lapus.

– eius f.: v. Leo.

– Leuccii: 59.

– Lotti: 42.

– Mactei Convenevolus: 66.

– Macçei: 47.

– magister, eius f.: v. Lapus.

– magister, eius f.: v. Pagnus.

– o Bartoloççus Manfredi, *Bartolomeo di Manfredi*: XXXIV, 55, 68.

– *Marinari, suo f.*: v. Bonifaçius.

– Martini Fei de Bencis: 57, 76.

– Niccholari, *Bartolomeo di Nicola Levaldini*: XXXV, 54, 70.

– Niccholari de Brancaccis, eius f.: v. Niccholaus.

– Nicchole, eius f.: v. Bartholomeus; eius nep.: v. Pierus.

– Petri Tani, eius f.: v. Laurentius.

– Ricoveri: 59.

– Schiacte: 50.

– Tani, eius f.: v. Iulianus.

– Viviani: 57.

Bartholoççus: v. Bartoloççus.

- Bartholus, Bartholinus, Bartolus, Bartoluccius:** 56.
- Albertucci *Ferracani*, eius f.: *v. Lamber-tuccius*.
 - Albertucci: 46.
 - Benvenuti: 56.
 - de Fabbio, eius ff.: *v. Agnolus, Meus*.
 - eius f.: *v. Iacopus*.
 - Manfredi: 54.
 - medicus, eius f.: *v. Romeus*.
 - Pandolfi: 56.
 - eius f.: *v. Pierus*.
 - Pratesis: 58.
 - Romei, eius f.: *v. Romeus*.
 - Soldi de Fabbio: 58.
 - eius f.: *v. Truffa*.
- Bartoli: v. Antonio, Filippo.*
- Bartolini: v. Antonio Giovanni Lorenzo.*
- Bartolomeo, Bartolomeus: v. Bartholomeus.*
- Bartoloççus, Bartholoççus**
- Magii, eius f.: *v. Magius*.
 - Manfredi: *v. Bartholomeus Manfredi*.
- Bartoluccius, Bartolus: *v. Bartholus*.
- Baruffaldus, eius f.: *v. Bartholomeus*.
- Barçalone, Barzalone**
- *Spedalieri*, eius f.: *v. Bartholomeus*.
 - Tuccii: 50.
- Bascialerius Alberteschi: 45.
- Batista, Baptista, Battista**
- Iohannis, *Battista di Giovanni Salvati*: X, XXXVI, 50.
 - Lanfranchi, *Battista di Lanfranco*: XLIII.
- Bectinus, eius f.: *v. Agnolus*.
- Bectus, eius f.: *v. Alamannus*.
- Beggia Borricoveri: 59.
- Belchiarì: v. Dinus Pretucci, Toringus Dini Pretucci.*
- Belfortis, eius f.: *v. Giustus*.
- Belioctus, eius f.: *v. Pierus*.
- Bellandus, *Bellandi: v. Andreas, Andreas Iohannis Andree, Iohannes Andree.*
- Bellindoti: *v. Ranerius*.
- Bellus**
- Ariguccii: 38.
 - eius f.: *v. Bartholomeus*.
 - eius f.: *v. Franciscus*.
 - eius f.: *v. Gianus*.
- Benamati, *Benamati: v. Alessandro, Antonio, Antonius*.
- Benamatus Lotti, eius f.: *v. Iohannes*.
- Bencis (de): *v. Bartholomeus Martini Fei, Feus, Martinus Fei*.
- Bencivenni: XXXIX.**
- Benis: 46.
 - eius f.: *v. Cenninus; eius nep.: v. Lopus Cennini*.
- Bene**
- eius f.: *v. Bencivenni*.
 - Berriceuti: 58.
 - Ricorducci: 50.
- Benedictus, Benedetto**
- XII *papa*: 60-62.
 - *di Matteo Schieri da Iolo*: XLI.
 - Tecchi: 66.
 - Vannis Landi: 59.
- Beninchasa, Benincasa**
- Allodelli, eius f.: *v. Gianus*.
 - eius f.: *v. Bartholomeus*.
 - eius f.: *v. Benvenuto*.
 - eius f.: *v. Cennes*.
 - Colti: 53.
 - Maccheronis: 56.
 - Risaliti, *Benincasa Risaliti da Capalle*: XIX, XX, 55.
 - eius f.: *v. Tanus*.
- Benintende**
- eius f.: *v. Periceptus*.
 - eius f.: *v. Toringuccus*.
- Benriceutus, Bericevutus, Berriceutus, Berricevutus, Berricevutus**
- Amgiolini: 58.
 - eius f.: *v. Bene*.
 - eius f.: *v. Ceptinus*.
 - Naccii: 41.
 - eius f.: *v. Naccius*.
 - Pericepti: 41.
 - eius f.: *v. Philippus; eius nep.: v. Leonardus Philippi*.

Benvenutus, Benvenuto

- eius f.: v. Bartholus.
- Beninchase: 54.
- *di Piacito*, eius f.: v. Bernardus Benvenuti.
- Farine: 55.
- Iohannis, eius f.: v. Abate.
- Mercati: 56.
- eius f.: v. Rodulfus.
- Bericevutus: v. Benriceutus.

Bernardus, Bernarduccius, Bernardo

- Benvenuti, Bernardo di Benvenuto di Piacito: XLIII, 52.
- eius f.: v. Blasius.
- di Giovanni Balducci: XXXII.
- Nardi: 44.
- Pillialarmis: 55.
- eius f.: v. Tinus.
- Turchii: 43.
- eius f.: v. Ugholinus.

Berricevutus, Berriceutus, Berricevutus: v. Benriceutus.

Bertellus, *Bertelli*: XLII; v. Andreas Iohannis, Iohannes.

Bertinus, Bertino

- eius f.: v. Bartholomeus.
- *Guardini, suo f.*: v. Tommaso.
- eius f.: v. Paolus; eius nep.: v. Octus.
- *f. di Tommaso di Bertino Guardini*: XXXII.
- *Verzoni, suo f.*: v. Paolo; eius nep.: v. Octus Pauli.

Bettus, Bettinus

- eius f.: v. Franciscus.
- Manni: 53.
- eius f.: v. Stefanus.

Biagio: v. Blasius.

Bianchus Amannati: 59.

Biasus, eius f.: v. Niccholaus.

Bicçus Iacopi: 39, 60.

Biligiardus, eius f.: v. Iacopus.

Binducchi: v. Naldus Niccologçi, Niccholaus.

Bindugius, eius f.: v. Fede; eius nep.: v. Pierus Fedis.

Blasius, Blaxius, Biagio

- Bernardi, Biagio di Bernardo: XXXV, 54.

– dal Valdarno, suo f.: v. Cinello.

– Tancredi: 42.

– Urbani: XXXII.

Bocchinus de Sacchagninis, eius ff.: v. Agnolus, Iohannes.

Boce, eius f.: v. Gualfreduccius.

Boldus, eius f.: v. Bonaventura.

Bolgarellus, eius f.: v. Ubertus.

Bologna: X.

Bolsectus, eius f.: v. Bonagiunta.

Bolsinghis (de): v. Amatinus.

Bonaccorso: v. Bonacursus.

Bonacoltus

– eius f.: v. Franciscus.

– Niccholaus: 59.

Bonacoppia, eius f.: v. Macteus.

Bonacursus, Bonaccorso

– Adatti: 51.

– eius f.: v. Iohannes.

– eius f.: v. Iohannes *Torelli*; eius nep.: Ludovicus Iohannis *Torelli*.

– Landi: 58.

– Magini: 46.

– Rainerii: 56.

– Ranierii: 49.

– Torelli, *Bonaccorso Torelli*: XXXIV, 54.

Bonaffede Marmolai: 49.

Bonaffine: 55.

Bonagiunta, Bonaiunta, Bonaiuta

– Bolsecti: 45.

– eius f.: v. Burdus.

– *Dietiguardi da San Gimignano, suo f.*: v. Michele.

– Diodati: 43.

– eius f.: v. Guido.

– eius f.: v. Iacopus.

– eius f.: v. Maginus.

– Scarpe: 43.

Bonaiutus, Bonaiuto

– Dati: 41.

– eius f.: v. Gese.

– Martinelli: 49.

– eius f.: v. Niccholuccius.

– Tieri: 53.

Bonatinus, eius f.: *v. Coppia*.

Bonaventura

- eius f.: *v. Bartholomeus*.
- Boldi: 46.
- Brunetti: 55.
- Chiarelli, eius f.: *v. Tommasus*.
- eius f.: *v. Ciutus*.
- Coppie: 40.
- eius f.: *v. Iacopus*.
- Pellegrini: 58.
- eius f.: *v. Pulliese*.

Bonavollia

- eius f.: *v. Bartholomeus*; eius nep.: *v. Iacopus Bartholomei*.
- Bonifatii: 45; eius f.: *v. Bonifaçius*.
- Ciucchi: 59.
- Guidi: 51.
- eius f.: *v. Iacopus*.
- eius f.: *v. Mannus*.

Boncompagnus

- eius f.: *v. Iacopus*; eius nep.: *v. Vannes*.
- Scudi: 58.

Boncontis, eius f.: *v. Bonsignore*.

Bondus

- eius f.: *v. Bartholomeus*.
- de Castronovo: 52.
- eius f.: *v. Lapus*.

Bonfatellus, Bonfantellus: 52.

- eius f.: *v. Ranerius*.

Bonfilliuolus, Bonfigliuolus

- de Savignano: 58.
- Martini de Savignano: 57.
- Pape: 43.
- Ricordati: 43.

Bonifaçius, Bonifatius, Bonifazio

- *di Bartholomeo Marinari: XXV, XXXII*.
- Bonavollie: 46; eius f. *v. Bonavollia*.
- Manuelli, eius f.: *v. Iacopus*.
- eius f.: *v. Melanese*.
- magistri Riceuti: 40.
- Novelluccii: 45.

Boninsegna Tholomei: 46.

Bonnome

- Guccii: 56.

- eius f.: *v. Pierus*.

Bonsignore

- Aldobrandini: 51.
- Boncontis: 53.
- Caccialostis: 53.
- Paritta: 58.
- eius f.: *v. Simon*.

Bonuschambius, eius f.: *v. Coppia*; eius nep.:
v. Schiacta Coppie.

Bonvicinus, eius f.: *v. Leonardus*.

Borghorgnone: *v. Borgongnone*.

Borgolinus Perfecti: 58.

Borgongnone, Borghorgnone

- Pratesis: 51.
- Sangnentis: 52.

Borgus, Burgus

- eius f.: *v. Toctus*; eius nep.: *v. Gherardus Tocti*.
- Tucci, vocatus Cialdus: 41.

Borrichus Gorgiere: 41.

Borricoverus: 58.

- eius f.: *v. Beggia*.

Borristorus: *v. Buonristorus*.

Boruccius, eius f.: *v. Guido*.

Braccioli: *v. Pipinus, Synibaldus*.

Braccius

- eius ff.: *v. Bartholomeus, Braccius*.
- Braccii: 47.
- Ugholini: 45.
- Tecchi Gherardini: XXXIV, 51, 69.

Branaccis (de): *v. Bartholomeus Niccolai, Niccholaus, Niccholaus Bartholomei*.

Brancha de Melanesis, eius f.: *v. Iohannes*.

Broncius, eius f.: *v. Leonardus*.

Brinçius: 45.

Brunus

- eius f.: *v. Mellioratus*.
- Risaliti: 58.

Bucchus Guidonis: 56.

Bucco da Certaldo, suo f.: v. Giovanni.

Buldus Rischiarati: 45.

Bullione, eius f.: *v. Gherardus*.

Buono (del): v. Stefano.

Buonristorus, Borristorus

- eius f.: *v. Baldaņa.*
- eius f.: *v. Niccholaus.*

Burdus

- eius f.: *v. Agnolus.*
- Bonaiuncte: 46.
- eius f.: *v. Philippus.*

Burgus: *v. Borgus.*

Buççetus, *lavoratore di Guccio di Alesso da Canneto*: XLII.

Caccia Toringhi: 38.

Caccialoste

- eius f.: *v. Bonsignore.*
- Turinghi: 53.

Caianus magister, eius f.: *v. Franciscus.*

Calabria, duca: v. Carlo d'Angiò.

Calenzano: XXVIII.

Calimala: XI.

Camantis: v. Ranuccius.

Cambinus: v. Cambius.

Cambionibus (de), Cambioni: XLII; *v. Chiaratina*, Dominichus, Franciscus, Iohannes, *Niccolò, Piero di Niccolò*, Pierus Francisci.

Cambius, Cambio, Cambinus

- eius f.: *v. Iohannes.*
- eius f.: *v. Lapus.*
- Pieri: 64.
- eius f.: *v. Risalitus.*
- Tendi, eius f.: *v. Iohannes.*
- Tignosini: 56.
- eius f.: *v. Çonghellus.*

Camerino (de): v. Niccholaus Acti.

Campostino [-Prato]: XXXIX.

Caneto, Canneto [-Prato] (de): v. Alexus, Guccius di Alesso, Iohannes, Pierus Puccii, Puccius.

Cantinus Pauli Vannis de Pratinis, Cantino Pratinis/Saccagnini: XXXII, XXXVII, 74.

Capalle [-Campi Bisenzio] (da): XIX; *v. Beninchasa Risaliti, Risalitus.*

cappella del Sacro Cingolo [Prato]: XXXIX-XL.

Carbone, eius f.: v. Guido.

Carlesi: v. Ferdinando.

Carlo d'Angiò, duca di Calabria: XIII.

Carmainus Iacopi: 49.

Carmingnanus magistri Puccii: 44.

Casale [-Prato]: XXXIX.

Casciaiolus: v. Francuccius.

Castellanus de Monte Murlo: 43.

Castello (de): v. Iohannes, Vincentius Iohannis.

Castracani: v. Castruccio.

Castronovo [Castelnuovo-Prato] (de): v. Bondus.

Castruccio Castracani: XIII.

Casulis [Casole d'Elsa] (de): v. Iohannes Muccii, Muccius.

Catungnano [Catignano-Cantagallo] (de): v. Nuccius, Toctus Nuccii.

Cavagliano [-Prato] (de): v. Ginus, Iohannes Gini.

Cavalcantis: v. Lapus, Lippus.

Cecchus, Cecco: v. Franciscus.

Cedrus, eius f.: v. Simon.

Cellus Puccii, eius f.: v. Andreas.

Celmi: v. Antonio, Giacomo f. di Antonio, Guglielmo f. di Michele, Michele, Raffaello di Stefano.

Cennes, Cenni

- Benincase: 56.

- Dolciamoris: 48, 69.

Cenninus Bencivennis, eius f.: v. Lapus.

Cepparellis (de), Cepparelli: v. Iohannes, Michele Stefani Pieri, Pierus Iohannis, Stefanus Pieri.

Ceptinus Benriceuti: 41.

Certaldo (da): v. Buccio, Giovanni f. di Buccio.

Chele, Chelle

- eius nep.: *v. Agostinus Bartholomei.*

- eius f.: *v. Coppia.*

- eius f.: *v. Costanniaççius.*

- eius f.: *v. Iohannes.*

- eius f.: *v. Lanfranchus.*

Chese di Filippo Saccagnini: XXXII.

Chiaratina di Piero Cambioni, moglie di Dietaiuti Spigbi: XXXI.

Chiarelli, eius ff.: *v.* Bonaventura, Iacopus; eius nep.: *v.* Tommasus Bonaventure.

chiesa di S. Ambrogio [Prato]: XI.

chiesa di S. Bartolomeo [Prato]: XI.

chiesa di S. Donato [Prato]: *v.* ecclesia S. Donati.

chiesa di S. Michele alla Torricella [-Cantagallo], rettore: v. Luca di Antonio da Firenze.

chiesa di S. Pier Forelli [Prato]: XI.

chiesa di S. Stefano alla Badia [Firenze]: XI.

chiesa di S. Tommaso della Cannuccia [Prato]: XI.

chiesa: v. anche ecclesia.

Christofanus Pavoli Banchelli, eius f.: *v.* Lucas.

Cialdus: *v.* Borgus Tucci, Tuccius.

Ciandus, eius f.: *v.* Lapus.

Cianfanellis (de), *Cianfanelli*: XLI; *v.* Albertus, Albertusa Tieri, Franciscus, Gherardus Alberti.

Cianfanellus

– Ciuti: 42.

– Iacopi: 41.

Cilindrone, eius f.: *v.* Iacopus.

Cinello di Biagio dal Valdarno: XXXVI.

Cinus, eius f.: *v.* Michele.

Cione

– eius f.: *v.* Andreas.

– Franchuccii Casciaoli: 40.

– eius f.: *v.* Lapus; eius nep.: *v.* Franciscus Lapi.

Cioninus, eius f.: *v.* Banchus.

Ciuccus

– eius f.: *v.* Bonavollia.

– eius f.: *v.* Dinus; eius nep.: *v.* Scarfagninus Dini.

Ciutus, Ciuto

– Bartholomei, *Ciuto Cortesi*, eius ff.: *v.* Franciscus, *Stefano*.

– Bonaventure: 45.

– eius f.: *v.* Cianfanellus.

– Maccepti: 43; eius f.: *v.* Iohannes.

Civitella [Valdichiana], podestà di: XXXVI.

clericus: *v.* Guido, Melchus.

Colti: *v.* Beninchasa.

Compagnus

– eius f.: *v.* Albertinellus.

– eius f.: *v.* Rischiaratus.

Comunalis: *v.* Forese.

Conte, Conte

– suo f.: *v.* Antonio.

– de Melioratis, eius f.: *v.* Nerotius.

– Nerotii de Melioratis, Conte di Nerozzo Migliorati: XXXII; eius f.: *v.* Bartholomeus Contis.

– de Savignano, eius f.: *v.* Aldibrandus.

– eius f.: *v.* Synibaldus.

Convenevole

– Acconci: 55.

– eius f.: *v.* Macteus; eius nep.: *v.* Bartholomeus.

Conviciolus: *v.* Arrigus.

Coppia

– Bartholomei Bonaventure: 41.

– Bonatini: 39.

– eius f.: *v.* Bonaventura.

– Bonichambii: 39; eius f.: *v.* Schiacta.

– Chelis: 57.

– eius f.: *v.* Folignus.

– eius f.: *v.* Laurentius.

– Pandolfi: 56.

– eius f.: *v.* Stefanus.

– Toffi: 60.

Corecti: *v.* Lapus.

Corsini: v. Franciscus.

Cortesi, *Cortesi: v.* Ciutus, Franciscus Ciuti, *Stefano di Ciuto*.

Cortona: XIII, XXV.

Cosa

– Cose: 43.

– Gentilis Cose: 43.

Cosimo I de' Medici, granduca di Toscana: XXXI.

Costanniaççius Chelis: 62.

Cursus

- eius f.: v. Franciscus.
- magister, medicus, eius f.: v. Iohannes.
- Torelli: 52.
- Ubaldi: 46.
- Ubaldini: 52.

Daddi: v. Lanfranchus, Ormannus.

Dançe: v. Iohannes.

Datus Ghisucci: 41.

Dellus, eius f.: v. Bandinus.

Dietaiuti, Diotaiuti

- de Fabbio: 58.
- Lapi Cambini, *Dietaiuti di Lapo Spighi*: XXXIV, XXXV, XXXVIII, 59, 60, 69.
- Lapi Dietaiuti Lapi, *Dietaiuti di Lapo Spighi*: XXV, XXVIII, XXXI, XXXII, 50, 76; *sua moglie*: v. *Chiaratina*.
- eius f.: v. Michele.
- eius f.: v. Puccius.
- eius f.: v. Rustichellus.
- eius f.: v. Ventura.
- Venuti: 43.

Dietiguardi, *Dietiguardi*: XXXV; v. *Bonagiunta*, Iacopus, *Michele Bonagiunta*.

Dinus

- Ciucchi: 44; eius f.: v. Scharfagninus.
- Macci, eius f.: v. Stephanus; eius nep.: v. Philippus.
- Pretucci, *Dino Belchiarì*; eius f.: v. Torimigus.
- eius f.: v. Tingus; eius nepp.: v. Nicholaus Stefani Tingi, Stefanus Tingi.
- eius f.: v. Torimigus.

Diodatus, eius f.: v. Bonagiunta.

Diotaiuti: v. Dietaiuti.

Dolcedire, eius f.: v. Rodulfus.

Dolciamore, eius f.: v. Cennes.

Dominichus, Domenico

- Cambioni: XXXI.
- Toringhi: 48.
- Ture, eius f.: v. Bartholomeus.
- Vannoççi: 50.

Donatus, Donato

- Puccii: 49.
 - magistri Simonis, *Donato del maestro Simone*: XLI, 42.
 - eius f.: v. Simon.
- Drudolus, eius f.: v. Nicholaus.

Duccius

- Amadoris: 59.
- eius f.: v. Stefanus.

ecclesia S. Donati, *chiesa di S. Donato* [Prato]: XI, 38.

ecclesia S. Laurentii de Florentia [Firenze], canonicus: v. Pierus de Maçginghis.

ecclesia: v. *anche chiesa*.

Enrico Fiumi: IX, XVII.

Erculanus de Scottis de Senis: 63.

Fabbio [Fabio-Vaiano] (de): v. Agnolus, Bartholus, Dietaiuti, Meus, Soldus.

Faggiolus Noris: 58.

Falcone Amadoris: 40.

Faltungnano [Faltugnano-Vaiano] (de): v. Machteus, Taddeus Machtei.

Famgus Symonetti: 49.

Fantappiè: v. *Renzo*.

Farina, eius f.: v. Benvenutus.

Fatius, eius f.: v. Lapus.

Façius Riceuti de Suffignano: 40.

Fede

– Bindugii, *Fede Saccagnini*, eius ff.: v. Pierus, Terius.

– eius f.: v. Macteus.

Feghine [Figline-Prato]: VIII; (de): v. Magnificante.

Ferdinando Carlesi: IX, XV.

Ferracani: XLI; v. Arrigucius, Bartholus Albertucci, Ferralupus, Guidus Arrigucci, Lambertuccius Bartholi, Stefanus Ferralupi.

Ferralupus

- *Ferracani*, eius f.: v. Stefanus.
- Ferruccii: 46.

- Ferranti*: v. Meus, Michele, Michele Mei, Schiacta Michaelis.
- Ferrucci*, eius f.: v. Ferralupus.
- Feus* de Bencis, eius f.: v. Martinus.
- Fiamini*: v. Laurentius Primi, Primus.
- Fichi*: v. Parente.
- Filippo*, Filippus: v. Philippus.
- Finaccius*, eius f.: v. Gullielmus.
- Finucci*: v. Iohannes Moddei, Pierus Simonis, Octavianus, Simon.
- Finus* magister, eius f.: v. Agostinus.
- Fiořençinus* Turinghi: 45.
- Fiumi*: v. Enrico.
- Florentia* [*Firenze*]: VII-XIII, XIX, XX, XXIII-XXV, XXVIII, XXXI, XXXII, XXXV, XXXVI, XXXIX-XLI, XLV, 64, 67; (*de/da*): v. Acciaiuolus, Antonio, Francesco Corsini, Iohannes, Luca di Antonio, Nicolaus de Acciaiuolis, Pierus, Rinaldo Gianfigliuzzi, Zanobi Guasconi; chiesa di S. Stefano alla Badia: XI; proconsolo dell'Arte dei Giudici e Notai: XXIV; quartiere di S. Maria Novella: XLIV; v. chiesa di S. Stefano alla Badia; ecclesia S. Laurentii.
- Folignus, Folingnus**
- Coppie: 59.
 - eius f.: v. Franciscus.
- Forese* Comunalis: 45.
- Forte* magister, eius f.: v. Lapus; eius nepp.: v. Andreas Lapini, Simon Andree Lapini, Taddeus Andree Lapini.
- Francesco*: v. Franciscus.
- Franchi*: v. Leonardus Stefani, Machteus, Stefanus Macthei.
- Franchucci**
- eius f.: v. Bartholomeus.
 - casciaiolus, eius f.: v. Cione.
 - eius f.: v. Nerius.
- Francia* Gesis: 42.
- Francionectus* Accompagnati: 40.
- Franciscus, Francischus, Ceccus, Cecchus, Francesco, Cecco**
- Agnoli Cecchi, *Francesco di Agnolo*: XXXVIII, 59, 73.
 - eius f.: v. Agnolus; eius nep.: v. Franciscus Agnoli.
 - Alberti Tieri, *Francesco di Alberto Cianfanelli*: XVII, XVIII, XXXV, 48, 71.
 - Barocchi: 56.
 - di Bartolomeo di Conte di Nerozzo Migliorati: XXXII.
 - Belli: 64.
 - Bettini: 50.
 - Bonacolti: 59, 63.
 - magistri Caiani: 59.
 - Ciuti Bartolomei, *Francesco di Ciuto Cortesi*: XXXII, 57, 77.
 - Corsini da Firenze: XX.
 - Cursi: 53, 54.
 - de Cambionibus, *Francesco Cambioni*, eius f.: v. Pierus.
 - Foligni: 60.
 - Francisci Leonis: 66.
 - eius f.: v. Guido.
 - eius f.: v. Iohannes.
 - Lapi: 54.
 - Lapi Cionis: 60, 70.
 - Lapi Nelli de Pipinis: 60, 68.
 - Leonardis: 51.
 - Leonis, *Francesco Leoni*, eius ff.: v. Franciscus, *Gabriello*.
 - Luchini, *Francesco di Luchino*: XLIII, 55.
 - Manectini: 47; eius f.: v. Manectinus.
 - Nardi Petri: 60.
 - Nardini: 47, 48.
 - eius f.: v. Nicholous.
 - Orlandi, *Francesco di Orlando*: XXXII, XLIII, 59.
 - Petelli: 59.
 - Stefani Parentis: 60.
 - Thoringhi: 60, 69.
 - eius f.: v. Tommasus.
 - Veggie: 58.
- Frontinus, Frontino**
- suo f.: v. Matteo.
 - Salvucci: 46.
 - Usimbardi: 52.

Gabriello di Francesco Leoni: XXV.

Galeazzo di Lapo Pugliesi: XXXII.

Gallelli: *v.* Ricoverus.

Gatti: *v.* Ranerius.

Gentile

– Cose: 43; eius f.: *v.* Cosa.

– eius f.: *v.* Tedeschus.

Georgius, eius f.: *v.* Nicholaus.

Gerardini: *v.* Braccius Tecchi, Tecchus.

Gerius, Gerus, Leggieri

– Bandini, Leggieri di Bandino Riccobaldi: XXXII, 41.

– Gherardacci: 60, 71.

– Ghetti, eius f.: *v.* Leonardus.

– eius f.: *v.* Lapus.

Gese

– Bonaiuti: 41.

– Grimucci de Sancto Gaudenço: 49.

– eius f.: *v.* Philippus.

Gesis: *v.* Francia.

Ghectus, Ghettus

– eius f.: *v.* Gerius; eius nep.: *v.* Leonardus Gerii.

– Iacopi de Parmingno: 52.

– eius f.: *v.* Tommasus.

Gherardus, Gherrardus, Gherardaccius, Gherardo

– Alberti de Cianfanellis, *Gherardo di Alberto Cianfanelli*: XXII, 75.

– Bullionis: 56.

– eius f.: *v.* Gerius.

– eius f.: *v.* Guido.

– Tocti Burgi: 44.

Ghettus: *v.* Ghectus.

Ghini: *v.* Soffredus.

Ghinus, eius f.: *v.* Pipinus.

Ghottolus, eius f.: *v.* Iohannes.

Ghisucci: *v.* Datus.

Gianfigliuzzi: *v.* Rinaldo.

Giannis: *v.* Pone.

Gianus

– Belli: 49.

– Benincase Allodelli: 56.

Gianusbellus, eius f.: *v.* Rustichellus.

Giatus Tecchi: 47.

Gini: *v.* Bartholomeus, Iulianus Bartholomei, Lippus.

Ginus

– de Cavagliano, eius f.: *v.* Iohannes.

– eius f.: *v.* Prior; eius nep.: *v.* Marchus Prioris.

Giordanus: 43.

Giovanni: *v.* Iohannes.

Giuliano: *v.* Iulianus.

Giuntinus, Giuntino

– Melliorati de Mellioratis, *Giuntino Migliorati*, eius f.: *v.* Macteus.

– eius f.: *v.* Stefanus.

Giulolus Guidi: 49.

Giustus, Iustus

– Belfortis: 53.

– eius f.: *v.* Gullielmus.

– eius f.: *v.* Marsoppinus.

Goctolus, eius f.: *v.* Pierus.

Golli: *v.* Iohannes Lippi, Lippus.

Gorgiera: *v.* Borrichus.

Gratinus, eius f.: *v.* Iohannes.

Grimuccius de Sancto Gaudenço, eius f.: *v.*

Gese.

Gualfreduccius, Ghualfreduccius

– Bocis: 55.

– Rodolfini: 55.

– eius f.: *v.* Rodulfus.

Gualterius

– Amgii: 53.

– medicus, eius f.: *v.* Andreas.

Guardini: *v.* Bertinus.

Guasconi: *v.* Zanobi.

Guazzalotti: XLI.

Guccettus, eius f.: *v.* Ticius.

Guccius, Guccio

– *di Alesso da Canneto, suo lavoratore*: *v.* Buççetus.

– eius f.: *v.* Bonnome.

– Novellucci: 44.

– eius f.: *v.* Terius.

Gucçelmus

– Guictimannus, eius f.: *v.* Leuccius.

– eius f.: *v.* Iacopus.

Guidalocus Vannis de Vernio: 44, 70.

Guidaloste Venture: 56.

Guidus, Guido, Guiduccius, Guido

– Aiuolo, eius f.: v. Ramiccius.

– eius f.: v. Amannatus.

– Arrigucii: 45.

– Arrigucii, *Guido di Arriguccio Ferracani*: XVII, XVIII, 57.

– Bonaiute: 49.

– eius f.: v. Bonavollia.

– Boruccii: 44.

– eius f.: v. Bucchus.

– Carbonis: 49.

– clericus: 43.

– de Melioratis, eius f.: v. Lapus.

– Francisci: 60.

– Gherarducci: 46.

– eius f.: v. Giulus.

– eius f.: v. Macteus.

– Mellii: 40.

– eius f.: v. Mellioratus.

– eius f.: v. Nicholaus.

– Pagni: 64.

– eius f.: v. Rischiaratus.

– eius f.: v. Torellus.

Guiggiardus Meççonis: 40.

Guilglantibus (de), *Guiglianti*: v. Lodovicus Tarterini, Tarterinus.

Gullielmus, Guilliellmus, Guglielmo

– Adatti: 52.

– Finaccii: 53.

– Giusti: 46.

– eius f.: v. Iacopus.

– eius f.: v. Meus.

– *di Michele Celmi*: XXXII.

– Romey: 45.

– Soldi: 53.

Guispardus, eius f.: v. Ubaldus.

Guittus, eius f.: v. Amgelerius.

Iacopus, Iacobus, Iacopo

– Agnoli: 59.

– Agnoli Iacopi de Pugliensibus, *Iacopo di Agnolo Pugliesi*: XX, 54, 74.

– Agnoli de Pugliensibus, eius f.: v. Agnolus; eius nep.: v. Iacopus Agnoli.

– Albertinelli: 50.

– *di Antonio Celmi*: XXXII.

– eius f.: v. Arrigus.

– Arrighetti Iacopi, *Iacopo di Arrighetto Arrighetti*: XVIII, XXVIII, XXXII, XXXIV, XXXV, 48, 70; eius f.: v. Iulianus.

– eius f.: v. Arrigus.

– Bartholomei Bonavollie, *Iacopo di Bartolomeo*: XXXVIII, 44, 71.

– Bartoluccii: 49.

– eius f.: v. Bicchus.

– Biligiardi: 57.

– Bonavollie: 48.

– Boncompagni: 40; eius f.: v. Vannes.

– Bonaiute: 49.

– Bonaventure: 51.

– Bonifaçii Manuelli: 42, 70.

– eius f.: v. Carmainus.

– Chiarelli: 55.

– eius f.: v. Cianfanellus.

– Cilandronis: 51.

– de Montecatino, eius f.: v. Nicholaus.

– de Parmingno, eius f.: v. Ghectus.

– de Vaiano: 43.

– Guççelmi: 48.

– Guillielmi: 64.

– magistri Iohannis: 40.

– Landi Rodulfi de Landis, *Iacopo di Lando Landi*: XVIII, XXVIII, XXXII, XXXIX, 59, 66, 72.

– Lei, *Iacopo di Leo Villani*: XVII, XVIII, XXXIV, 47, 68.

– eius f.: v. Leuccius.

– eius f.: v. Manettus.

– di Michele Dietiguardi da San Gimignano: XXXV.

– Nerii Nelli de Pipinis, *Iacopo Pipini*: XVII, XVIII, 48; eius f.: v. Iohannes.

– eius f.: v. Nerius.

– Pagni Stephani: 57.

Iacopus (*segue*)

- di Paolo: X.
- Prioris: 52.
- eius f.: v. Ranerius.
- Rodulfi Locti: 42.
- Simonis: 47.
- Spedalerii, Iacopo Spedalieri: XXXIV.
- Tancredi: 45.
- eius f.: v. Ughuccione.
- Vannis: 66.
- Ieronimus Iohannis: 47, 76.
- Inghirami*: v. Philippus Tedaldi, Nicolaus Tedaldi, Tedaldus iudex.
- Innocentius VI, *papa*: 65.
- Iohannes, Giovanni**
- Alessi Salvati: 51.
- Andree Bellandi, *Giovanni di Andrea*: XXXIV, 57, 71; eius f.: v. Andreas Iohannis Andree Bellandi.
- Ansaldi: 52.
- eius f.: v. Ansaldus.
- *Baldinucci, suoi ff.*: v. Bernardo, Quirico.
- Banbonis: 61.
- Barnecti: 51.
- Benamati Lotti: 54.
- eius f.: v. Benvenutus; eius nep: v. Abate Benvenuti.
- Bertelli, eius f.: v. Andreas.
- Bocchini de Saccagninis: 54, 73.
- Bonacursi: 54.
- Bonacursi *Torelli*; eius f.: v. Lodovicus.
- Branche de Melanesis: 48.
- *di Buccio da Certaldo*: XXXVI.
- Cambini: 42.
- Cambini Tendi: 57.
- Cepparelli, *Giovanni Cepparelli*, eius f.: v. Pierus.
- Chelli: 64.
- Ciuti Macçepti: 43.
- magistri Cursi medici: 50.
- Dançe: 50.
- de Castello, eius f.: v. Vincentius.
- de Florentia, prepositus plebis S. Stefani: XXXIX.

- de Melioratis, eius f.: v. Lapus; eius nepp.: v. Michele Lapi, Michele Michaelis Lapi.
- dei Nerli, suo f.: v. Averardo.
- de Sancto Elpidio, magister, eius f.: v. Putius.
- Francisci, Giovanni di Francesco: X, XXXVI.
- Ghottoli: 59.
- Gini de Cavagliano: 59.
- Gratini: 46.
- Iacopi Nerii de Pipinis, Giovanni Pipini: X, XXIV, XXV, 76.
- eius f.: v. Ieronimus.
- Lambertucci: 41.
- eius f.: v. Laurentius.
- Lippi, Giovanni di Lippo Golli: XXXIV.
- Lippi [Phylippi] Lapi: 42, 64.
- Lorenzo Bartolini: v. Antonio.
- magister, eius f.: v. Iacopus.
- Martini: 55.
- Matthei: 47.
- Mei: 41.
- Moddei Finucci, *Giovanni Moddei*: XVIII, XXXVII, 57, 72.
- Muccii de Casulis: 39.
- Nibbiacci: 42.
- Pieri Iohannis Cepparelli: 72.
- Pieri Tite: 41.
- Poggesis: 43.
- Pratini: 41.
- *prete da Caneto*: XLII.
- magistri Puccii: 61.
- *Salvati*: 50; eius f. v. Batista.
- *di Stefano Peruzzi da Radda*: XXXVI.
- eius f.: v. Tingnosus.
- *Torelli*, eius f.: v. Lodovicus Iohannis.
- Ture: 57.
- Çarii, *Giovanni di Zari Cambioni*: XVII, XXXIV, XL, 54.
- Iolo*: v. Aiuolo.
- iudex: v. Tedaldus *Inghirami*.
- Iulianus, Giuliano**
- *Arrighetti*, eius f.: v. Michele.
- Bartholomei, *Giuliano di Bartolomeo Gini*: X, XXXVI.

Iulianus (*segue*)

- di Bartolomeo Tani: XXXII.
- Iacopi Arrighetti, Giuliano di Iacopo Arrighetti: X, XXX, 75.
- Tani, suo f.: v. Lorenzo.
- Iunta, eius f.: v. Tommasus.
- Iuntarinus de Vulterris, eius f.: v. Landinus.
- Iustus: v. Giustus.
- Ivanus, eius f.: v. Macteus.

Lambertuccius, Lambertuccio

- Bartoli Albertucci, *Lambertuccio di Bartolo Ferracani*: XVII, XVIII, 57, 71.
- eius f.: v. Iohannes.
- Landinus: v. Landus.
- Landis (de), *Landi*: Bartholomeus, Benedictus Vannis, Iacopus Landi Rodulfi, Landus Rodulfi, Rodulfus, Vannes.

Landus, Landinus, Lando

- eius f.: v. Bonacorsus.
- de Landis, eius f.: v. Bartholomeus.
- Iuntarini de Vulterris: 61.
- eius f.: v. Macteus.
- Pacini: 42.
- Rodulfi de Landis, *Lando Landi*, eius f.: v. Iacopus.
- Tici: 41, 62.

Lanfranchus, Lamfranchus, Lanfranco

- eius f.: v. Batista.
- Chelis, *Lanfranco di Cbele*: XXXII, 38, 57, 61.
- Daddi: 46, 61.
- Rainerii: 41.

Lapus, Lapinus, Lapo

- eius f.: v. Andreas; eius nep.: v. Taddeus Andree.
- Angeli, eius ff.: v. Pagolus, Stefanus.
- Bartholomei Lapi: 48, 59; eius nep.: v. Lapus.
- Bondi: 53.
- Cambini *Spighi*: 59; eius f.: v. Dietaiuti.
- Cavalcantis, eius f.: v. Lippus.
- Cennini Bencivennis: 42.
- Ciandi: 41.

- Cionis, eius f.: v. Franciscus.
- Corecti: 50; eius f.: v. Arrigus.
- Danze, eius f. v. Agnolus.
- de Mellioratis, eius f.: v. Amelius.
- *della Torricella, suo f.*: v. Bartholomeus Lapi.
- Dietaiuti Lapi, eius f.: v. Dietaiuti.
- Fatii: 42.
- eius f.: v. Franciscus.
- Geri: 52.
- Guidonis de Melioratis: 75.
- eius f.: v. Lippus; eius nep.: v. Iohannes Lippi.
- magistri Bartholomei: 46.
- magistri Fortis, eius f.: v. Andreas, eius nepp.: v. Simon Andree, Taddeus Andree.
- Mazzei: XXV, XXXII.
- Melliorati: 59.
- Nelli: 46.
- Nelli de Pipinis, eius f.: v. Franciscus.
- Pugliesi, suo f.: v. Galeazzo.
- Sementuccii: 41, 42.
- Signorucci: 53.
- Spighi, eius f.: v. Dietaiuti; eius nepp.: v. Lapus Dietaiuti, Dietaiutus Lapi Dietaiuti.
- Tuccii: 39.

Larciano (da): v. Baronto, Terio di Baronto.

Laurentius, Laurençius, Lorençius, Lorenzo

- Bartolomei Petri Tani: 76.
- Coppie: 42.
- *di Giuliano Tani*: XXXII.
- Iohannis, *Lorenzo Moddei*: X.
- Mergulli: 52.
- Primi Fiamini: 42, 63.
- Salvi Puccii, *Lorenzo di Salvo*: XVIII, 44, 70.
- eius f.: v. Taverna.

Leggieri: v. Gerius.

Lençius, Lençus

- eius f.: v. Manfredus.
- Simonicti: 62.

Leo, Leone

- Bartholomei: 51, 69.
- eius f.: v. Franciscus; eius nepp.: v. Franciscus Francisci, *Gabriello*.

Leo (*segue*)

- Mei Tedicii: 47.
- Tholomei Puccii: 44.
- *Villani*, eius f.: *v.* Iacopus.

Leonardus, Leonardo

- Banchelli: 48.
- Bonvicini: 40.
- Broncii: 49.
- de Saccagninis, eius f.: *v.* Nicholaus.
- Filippi Berricevuti: 59, 74.
- eius f.: *v.* Franciscus.
- Geri Ghetti: X.
- Leuccii: 50, 60.
- Stefani, *Leonardo di Stefano Franchi*: XXV.

Leoncini: *v.* Nerone.

Leone: *v.* Leo.

Leoni: *v.* *Gabriello di Francesco Leoni*.

Leuccius

- eius f.: *v.* Bartholomeus.
- Guictimanni: 50.
- Iacopi: 50.
- eius f.: *v.* Leonardus.

Levaldini: *v.* Nicholaus, Bartholomeus Nicholai.

Lippus, Lippo

- Acconcii: 55.
- Gini: 58.
- *Golli*, eius f.: *v.* Iohannes Lippi.
- Lapi Cavalcantis: 46.
- [Philippi] Lapi, eius f.: *v.* Iohannes.
- Vannis: 56.

Locteringhus Lotti: 53, 54.

Loctus: *v.* Lottus.

Lodovicus, Lodovico

- Iohannis Bonaccursi, *Lodovico di Giovanni Torelli*: XVIII, 51.
- Tarterini de Guilglantibus, *Lodovico di Tartarino Guiglianti*: XII, XVII, XXXV, 48, 67, 68.

Lonbardus Arrigii: 55.

Lorençius, *Lorenzo*: *v.* Laurentius.

Lottus, Loctus

- eius f.: *v.* Agnolus.
- Arriguccii: 57.

– eius f.: *v.* Bartholomeus.

– eius f.: *v.* Benamatus; eius nep.: *v.* Iohannes Benamati.

– eius f.: *v.* Locteringhus.

– eius f.: *v.* Rodulfus.

Lucas, Luchas, Luchinus, Luca, Luchino

– Andree Celli: 73.

– *di Antonio da Firenze, rettore della chiesa di S. Michele alla Torricella*: XXXIX.

– Christofani Pavoli Banchelli: 47, 75.

– eius f.: *v.* Franciscus.

Lucca: X, XI, XX; (di): *v.* *Teuzzo degli Avvocati*.

Luchas, Luchinus, *Luchino*: *v.* Lucas.

Maccheronis: *v.* Benincasa.

Macci: *v.* Dinus, Philippus Stephani Dini, Stephanus Dini.

Macteus, Mactheus, Matheus, Mattheus, Maçceus, Matteo, Mazzeo

– Aldobrandini: 56.

– eius f.: *v.* Andreas.

– Andree de Schierriis, *Matteo di Andrea degli Schieri*: X, XI, XX, XXI.

– eius f.: *v.* Bartholomeus.

– Bonacoppie: 45.

– Convenevolis, eius f.: *v.* Bartholomeus.

– de Faltungnanno, eius f.: *v.* Taddeus.

– Fedis: 53.

– *Franchi*, eius f.: *v.* Stefanus.

– *di Frontino*: XXXIX.

– Giuntini Melliorati de Mellioratis, *Mazzeo di Giuntino Migliorati*: XXXII, XXXVIII-XL, 57.

– Guidi: 47.

– eius f.: *v.* Iohannes.

– Ivani: 53.

– Landi: 44.

– eius f.: *v.* Lapus.

– Melliorati: 53.

– eius f.: *v.* Meus.

– Nerii: 46; eius f.: *v.* Andreas.

– Nicholai: 50.

- Macteus** (*segue*)
- Schieri da Iolo, suo f.: *v. Benedetto*.
 - eius f.: *v. Ubaldus*.
- Maçceptus, eius f.: *v. Ciutus*.
- Maffeus, Mapheus Simonis, *Maffeo di Simone*: XXV, 50, 69.
- Maginus**
- eius f.: *v. Bonacursus*.
 - Bonagiunte: 45.
 - eius f.: *v. Simon*; eius nep.: *v. Pagolus*.
- magister: *v. Bartholomeus, Caianus, Cursus, Forte, Iohannes, Iohannes de Sancto Elpidio, Puccius, Riceutus, Simon*.
- Magius**
- Bartholoççi Magii: 51, 72.
 - eius f.: *v. Bartholoççus*.
- Magnificante**: 45.
- de Feghine: 58.
- Manettus, Manectus, Manectinus, Manectinus**
- Francisci Manectini: 48; eius f.: *v. Franciscus*.
 - Iacopi: 52.
 - Manectinus, eius f.: *v. Franciscus*.
 - eius f.: *v. Philippus*.
 - Rodolfini: 56.
 - Ugonis: 56.
- Manfredus**
- eius f. *v. Bartholomeus*.
 - eius f.: *v. Bartholus*.
 - Lençi: 53.
- Mannaia Pacini: 53.
- Mannus**: 43.
- eius f.: *v. Bettus*.
 - Bonavollie: 47.
 - eius f.: *v. Squarta*.
- Mannuccius, eius f.: *v. Alexus*.
- Manuellus, eius f.: *v. Bonifaçius*; eius nep.: *v. Iacopus*.
- Marabottinus Tancredi: 42.
- Marchus, Marco**
- eius f.: *v. Aldibrandus*.
 - Melliorati: XXXIX.
 - Prioris Ghini: 54.
 - Vannis de Abbacho: 50.
- Marinari*: *v. Bartolomeo, Bonifacio*.
- Marmolarius Ranerii: 49.
- Marmolauus, eius f.: *v. Bonaffede*.
- Marsoppinus**
- Iusti: 64.
 - eius f.: *v. Peraçtius*.
- Martinellus, eius f.: *v. Bonaiutus*.
- Martinus**
- de Savignano, eius f.: *v. Bonfilliuolus*.
 - Fei de Bencis, eius f.: *v. Bartholomeus*.
 - eius f.: *v. Iohannes*.
 - Martini Veçosi, *Martino di Martino*: XLIII, XLIV, 75.
 - eius f.: *v. Ranerius*.
 - Veçosi, eius f.: *v. Martinus*.
- Matheus: *v. Macteus*.
- Mati: *v. Salvatus*.
- Matheus, Matheus, *Matteo*, Maççeus: *v. Macteus*.
- Maççinghis (de): *v. Pierus*.
- Mazzeo*: *v. Macteus*.
- Mazzoni Vieri*: XVIII.
- Mectus, eius f.: *v. Ugellus*.
- Mecçolonbardi: *v. Philippus*.
- Medici (de')*: *v. Cosimo*.
- medicus: *v. Bartholus, Cursus magister, Gualterius*.
- Melanese Bonfilliuoli: 55.
- Melanesis, Melanesis (de): *v. Accursus, Branca, Iohannes Branche*.
- Melchus, clericus: 43.
- Melioratis, Mellioratis (de), *Migliorati*: XLI; *v. Amelius, Antonio, Bartholomeus Contis Nerotii, Conte Nerotii, Franciscus, Giuntinus, Guido, Iohannes, Lapus Guidonis, Lapus Iohannis, Macteus Giuntini, Mellioratus, Mellioratus Melliorati, Michele Lapi Iohannis, Michele Michaelis Lapi Iohannis, Migliorato, Nerotius Contis*.
- Mellioratus, Millioratus, Migliorato**
- di Antonio Migliorati: XXXII.
 - Bruni: 58.
 - de Mellioratis, eius f.: *v. Mellioratus*.

Mellioratus (*segue*)

- Guiducci: 42.
- eius f.: *v.* Lapus.
- eius f.: *v.* Macteus.
- eius f.: *v.* Marchus.
- Migliorati de Mellioratis, *Migliorato Migliorati*: XX; eius ff.: *v.* Antonio, Giuntinus; eius nep.: *v.* Macteus Giuntini.
- eius f.: *v.* Terius; eius nep.: *v.* Philippus.

Mellius, eius f.: *v.* Guido.

Mercati: *v.* Benvenutus.

Mergulli: *v.* Laurentius.

Mespillii: *v.* Tardus.

Meus

- Bartholi de Fabbio: 58.
- *Ferranti*, eius f.: *v.* Michele.
- Guilielmi: 45.
- eius f.: *v.* Iohannes.
- Macçei: 67.
- eius f.: *v.* Simon; eius nep.: *v.* Pagolus.
- Tedicii, eius f.: *v.* Leo.

Meççone, eius f.: *v.* Guiggardus.

Michele, Michael, Michele

– *di Bonagiunta Dietiguardi da San Gimignano*: XXXV; eius f.: *v.* Iacopus.

– *Celmi, suo f.*: *v.* Gullielmus.

– Cini: 46.

– Dietaiuti: XLII, 43.

– *Ferranti* eius f.: *v.* Schiacta.

– Iuliani, *Michele di Giuliano Arrighetti*: XXX, XXXI.

– Lapi Iohannis de Melioratis, eius f.: *v.* Michele.

– Mei, *Michele di Meo Ferranti*: XVII, XVIII, XXXVIII, 42.

– Michaelis Lapi Iohannis de Melioratis, *Michele di Michele Migliorati*: XX, 46, 75.

– Stefani Pieri de Cepparellis: 77.

Migliorati: *v.* Melioratis.

Millioratus, *Migliorato*: *v.* Mellioratus.

Moccius de Sancto Miniato, eius f.: *v.* Andreas.

Moddei, *Moddei*: *v.* Iohannes, Laurentius Iohannis.

Monse, eius f.: *v.* Rischiaratus.

Monte Alcino [*Montalcino*] (de): *v.* Naldus, Naldus Nardi.

Montecatino [*Montecatini*]: XXIV; (de): *v.* Iacopus, Nicolaus Iacopi.

Monte Murlo, *Montemurlo*: XXVIII; (de) *v.* Castellanus.

Morellus, eius f.: *v.* Vitus.

Muccius de Casulis, eius f.: *v.* Iohannes.

Mugello: XLIV; *vicario*: XXXVI.

Mungnarii: *v.* Romeus.

Naccius

– Benriceuti: 40.

– eius f.: *v.* Benriceutus.

Naldus, Nardus, Nardinus, Ranaldus, Ranaldus, Naldo

– eius f.: *v.* Bernardus.

– Binducchi: 50.

– de Montalcino, eius f.: *v.* Naldus.

– eius f.: *v.* Franciscus.

– Nardi de Monte Alcino: 39.

– Nicholoççi, *Naldo di Niccolò Binducchi*: XVIII, XXXIII, XXXVII, XLII, 51, 54, 70, 71.

– Pantis: 40.

– Petri: 54.

– Petri: 59.

– Petri, eius f.: *v.* Franciscus.

– Puccii: 44.

Napoli, regina: XXIII.

Nardus, Nardinus: *v.* Naldus.

Nellus

– de Pipinis, eius f.: *v.* Lapus; eius nep.: *v.* Franciscus.

– eius f.: *v.* Lapus.

– eius f.: *v.* Nerius; eius nep.: *v.* Iacopus Nerii.

Nerius, Nerinus:

– Accompagnati: 52.

– Arrigii: 40.

– Franchuccii: 56.

– Iacopi: 50.

Nerius (*segue*)

- Nelli, eius f.: v. Iacopus.
 - eius f.: v. Macteus; eius nep.: v. Andreas Mactei.
 - Nerii: 59; eius ff.: v. Macteus, Nerius.
- Nerli (dei): v. Auerardo, Giovanni+9+.*
Nerone Leoncini: 50, 69.
Nerotius Contis de Melioratis: 57.

Nibbiaccius

- eius f.: v. Iohannes.
 - eius f.: v. Pierus.
- Nicholaus, Nicholas, Nicolaus, Niccolo, Nicola, Niccoluccio, Nichologgius, Niccolò:**
- Acti de Camerino: 62.
 - Agnoli: 57.
 - Bartolomei Nicolai de Brancaccis: 75.
 - eius f.: v. Bartholomeus; eius nep.: v. Pierus.
 - Biasi: 49.
 - *Binducchi*, eius f.: v. Naldus.

- eius f.: v. Bonacoltus.
- Bonaiuti: 58.
- Buonristori: 39.
- *Cambioni, suo f.: v. Piero.*
- Cecchi: 60.
- de Acciaiuolis de Florentia, eius f.: v. Acciaiuolus.
- de Brancaccis, eius f.: v. Bartholomeus.
- Drudoli: 56.
- Georgii: 66.
- Guiducci: 55.
- Iacopi de Montecatino, *Niccolò di Iacopo da Montecatini*: XXXV, 66.
- Leonardi de Saccagninis: 54, 77.
- *Levaldini*, eius f.: v. Bartholomeus.
- eius f.: v. Macteus.
- *da Poggibonsi, suo f.: v. Stefano.*
- eius f.: v. Puccinus.
- Salvati: 50.
- Stephani Tingi Dini, *Niccolò di Stefano di Tingo*: XXXIII, 77.
- Thedaldi iudicis, *Niccolò di Tedaldo Inghirami*: XVII, XXXIV, XXXVIII, 57, 68.

Noris: v. Faggiolus.

Novelluccius, eius ff.: v. Bonifaçius, Gucius.

Nuccius

- de Catungnano, eius f.: v. Toctus.
 - eius f.: v. Vestrus; eius nep.: v. Ubaldus Vestri.
- Nuti: v. Ruggero.*

Octavianus Finucci: 43.

Octinellus Vernaccie: 51.

Octus Pauli Bertini, *Otto di Paolo di Bertino Verzoni*: XX.
oratorio di S. Stefano dei Guiglianti [Prato]: XI.

Orlandus, Orlando

- eius f.: v. Franciscus.
- *suo f.: v. Piero.*
- Tedicii: 38.

Ormannus Ormannettus

- Daddi: 50.
 - Ormanni: 45.
 - eius f.: v. Parente.
 - Salvucci: 46.
 - Ubertini: 51.
- Ortignano (de): v. Ughuccione.
ospedale del Dolce [Prato]: XI, XXXVIII.
ospedale della Misericordia [Prato]: XXXVIII.

Paccinus, Pacinus

- eius f.: Landus.
 - eius f.: v. Mannaia.
 - eius f.: v. Pierus.
- Paganellus: 58.

Pagnus

- eius f.: v. Guido.
- eius f.: v. Iacopus.
- magistri Bartholomei: 46.

Pagolus: v. Paolus.

Pandolfus, eius ff.: v. Bartholus, Coppia.

Panfi: v. Toringus.

Paniccius, eius f.: v. Ughuccione.

Pantis: v. Naldus.

Paolus, Pagolus, Paulus, Pavolus, Paolo

– Banchelli, eius f.: v. Christofanus; eius nep.: v. Lucas Christofani.

– Bertini, *Paolo di Bertino Vezzoni*, eius f.: v. Octus.

– eius f.: v. Iacopus.

– Lapi Agneli: 60.

– magister, eius f.: v. Agnolus.

– Simonis Magini: 47.

– Simonis Mei: 42.

– Vannis de Pratolinis, eius f.: v. Cantinus.

– Vannoççi, *Paolo di Vannoçzo di Bandino Rocchi*: XXVIII, XXXIII.

papa: v. Benedictus, Innocentius.

Pape: v. Bonfilliuolus.

Paregius, eius f.: v. Andreas.

Parente

– Fichi: 49.

– Ormannetti: 49.

– eius f.: v. Stefanus; eius nep.: v. Franciscus Stephani.

Paritta: v. Bonsegnore.

Parmingno [*Parmigno-Vaiano*] (de): v.

Ghectus Iacopi, Iacopus.

Paulus, Pavolus: v. Paolus.

Peghelottus: 52.

Peldoriccius: 40.

Pellarius Amdree: 52.

Pellegrinus, eius f.: v. Bonaventura.

Peraçtius Marsoppini: 62.

Perfectus, eius f.: v. Borgolinus.

Periceptus

– Benintendi: 40.

– eius f.: v. Benriceutus.

Peruzzi da Radda: v. Giovanni, Stefano.

Petellus, eius f.: v. Franciscus.

Petrus: v. Pierus.

Philippus, Phylippus, Filippus, Filippo

– Bartoli: v. Antonio.

– Berricevuti, eius f.: v. Leonardus.

– Burdi: 47.

– de Sacchagninis, eius f.: v. Pierus.

– Gesis: 42.

– Manectini: 47, 61.

– Mecçolonbardi: 56.

– *Saccagnini, suo f.*: v. *Chese*.

– Stefani Dini Macci: 60.

– Terii Melliorati: 47.

– Thedaldi iudicis, *Filippo di Tedaldo Inghirami*: XVII, XXXIV, XXXV, 57, 67, 68.

Piacito, suo f.: v. *Benvenuto*; eius nep.: v. Bernardus Benvenuti.

Picchinus Righi: 41.

Pierus, Petrus, Piero

– eius f.: v. Agnolus.

– Antonii Vannoççi Bandini: 54, 76.

– Bartholini: 47.

– Bartholomei Lapi, *Piero di Bartolomeo della Torricella*: XLII.

– Bartholomei Nicchole: 54, 74.

– Beliocti: 58.

– Bonnomis: 57.

– *Cambioni, sua f.*: v. *Chiaratina*.

– eius f.: v. Cambius.

– de Cepparellis, eius f.: v. Stefanus; eius nep.: v. Michele Stefani.

– de Maççinghis, canonicus S. Laurentii de Florentia, *vicario del preposto della pieve di Santo Stefano di Prato*: XXXIX.

– Fedis Bindugii, *Piero di Fede Saccagnini*: XXXIV, 47.

– Filippi de Sacchagninis: 54, 73.

– Francisci de Cambionibus, *Piero di Francesco Cambioni*: 54, 72.

– Goctoli: 66.

– Iohannis Cepparelli, *Piero di Giovanni Cepparelli*: XXXIV, 44, 64, 68; eius f.: v. Iohannes.

– eius f.: v. Nardus.

– eius f.: v. Nardus; eius nep.: v. Franciscus Nardi.

– Nibbiaccii: 42.

– *di Niccolò Cambioni*: XXXIII.

– *di Orlando*: XXXV.

– Pacini: 41.

– Puccii de Canneto, *Piero di Puccio da Canneto*: XXXIV, XLI, 44.

Pierus (*segue*)

- Salvi: 43.
- Symonis Finucci: 42, 43.
- Tani, eius f.: v. Bartholomeus; eius nep.: v. Laurentius Bartholomei.
- Tite, eius f.: v. Iohannes.
- Pillialarmis: v. Bernardus.
- Pipinis (de), *Pipini*: XLI; v. Franciscus Lapi Nelli, Iacopus Nerii Nelli, Iohannes, Lapius Nelli, Nellus.

Pipinus

- Braccioli: 56.
- Ghini: 47.

Pisa: XIII, XXV.

Pistoia: VII, VIII, XIII; diocesis: XXXIX; *vescovo*: XXXVIII; *vicario del vescovo*: XXXVIII.

Pinçodemonte [*Pizzidimonte - Prato*] (da): v. Anichino.

plebs S. Stefani de Prato, *pieve di S. Stefano* [*Prato*]: XXXIX, capitulum: XXXVIII, XLIV; canonicus: v. Andreas Cionis; *preposto*: v. Iohannes de Florentia; *vicario del prevosto*: v. Pierus de Maççinghis.

Pogese, Poggesi

- eius f.: v. Iohannes.
- Çari: 44.

Poggibonsi (da): v. Niccolò, Stefano di Niccolò.

Pone Giannis: 45.

Porcellinus: 56.

porta Capitispontis [*Prato*]: 55.

porta Curtis [*Prato*]: 55.

porta Fuia [*Prato*]: 48, 54.

porta Gualdimaris, *porta Gualdimari* [*Prato*]: XIII, XLIV, 45, 67, 72, 76.

porta S. Iohannis [*Prato*]: 39, 44.

porta S. Trinitatis [*Prato*]: 51.

porta Tieçii [*Prato*]: 58.

porta Travalii, *porta Travaglio* [*Prato*]: XXXVIII, 43.

Pratese: v. Bartholus, Borgongnone, Rodulfus.

Pratinus, eius f.: v. Iohannes.

Pratolinis (de), *Pratolini*: v. Cantinus Pauli Vannis, Paulus Vannis, Sacchagnini, Vannes.

Pratum [*Prato*]: *cappella del Sacro Cingolo*: XXXIX-XL; *capitano del popolo*: v. Ranucius; *chiesa di S. Ambrogio*: XI; *chiesa di S. Bartolomeo*: XI; *chiesa di S. Pier Forelli*: XI; *chiesa di S. Tommaso della Cannuccia*: XI; *Compagnia degli Innocenti*: XI; *Compagnia della Crocetta*: XI; *Compagnia di S. Noferi*: XI; *ecclesia S. Donati, chiesa di S. Donato*: XI, 38; *oratorio di S. Stefano dei Guiglianti*: XI; *ospedale del Dolce*: XI, XXXVIII; *ospedale della Misericordia*: XXXVIII; *porta Capitispontis*: 55; *porta Curtis*: 55; *porta Fuia*: 48, 54; *porta Gualdimaris, porta Gualdimari*: XIII, XLIV, 45, 67, 72, 76; *porta S. Iohannis*: 39, 44; *porta S. Trinitatis*: 51; *porta Tieçi*: 58; *porta Travalii, porta Travaglio*: XXXVIII, 43; *Sciampio*: XI; *Società di S. Giovanni*: XVII, XVIII, XXXVII; *Società di S. Stefano*: XVII, XVIII, XXXVII; *Valdigora*: XXXVIII; *Via San Fabiano*: XLIV; *vicarius regius*: v. Silvester; v. plebs S. Stefani.

prepositus: v. Iohannes de Florentia.

prete: v. Giovanni.

Pretucci: v. Dinus, Torimigus Dini.

Primus Fiamini, eius f.: v. Laurentius.

Prior

- Ghini, eius f.: v. Marchus.

- eius f.: v. Iacopus.

Provinciale Rodolfini: 40.

Puccinus Nicholai: 52.

Puccius

- eius nep.: v. Andreas Celli.

- eius f.: v. Bandinus.

- de Canneto, *Puccio da Canneto*, eius f.: v. Pierus.

- Diotaiuti: 43.

- eius f.: v. Donatus.

- magister, eius f.: v. Carmingnanus.

- magister, eius f.: v. Iohannes.

- eius f.: v. Nardus.

Puccius (*segue*)

- eius f.: *v. Salvuccius.*
 - eius f.: *v. Salvus; eius nep.: v. Laurentius Salvi.*
 - eius f.: *v. Tedicius.*
 - eius f.: *v. Tholomeus; eius nep.: v. Leo Tholomei.*
- Pugliensibus, Pulliensibus, Pulliesibus, *Pugliesi: v. Agnolus, Agnolus Iacopi Agneli, Galeazzo, Iacopus Agneli, Iacopus Agneli Iacopi, Lapus.*

Pulliese

- Bonaventure: 44.
 - Pulliesini: 53.
- Pulliensibus, Pulliesibus: *v. Pugliensibus.*
Putius magistri Iohannis de Sancto Elpidio: 62.

Quirico di Giovanni Balducci: XXXIII.

Radda (da): v. Giovanni Peruzzi, Stefano Peruzzi.

Raffaello di Stefano Celmi: XXXIII.

Rainaldus: *v. Naldus.*

Rainerius: *v. Ranerius.*

Ramiccius Guidonis de Aiuolo: 49.

Ranaldus: *v. Naldus.*

Ranerius, Rainerius

- Bellindoti: 49.
- eius f.: *v. Bonacursus.*
- Bonfantelli: 51.
- Gatti: 51.
- Iacopi: 45.
- Iacopi: 51.
- eius f.: *v. Lanfranchus.*
- eius f.: *v. Marmolarius.*
- Martini: 40.
- Simitendi: 58

Ranuccius, Ranuccio

- *capitano del popolo del comune di Prato: VIII.*
 - Camantis: 56.
- Raveggi: v. Sergio.*

Renzo Fantappiè: VIII, XIX.

Ricchoaldus Vannis: 50.

Riccobaldi: v. Bandinus, Gerius Bandini.

Riccus, eius f.: *v. Vannes.*

Riceutus

- eius f.: *v. Façius.*
 - magister, eius f.: *v. Bonifaçius.*
 - eius f.: *v. Vannes.*
- Ricordatus, eius f.: *v. Bonfilliuolus.*
Ricorduccius, eius f.: *v. Bene.*

Ricoverus

- eius f.: *v. Acconcius.*
 - eius f.: *v. Bartholomeus.*
 - Gallelli: 41.
- Rigus, eius f.: *v. Picchinus.*
Rinaldo Gianfigliuzzi da Firenze: XX.
Ringhiadoribus (de): *v. Bartolomeus, Tommasus Bartolomei.*

Risalitus

- eius f.: *v. Brunus.*
- Cambi: 40.
- *da Capalle, eius f.: v. Beninchasa.*

Rischiaratus

- eius f.: *v. Buldus.*
- Compagni: 51.
- Guidonis: 45.
- Montis: 49.

Roberto d'Angiò, re di Sicilia: XIII, 4, 39, 61, 62.

Rocchi: v. Bandinus, Pagolus Vannoççi, Vannoççius Bandini, Vannoçzo.

Rodulfus, Rodolfus, Rodolfinus

- Bandinelli: 41.
- Benvenuti: 53.
- de Landis, eius f.: *v. Landus; eius nep.: v. Iacopus Landi.*
- Dolcediris: 51.
- Ghualfreducci: 56.
- eius f.: *v. Gualfreduccius.*
- Locti: 38; eius f.: *v. Iacopus.*
- eius f.: *v. Manectinus.*
- Pratesis: 40.
- eius f.: *v. Provinciale.*
- eius f.: *v. Vinaccetus.*

Romeus

- Bartholi medici: 43.
- Bartholi Romei: 43.
- eius f.: v. Bartholus; eius nep.: v. Romeus.
- eius f.: v. Gullielmus.
- Mungnarii: 45.
- de Vaiano: 43.

Ruggero Nuti: XII, XV.

Rustichellus:

- eius f.: v. Arrighectus.
- de Vaiano: 49.
- Dietaiuti: 47.
- Gianibelli: 53.

Sacchagninis, Saccagninis, *Saccagnini*: XLI;
(de): v. Agnolus, Cantinus Pauli Vannis,
Chese, Fede, *Filippo*, Iohannes, Leonardus,
Niccholaus Leonardi, Pierus Fedis,
Pierus Filippi.

Salvati: v. Iohannes.

Salvatus

- eius f.: v. Alexus; eius nep.: v. Iohannes Alexi.
- eius f.: v. Iohannes.
- Mati: 38.
- eius f.: v. Nicholaus.
- Simonis: 39.

Salvester: v. Silvester.

Salvus, Salvuccius

- eius f.: v. Frontinus.
- eius f.: v. Ormannus.
- eius f.: v. Pierus.
- Puccii: 46.
- Puccii: 38; eius f.: v. Laurentius.

San Gimignano: XIII, XXV; *podestà*: XXXVI;
(da): v. Bonagiunta Dietiguardi, Iacopus,
Michele Iuliani.

Sancto Elpidio [*Sant'Elpidio a mare*] (de): v. Putius Iohannis.

Sancto Gaudenço [*San Gaudenzio-Vaiano*]
(de): v. Gese Grimucci, Grimuccius.

Sancto Miniato, *San Miniato*: XIII; (de): v. Andreas Moccii, Moccius.

Sangnentis: v. Borgognone.

Santa Lucia [-Prato]: v. Ubertus Vollie.

Santa Maria Novella, quartiere [*Firenze*]: XLIV.

Sapectus Tebaldi: 49.

Savignano [*Savignano-Vaiano*] (de): Aldibrandus, Bonfilliuolus Martini, Martinus.

Scarpa, eius f.: v. Bonagiunta.

Scharfagninus Dini Ciucchi, *Scarfagnino di Dino*: XXVIII, XXXIII, 47.

Schiacta, Schiatta

- eius f.: v. Bartholomeus.
- Coppie Bonichambii: 39.
- Michaelis, *Schiatta di Michele Ferranti*: XVII, XVIII, XXXV, XXXVIII, 57.
- eius f.: v. Tedaldus.

Schieris (de), *Schieri, Schieri (degli)*: v. Andreas, *Benedetto di Matteo Schieri*, Macteus Andree.

Sciampio [*Prato*]: XI.

Scottis (de): v. Erculanus.

Scudi: v. Boncompagnus.

Sementuccii: v. Lapus, Silvester.

Semitendi: v. Ranerius.

Sengnoirettus, eius f.: v. Taddeus.

Senis [*Siena*]: XI; (de): v. Erculanus de Scottis.

Sergio Raveggi: XL.

Serralliuolus Ughecti: 49.

Signorucci: v. Lapus.

Silvester, Salvester

- Sementuccii, eius f.: v. Antonius.
- vicarius regius terre Prati: 38, 39.

Simon, Symon, Symone, Symonettus, Simone

– Andree Lapini magistri Fortis, *Simone di Andrea*: XXXVIII, 48.

– Bonsignoris: 50.

– Cedri: 43.

– Donati, *Simone di Donato*: XVIII, XXXIV, XXXV, 42, 70.

– eius f.: v. Famgus.

– Finucci, eius f.: v. Pierus.

– eius f.: v. Iacopus.

Simon (*segue*)

- eius f.: *v. Maffeus.*
- Magini, eius f.: *v. Pagolus.*
- magister, eius f.: *v. Donatus.*
- Mei, eius f.: *v. Pagolus.*
- eius f.: *v. Salvatus.*
- Synibaldi: 41.

Simonicti: *v. Lençius.*

Soffredi Ghini: 55.

Soldus

- de Fabbio: *v. Bartholus.*
- eius f.: *v. Gullielmus.*
- Spedalerii, Spidalieri, *Spedalieri*: *v. Arrighectus, Bartholomeus Barçalonis, Barzalone, Iacopus.*

Spighi: *v. Dietaiuti Lapi Cambini, Dietaiuti Lapi Dietaiuti.*

Squarta Manni: 52.

Stefanus, Stephanus, Stefano: XXXIX.

- Amannati: 59.
- Betti: 59.
- *del Buono, vescovo di Volterra*: XX.
- *Celmi, suo f.: v. Raffaello.*
- *di Ciuto Cortesi*: XXXIII.
- Coppie: 42.
- Duccii: 45.
- Ferralupi, *Stefano di Ferralupo Ferracani*: XVII, XVIII, XXXV, 47, 67, 68.
- *Franchi*, eius f.: *v. Leonardus.*
- Giuntini: 53.
- Lapi Agneli: 60.
- Macthei Franchi, *Stefano di Matteo Franchi*: XVII, 48, 71.
- *di Niccolò da Poggibonsi*: XXXV.
- eius f.: *v. Pagnus*; eius nep.: *v. Iacopus Pagni.*
- Parentis, eius f.: *v. Franciscus.*
- *Peruzzi da Radda, suo f.: v. Giovanni.*
- eius f.: *v. Philippus.*
- Pieri de Cepparellis, eius f.: *v. Michele.*
- Tingi Dini, eius f.: *v. Niccholaus.*

Struffaldus: 43.

Suffignano [*Sofignano-Vaiano*] (de): *v. Façius Riceuti, Riceutus.*

Symon, Symone, Symonettus: *v. Simon.*

Synibaldus

- eius f.: *v. Aldibrandus.*
- Bracciuoli: 55.
- Contis: 47.
- eius f.: *v. Simon.*

Taddeus

- Andree Lapini: 67.
- Lapini magistri Fortis: 47.
- Macthei de Faltungnano: 44.
- Sengnoretti: 58.

Tancredus

- eius f.: *v. Blasius.*
- eius f.: *v. Iacopus.*
- eius f.: *v. Marabottinus.*

Tani: *v. Bartholomeus Petri, Bartolomeo, Giuliano, Iulianus Bartholomei, Laurentius Bartholomei Petri, Lorenzo f. di Giuliano, Petrus.*

Tanus Benincase: 61.

Tardus Mespillii: 55.

Tarterinus de Guilglantibus, *Tartarino Guiglianti*, eius f.: *v. Ludovicus.*

Taverna Laurentii: 53.

Tebaldus, eius f.: *v. Sapectus.*

Tebertellus Torimgi: 48.

Tecchus

- eius f.: *v. Benedictus.*
- Gherardini, eius f.: *v. Braccius.*
- eius f.: *v. Giatus.*

Tedaldus, Thedaldus

– iudex, *Inghirami*, eius ff.: *v. Niccholaus, Philippus.*

– Schiacte: 52.

Tedeschus Gentilis: 43.

Tedicus

- eius f.: *v. Meus*; eius nep.: *v. Leo Mei.*
- eius f.: *v. Orlandus.*
- Puccii: 41.

Tendi: *v. Cambinus, Iohannes Cambini.*

Terius, Tierus, Terio, Tieri

- eius f.: *v. Albertus.*
- *di Baronto da Larciano*, XXXV.

Terius (*segue*)

- eius f.: *v.* Bonaiutus.
 - Fedis Bindugii: 47.
 - Guccii: 60.
 - Melliorati, eius f.: *v.* Philippus.
- Teuzzo degli Avvocati di Lucca*: XX.
- Thebaldus, eius f.: *v.* Arrighectus.
- Thebaldus: *v.* Tedaldus.

Tholomeus

- eius f.: *v.* Boninsegna.
 - Puccii: 46; eius f.: *v.* Leo.
- Thomas, Thommasius, Thomazus: *v.* Tommasus.
- Ticius Guccetti: 63.
- Ticus, eius f.: *v.* Landus.
- Tieri*, Tierus: *v.* Terius.
- Tignosinus, eius f.: *v.* Cambius.
- Tingnosus Iohannis: 58.
- Tingus: *v.* Toringus.
- Tinus Bernardi: 41.
- Titus, eius f.: *v.* Pierus; eius nep.: *v.* Iohannes Pieri.
- Tobbiana [-Prato]*: XXXIX.

Toctus

- Burgi, eius f.: *v.* Gherardus.
 - Nuccii de Catungnano: 41.
- Toffus, eius f.: *v.* Coppia.

Tommasus, Thomas, Thomazus, Thommasius, Tomas, Tomasius, Tomasus, Tommaxius, Tommaso

- Arrighetti Aringuccii, *Tommaso di Arrighetto Arrighetti*: XVII, XXXV, 47, 60.
 - Bartolomei de Ringhiadoribus: 57, 75.
 - *f.di Bertino Guardini, suo f.: v. Bertino.*
 - Bonaventure Chiarelli: 54.
 - Cecchi: 41.
 - Ghetti: 48.
 - Iunte: 69.
- Torelli, *Torelli*: XLII; *v.* Bonacursus, *Giovanni*, Lodovicus Iohannis.

Torellus

- eius f.: *v.* Cursus.
 - Guilliemi: 52.
- Torigno, suo f.: v. Bandeluccio.*

Toringucçus Benintendi: 58.

Toringus, Toringhus, Tingus

- eius f.: *v.* Caccia.
- eius f.: *v.* Caccialoste.
- Dini Pretucci, *Tingo di Dino Belchiari*: XVII, XVIII, 53, 69.
- eius f.: *v.* Dominichus.
- eius f.: *v.* Fiorençinus.
- eius f.: *v.* Franciscus.
- Panfi: 48.
- eius f.: *v.* Stephanus.
- eius f.: *v.* Tebertellus.
- Venture: 56.

Torriceffa [-Cantagallo]: *v. chiesa di S. Michele; (della): v. Bartholomeus Lapi, Lopus, Pierus.*

Toscana: VII, XIII, XX; *granduca: v. Cosimo de' Medici.*

Truffa Bartholini: 45.

Tuccius

- eius f.: *v.* Barçalone.
 - Cialdi: 42; eius f. *v.* Borgus.
 - eius f.: *v.* Lapus.
- Turchius, eius f.: *v.* Bernardus.
- Ture: *v.* Bartholomeus Dominici, Iohannes.

Ubaldu, Ubaldinus Ubaldo

- eius f.: *v.* Cursus.
- Guispari: 39.
- Maççei: 43.
- Vestri Nuccii, *Ubaldo di Vestro di Nuccio*: XXXII, XXXV, XLIV, 48, 71.

Ubertus, Ubertinus

- Bolgarelli: 40.
 - eius f.: *v.* Ormannus.
 - Vollie de Sancta Lucia: 44.
- Ugellus Mecti: 59.
- Ughectus, eius f.: *v.* Serralliulolus.
- Ughoccione: *v.* Ughuccione.

Ugholinus

- Arrivierii: 45.
- Bernarduccii: 53.
- eius f.: *v.* Braccius.

Ughuccione, Ughoccione, Uguccio

- Iacopi: 40.
- Panicci: 52.
- *di Uguccio da Ortignano*: XXXVI.
- Ugo, eius f.: *v. Manettus*.
- Uguccio*: *v. Ughuccione*.
- Urbanus, eius f.: *v. Blasius*.
- Usimbardus, eius f.: *v. Frontinus*.

Vaiano (de): *v. Iacopus, Romeus, Rustichellus*.

Valdarno (dal): *v. Biagio, Cinello*.

Valdinievole: XXIII.

Vannes

- Albertini: 41.
- eius f.: *v. Astulfus*.
- de Abbacho, eius f.: *v. Marchus*.
- de Pratinis, eius f.: *v. Paulus*.
- de Vernio, eius f.: *v. Guidalocus*.
- Iacopi Boncompagni: 40.
- eius f.: *v. Iacopus*.
- Landi, eius f.: *v. Benedictus*.
- eius f.: *v. Lippus*.
- Ricchi: 49.
- eius f.: *v. Ricchobaldus*.
- Riceuti: 55.

Vannoçcius, Vannoçzo

- Bandini, *Vannoçzo di Bandino Rocchi*: XXXII, XXXVIII, 51, 70, eius f.: *v. Antonius*; eius nep: *v. Pierus Antonii*.
- eius f.: *v. Dominichus*.
- Rocchi, eius f.: *v. Pagolus*.
- Veggia, eius f.: *v. Franciscus*.
- Vendemiolus Alonis: 56.

Ventura

- eius f.: *v. Arrighectus*.
- Dietaiuti: 46.
- eius f.: *v. Guidaloste*.
- eius f.: *v. Torimugus*.

Venutus, eius f.: *v. Dietaiuti*.

Vernaccia, eius f.: *v. Octinellus*.

Vernio (de): *v. Guidalocus Vannis, Vannes*.

Verzoni: *v. Bertinus, Octus Pauli Bertini, Paulus Bertini*.

Vestrus Nucci, eius f.: *v. Ubaldus*.

Veçosus, eius f.: *v. Martinus*; eius nep: *v. Martinus Martini*.

Via Cava [-Prato]: XXXIX.

Vieri: *v. Mazzoni*.

Villani: *v. Iacopus Lei, Leo*.

Vinacectus Rodulfini: 40.

Vicentius Iohannis de Castello: 61.

Viniçianus, eius f.: *v. Amgeleri*.

Vitus Morelli: 42.

Vivianus, eius f.: *v. Bartholomeus*.

Vollia de Sancta Lucia, eius f.: *v. Ubertus*.

Vulterris [*Volterra*]: XIII; (de): *v. Iuntarinus, Landinus Iuntarini; vescovo: v. Stefano del Buono*.

Çarius, *Zari Cambioni*, eius ff.: *v. Iohannes, Pogese*.

Çonghellus Cambi: 40.

Zanobi Guasconi da Firenze: XX.

Zuri: *v. Çarius*.

INDICE

Premessa	pag.	V
Introduzione	»	VII
Fonti e Bibliografia	»	XLVI
Statuto dell'arte dei notai di Prato (1332)	»	1
Indice dei nomi di persona e di luogo	»	87

ISBN - 978-88-97099-17-8 (ed. a stampa)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-19-2 (ed. digitale)

ISSN 2499-8109 (ed. digitale)

finito di stampare nel maggio 2016
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-17-8 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-19-2 (ed. digitale)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)

ISSN 2499-8109 (ed. digitale)